

I L C 2000
PVTANISNO
ROMANO.

à vero

Conclave Generale

Delle

PUTTANE

della Corte;

27.3
5597

Per l'elettione del nuovo Pontefice.

Gregorio Leti.



M. DC. LXVIII.

BX 960

Pg

BX 1346
10

101-2

L'Auctore a' curiosi.

LO scrivere in questi tempi, non è altro che un prurito della mano, mentre si scrive, con tanta libertà, che bisogna credere fermamente, non haver parte l'intelletto à quello che opera mano. Anzi si crede che la mano impugna la penna con un silentio, è segretezza si grande; che il giudicio resta escluso anco dalla lettura, perche si lasciarrebbono molte cose à scrivere, quando le scrivesse il giudicio, e non la mano. Se l'inchiostro fosse un mal Francese incurabile, in breve tempo s'estinguerebbe il Mondo di Scrittori; se pur non m'inganno; ma temo d'ingannarmi, perche à dire il vero l'arte dello scrivere al presente è un male Diabolico, e pure non si teme, hor come dunque si potrebbe temere un morbo venereo se non basta il Diavolo istesso à far paura agli Scrittori?

Per me non habbi mai l'inclinazione di scrivere per altri havendo meglio giudicato di lascier scrivere gli altri per me; ma il vedre una sì gran varagine di manu scritti seminati in tutti gli angoli di Roma, mi suegliò talmente il pensiero, che non ho potuto far di meno, ad entrar nel ballo con gli altri. Prima però d'abbracciar la penna, mi diedi à pensare con accurata vigilanza al soggetto, e mi imaginai che in un tempo di sede vacante, bisognava scrivere con libertà, il rimprovero di quei viti che caminano in altri tempi mascherati per Roma? Haverei ad ogni modo desiderato di tronarmi in Conclave, per poter in uno luogo di tanto grido, trouar soggetto degno, per immortalarmi con la prima uscita alle stampe; e mentre communicavo questo mio pensiero ad un' amico de' principali che tostimo; la sua Amica ch'era presente, m'esortò, o per meglio dire mi comandò già

do già che in Roma le Corteggiane comandano; à voler intraprendere la descrizione del Conclave generale, che erano risolute di fare, le Signore Puttane della Corte, per cercare un soggetto Probabile, più proprio à loro interessi. Non mi dispiacque il pensiero della buona Dama; la quale benchè lo dicesse per burla, non lascio con tutto ciò di far breccia da senno nel mio spirito; ond'è che la sera medesima diedi di piglio all' opra; ed in breve tempo la terminai nello stato nel quale te la presento. Leggila dunque, non come opera mia però, ma di quelli bell' ingenii, o siano ingegni curiosi, che mi la tolsero dalle mani, prime di poterla rilegere; col dirmi che bisognava darla alla luce, per arricchire gli studi più reconditi di quegli spiriti, che hanno dato di calcio agli scropoli. La mia intentione era veramente di farla stampare, ma con il tempo, sapendo benissimo, che in simili rancontri, conve-

niva marciar con il piede di piombo,
 ma i miei buoni amici mi risposero,
 che non era più la foggia di andar
 con il piede di piombo nelle stampe,
 mentre tutti caminavano, come
 quelli che sdruciolano sopra il ghi-
 accio. In somma tutto quello che potei
 ottenere fu, un momento al tempo, per
 scriverti ò Lettore queste due righe
 d'iscusa e per farti sapere che deside-
 ro le tue sodisfationi.

A.D.A.S.

IL

I L

P V T T A N I S M O

R O M A N O .

VIveva sotto dolorosa , e compassionevole servitù , mà così crudele, e horribile, come gli si preparava per l'auenire, la povera , e misera Città di Roma' e aveva così ben composto l'animo alla sofferenza delle sue disgratie , che pareva si fosse vestita di costanza , e prendesse l'emulatione con gli Anasarchi ; quando la fortuna , che ostinatamente hà preso à perseguitarla, invidiando questa sua intrepidezza , quasi fosse un rimprovero indubitato della fiacchezza delle sue foze, e dell'altrui virtù, con inventione altre tanto ingegnosa , quanto tirannica , procurò di trouar mezo per scuoterla da questa sua quiete, con fargli fintamente apparire un lampo di verisimile speranza di liberarsi da tali affanni , e da tanti penosi tormenti , col mettergli in sospetto , come già è noto , la vita d'Alessandro settimo dalla morte del quale il ritratto d'ogni sua maggior felicità , e sollevamento in tutto, e per tutto , e per tutto dipende; mà perche trà le persone individue delle quali principalmente resta costituita la sudetta Città , il luogo più riguardevole , e il numero più conspicuo lo ritengono le Donne , la semenza delle quali è piu fertile della gramigna , vedendosi

queste universalmente maltrattate, e deluse in questo così strano insolito, e horribile Pontificato, nel quale non hanno potuto, non possono, nè potranno già mai per l'auenire, mentre cha duri, sperar vantaggio ò ventura immaginabile, anzi che più tosto se mere impensate rouine, e precipitii, stante, che la natione Senese hà per una certa ragione di natura, ò d'istinto naturale così diretta, e implicabile l'antipathia contro il sesso muliebri, che pare impossibile, che trà di loro possa sperarsi riconciliatione, e concordia. Dicono alcuni historici, ciò haver' havuto principio fin da che alcuni Mercanti Levantini nell' anno 200. della Creatione del Mondo per via di Livorno, v'introdussero, e trasportarono alcune merci contagiose, che venivano da quelle Provincie, delle quali i Popoli, che viveuano così nemici del nome Donasco, che più tosto di applicarsi al loro officio ardirono di preparare insulti quo negl' hospiti Angelici Lothi. Perciò non appena risaputasi à Roma la nuova di questa Pontificia infermità, che si viddero le Patriarchesse del Bordello con sollecita, e esatta diligenza girar' in diverse pratiche, stringersi in diversi negoziati e proponere diversi trattati, per vedere in ogni modo possibile di far succedere l'elezione del nuovo Pontifice in alcuna Creatura loro, ò almeno in alcuno delli soggetti, che per ragione di genio, e per esperienza d'operatione sapessero essere adherenti, e devoti al loro partito, e se ne fussero potuti liberamente fidare, senza pericolo di tradimento.

Successo questo auviso li 20. Agosto 1666. nel qual tempo per ritrovarsi la stagione horimai assai atta, proportionata alle facende per il Puttanesimo, massime per ragione del grand' otio, che gli fanno precedere li mesi di Giugno, e di Luglio, che gli vanno antecedenti, ne' quali loro
mede.

medesime concedono vacanza alli studenti di Fi-
sica, e solo si riservano di dargli qualche lection.
cina per passatempo sopra il contrario Jesuale in
libro Posteriorum. Tercio la maggior parte di
esse per più alletamento de' suoi Scolari, e di se-
guaci delle sue naturali dottrine si erano auvici-
rate verso le Ville circonvicine, e ne i luoghi più
delitiosi, e suburbani, perche in tal guisa spal-
leggiate dal beneficio de i venti cessassero quelle
nause, che portano seco i loro concetti meno in-
tente, ò meno salsidiotte al genio di chi gli accu-
disce, onde vedendo, che in tal congiuntura di
cose il perdersi tempo era un notabil pergiuditio de
i loro interessi, e che il non esset tutte unite per
concertare i Voti, e fomentare un inclusiva, ò
esclusiva contro la fattione Medicea di Fiorenza,
tanto sua Nemica, e quella di Siena della quale
era Capo Chigi loro ultimo estermiatore, era
un volerli ridurre un'altra volta sotto le passate
disgratie: Però à Madonna Angela Sala, ser-
nissima Decana del Fordello con il suo squadron
Volante di Diana Velletrana, Anna felice à san
Marco, e Bernardina alla Longara, vennero
alla resolutione d'auvisare con uno espresso, la
Venerabile Cicia dello struzzo, che con Nira
era partita per Frascati, acciò incontinate se ne
venisse su le Poste à fine di negoziare, e conve-
nire per l'inclusione del Cardinal Spadino, detto
Santa Susanna, il quale per esse si altre volte
disgustato con tutti gl' altri Lucchesi suol Pae-
sani, e adherenti al partito di Barberino per esser
suo amico, e haver per amor loro abbandonato
tutto il genio Toscano, con qualche pericolo
d'incontrar de i travagli, haveva così gagliar-
damente assicurata la loro fede, che non si dubi-
tava punto, che egli haveffe havuto da render
loro una perfetta contributione di amorevolez-
za, e affetto, con far render conto alla Casa

Chigi di tutti gl'insulti , e aggravii fatti alloro
 sesso donesco , e obligarla a rinforcirgli tutti i
 danni e interessi patiti in dodici anni di Pontifica-
 to , per l'introduzione dell'arte Sodomitica,
 con la quale era affatto rimasta destrutta la loro
 mercantia , con norabil detrimento dell' huma-
 na propagatione.

In tanto Nina Barcarola , che sapeva benefi-
 simo quant' utile gli saria potuto venire dell' es-
 saltatione di Celsi , per haver lei in pugno la vo-
 lontà di Ravizza suo obligato Servitore sia da
 venti anni , e con la quale era parimente certa
 di ridurre l'affetto del medesimo Celsi à quasivo-
 glia sua essaltatione, si affaticava , e con parole ,
 e con regali di gnadagnarli li Voti di q'uel altre
 tutte , e in particolare di Mimma Pandolfina , di
 Nina delle Cannucie , e di Maria Vittoria delle
 Masse , assicurandole , che quando non le have-
 ssero mancato della debita fede nel concorrere à
 sua istanza nell'essaltatione di questo soggetto,
 sarebbono profusamente restate premiate della
 loro opera, e del loro affetto,

Dall' altra parte il partito delle Dame, le quali
 interessate ne i proprii vantaggi non si curavano
 altrimenti di haver riguardo alcuno all' utile
 commune , mà solo di se stesse , si affaticava ogni
 una à far trattati per li suoi amorevoli , e diretta-
 mente si opponevano à queste pretensioni del
 Puttanesimo ; Onde allegando mille di fetti con-
 tro Celsi , e Spada pretendevano , che questi ri-
 manessero del tutto esclusi , come persone finte,
 e di poca fede , e di niuna neutralità , tanto con
 il sesso masculino , quanto feminino , ò per dir
 meglio per una certa applicetione ad ambedue,
 protestando di haver certa notizia , che ancor' essi
 fossero stati veduti contra dire alle loro sodis-
 fattioni , e applicare alle cattive pratiche de i
 Chigi , oltre l'esser' uno di questi Creatura sua
 che

che era Celsi, e in conseguenza sospetto per concorrere à la sua Elezione; e perciò si faceva avanti la Regina, e con la nominatione d'Azzolino, ò Maldacchino, pretendeva d'esser seguita da tutte l'altre per due ragioni: la prima, perche essendo tali, conveniva per politica, che l'elezione cadesse questa volta in un giovane acciò che la lunghezza d'un Pontificato buono rimediassè alli patimenti del passato, così disastroso, e cattivo.

La Duchessa Matthei: la quale non voleva, che il rispetto, e la cortesia gl'impedissero le sue soddisfattioni, e i suoi vantaggi, si opponeva, dicendo, che in quanto all' esclusione di Celsi, e di santa Susanna era benissimo fatta, mà in quanto all' inclusione di Azzolino, ò Maldacchino non poteva nè concorrerui, nè lodarla; perche essendosi questi dui soggetti per il presente buttati assai bassamente per ogni cantone gli hauria costituiti in stato di maledir trà pochi anni quante Donne si sono già mai trovate, e che però non era bene, nè provittevole l'arrischiarsi in loro, per non haver poi da fiammeggiare trà le speranze, e nuovi timori di restar deluse, e incontrare li maggiori travagli dachi più presentemente si credevano li agiuti, e le felicità, e che lei aveva relatione indubitata, che Maldacchino aveva una buona partita di mal Francese à cambio, e che se bene ancora non era maturato il pagamento de' i frutti, era però pessima la terzaria, e che però in questo era necessitata caminare con il piè di piombo, per non cagionare con gravame di coscienza tanto danno all' università del Mondo Donnesco; ond' è che gli pareva molto espediente di pregar sua Maestà à voler compiacersi di concorrere in Bonelli, il quale oltre l'esser soggetto attempato, e parente, era par esperienza assai accreditato, si che con qualche ragionevole fondamento poteva pretendere questa suprema
Digni-

l'effettuazione dei loro desiderii comunemente, per quello dicevano, rivolte alla publica utilità.

Parendo perciò questa chiamata molto accomodata al giusto, e al convenevole, non vi fu alcuna, che punto contravenisse all'ordine, nè che si mostrasse negligente nell'adempimento così honorevole. Si che nel giorno delli 22. nel luogo appuntato delle Vascette vicino alla Casa di Maria Teresa Putanella di quel contorno, ad sonum Jubi, che di Balio serviva un certo Gio: Batista Gronati Cancelliere, e spia di Don Mario in Borgo, fu fatto il solenne ingresso delle Putanelle. Angela Sala Decana. Nina Barcarola. Ciccia dello strizzo. Brigida della Bufola. Anna felice. Maria Vittoria. Diana Velletrana. Gnita delle Portiere. Margherita Fiorentina. Mimma Pandolfina. Nina Cucchierina. Nina delle Cannuccie. Cecca Fiorentina. Niuccia Belluccia del Pan casareccio. Nina Faccendonna. Momma Velletrana. Laura Ferrarese. Laura Massa con tutto il Sorellismo. Gioianna à Santa Maria in Via. Maria Laura, e Cicia Collarine, à Angela Dozza di Caraffoue, in tutto 24 teste d'ogni prudenza, e autorità sopra il Bordello.

Vi andarono per Assistenti, e ajutanti di questa faccenda molti fattionarij delle medesime à segno, che alla Porta vi fu per nascere una stravagantissima confusione, e contrasto, poiche vevuti alle mani per non cederli l'nu l'altro il luogo, si diedero così malamente, che alla fine trouarono molti di loro stranamente, e pericolosamente feriti.

Il Canonico Scotti per far servizio à Ravizza era andato à servire la Barcarola, restò così gagliardamente pesto in quel contrasto, che ancora si sente molto dolore alle braccia, e le ginocchia.

chia, à segno, che in alcuni giorni torbidi non puol' uscir di Casa.

L'Abbate Pizzisio vi perse affato il naso, à segno che li è convenuto farse ne uno à posticcio.

Il Signore Cardinale Acquaviva, che per interesse di Azzolino volse cortegiar Mimma Pandolfina, hebbe tal stretta alli Renj, che gli è restata una imperfettione, che à poco à poco pare, che lo voglia distillare.

Monsignore cesarini fù splelato sì malamente, è due Camerieri del Papa, che facevano prattica per restare in Offitio, uno glie diede un colpo di rovescio sul membro genitale, è l'altro hebbe un urtone sù l'Anguinalia, che glie la gonfiò di tal forte, che per molti mesi ne stenterà à guarire. Del resto la peggior di tutti, dicono che fosse di Monsignor Altemps, che suolando all'indietro cadde di sì fatto modo, che la botta gli hebbe à fracassare il Capo, e rispondendogli avanti, gli hà fatto il medesimo effetto di quel Cameriero nel male dell'Anguinaglia; sì che gli accidenti per se stessi furono brutissimi, e non pensati.

Le Conclaviste stavano però in pace, e mentre si andavano trattenendo in Cerimonie, sopravvennero le Dame, quali per questio interesse, non altrimenti per quello, che per l'occasioni politiche si vede giornalmente pratticato, posponendo in tutto, e per tutto il rispetto della dissuguaglianza, e della riputatione nella prattica di queste pettegole, non una sprezzante, mà disinvolta maniera si avvicinarono alla porta, e fatto scanzar tutii quelli sciocchi, che erano di quelle Corteggiane Cortegianissimi entrarono liberamente di sopra, e si abbracciarono con il Putanesmo.

Parve ad alcuni, che questa unione di Dame, è Puttane fosse un miscuglio sproportionato; onde senza pensarui cominciarono frà di loro à suaporare alla libera sopra tal fatto; onde fatto un po-

co di riflessione sopra, la Regina, e immaginandosi appresso à poco ciò che potesse cogionarlo, fece istanza di saper veramente quello, che fosse, che l'obligasse à far quel motivo d'ammirazione; onde fattoseli intendere esser ciò ragionato dall'insolito di simil congresso, essa, ordinò con un cenno, che à se venissero le radunate, e che tacendo lasciassero li complir enti, e ad altro tempo li riferbassero, in questa guisa publicamente discorse.

Lo stato dep'orabile, inche hà costituito il vostro sesso la perfidia, e ostinata auersione, che hanno li Senesi, sin'ad hoggi Regnanti, con noi altre Donne, è così manifesto, e così publico, che pare fuora di proposito, e non secondo il dovere della ragione, dubitare, che à voi sia più che no'o: pouke il vedersi continuamente ritenere sin da dodicici, e più anni in qua, l'Anticamera di questi Chigi di Giovanni, che à nostro scorno trinfano di quelle grandezze, che in altri tempi n'è nauuseissimo, e hora vanughe, e discaccia, e giamao creando: vi hauià potuto far fede di quell'e uienza, con la quale ci trouiamo obligate à prenderui rimedio per essere in questa parte comunemente la vergogna, e il pregiudittio: onde non pare che sia degna di scusa la vostra ammirazione, uenire in forma, e della necessità nel nerotio, e dell'urgenza del caso ammirate a strette hoggi cou vostro di capito à conuenire, e concordare con quest'altre, tenche inferiori di conditioni, uili di qualità, mirabili di foetuna, e infame di professione tanto più, che lo stendersi ad alcuni anni, tenche insoliti, e peraltro non permessi ad un Principe, non è in tutto, e per tutto dannabile, quando à quella ce lo perti il proprio, al quale prima della riuuisione, e d'ogni altra cosa ci ordina la politica di provvedere: oltre che per essersi noi tanti vedute, che questo stare così dirise, cioè il pretendere ne i Caruoli cappuci di Signoria, e il non uolersi piegare à contrariare con il Pustanesco è una opinione di poco frutto, e di manco commodità, ci siamo risoluti di qui auanti

introdurre questa usanza, che tanto le Dame, quante le Puttane vadino al pari, e senza alcuna immaginabile distinzione, che Puttana, e Dama voglia dir l'istesso, acciò volendo una Dama prendersi le sue soddisfattioni, ò pretendendo una Puttana far figura di Dama, li sia permesso liberamente, senza haver da incontrar cenni di deriso, ò rimproveri di sopracciglio, come fin'hora si è vedute usar per la Città, e noi medesime poco avanti facevamo con nostra grandissima suggestione.

Restino dunque sodisfatti di tal dichiarazione ò Signori, e partendo di qui lascio à noi libero il Camo dè negoziare sopra à quelli bisogni sopra à i quali habbiamo ordinata questa adunanza, e qui tacque.

Restarono paghi i Circostanti à questo discorso, e per segno di sodisfazione con l'applauso comune all' espressioni della Regina, concordandosi, partirono contenti di sapere, che da quel giorno avanti non occorresse più rintracciare se una femina fosse stata Dama, ò Puttana, mentre indifferentemente si era da loro istesse conciuso, che chi diceva l'una non escludeval'altra, e che specificandone una s'indevano espresse queste qualità. Partiti, che furono gl'huomini fù ripigliato di nuovo il discorso dalla Regina, che non lasciando di persistere nella sua prima volontà, si era posta in mente di non voler lasciar via intentata, dalla quale havebbe potuto sperare il beneficio della sua intrapresa à favore di Azzolino, e di Maldacchino, con pensiero di cattivarsi l'animo delle contrarie. perche finalmente si trovassero obligate ad acconsentire alla di lei volontà, e parere. Seguitando dunque la medesima il discorso, così vennedicendo.

Ho creduto mio debito, ò amata sorelle, in questa così importante congiuntura, dalla quale certamente dipende tutto il vostro buon' essere, ò pure la vostra rovina, d'avvisarvi, e scoprirvi tutto quello, che dal mio intendimento si scorge dannosa, ò pur giovevole à i nostri

nostri di ssegni: perchi hauendone io fatto parte sin da principio, che ho inteso ritrouarsi al Confitemini il nostro Papa. Circa à quest' altre mie Signore, che qui d'intorno vedete sono così tumultuanti, e discordi le volontà di ciascheduna, che quasi disperata di poter oprar' cosa alcuna di buono hebbi à lasciar' andar il tutto, e rimetter la riuscita di questa nuova Elettione in mano del caso, e della sorte: mà poi ripensandoci sopra, e ricordandomi la fiera persecutione, che le nostre pouere mercantie hanno patito per tanti anni la gran distruzione, che si è vista à tempi di questi Sene, nuouvi scandali del Bordello, e crudelissimi Diocletiani delle nostre naturali delitie, mi sono intesa così fortemente pungere dalla compassione, e dalla giustitia, che non ho potuto di meno di non procurare di farui capaci de i miei pensieri, e della mia volontà in tutto, e per tutto diretta al vostro utile, e alla vostra sodisfazione, perche se bene à voi pare, che io non mi curi delle grandezze del nostro sesso, ò che almeno non ne habbia à cuore, non dimeno vi giuro, che in questo v'ingannate, poi che mai vi sete potute accorgere, che io vi habbia fatto alcun torto: Credete pure, che crò sia stato, à per mera necessit' à di tener contenti quei pochi che erano restati e che hoggi sono ridotti à pochissimi ò perche il dubio di non render publiche, e diffamate le nostre delitie segrete, mi ei hà ridotta così consigliata da chi stimaua sommaramente non meno la mia, che la sua riputatione; Onde penso per diruela, che riflettendo à tutto quello, che hò accennato in questo particolare, debbiate assolutamente seguirmi, eleggendo in questa vacanza per nostro Papa fedelissimo uno di questi due, o Zzzolino, Maldachino vostro partialissimo, come voi sapete per esperienza. E perche sappiate, che non senza una piena certezza della vostra sodisfazione, e utilità io non mi farei attentata di proponer questi soggetti per volermi assumere la facoltà di eleggere à proprio arbitrio, e far da Regina farri del mio stato; perciò vi dichiaro, e protesto, che se uolere concorrere à questa Elettione in pers-

persona delli doi soprannominati Soggetti, essi prima d'entrar noi in Conclave, ò almeno prima di venire allo scrutinio, per loro, prometterano, e giureranno le seguenti Coprolazioni.

P R I M O.

Il Signore Cardinale Azzoli no giurerà di far una Bolla, che dal tempo suo in auenire possa esser lecito a qualsivoglia Prete, e Frate, e Religioso, ò costituito, ò non costituito in Dignità Ecclesiastica di andar liberamente à Puttane senza pericolo d'affronto, ò disturbo, sia di notte, ò pur di giorno, ò in qualsivoglia tempo dell' anno.

S E C O N D O.

Farè una dichiarazione legale per aggiunta di stato, che le Donne libere, ò maritate passino senza incontro, ò vergogna, ò vituperio, e senza incorrere in pena alcuna ò di Principe, ò di Parenti, cavarli la fantasia quanto gli pare, nè possino, nè debbano esser in conto alcuno impediti, come appunto dell' andare à Messa.

T E R Z O.

Che non possano, ò debbano esser sforzate le Donne, ò pubbliche, ò particolari à mutar'appartamento per alloggio de' loro amici, se non ne i tempi più caldi, cioè dalli 25. di luglio fino à tutto li 25. Agosto, sotto pena di publica violenza, mentre esse non si contentano, e concordano di loro volontà, eccettuato il primo, secundo, e terzo giorno della foresteria, che gli occorre alloggiare nelle stanze ordinarie della lor Casa Conti, e Marchesi, sotto pena a trasgressori della sua disgratia.

Q U I N

Q U A R T O.

Che si debbano allontanare dalla Città, e diftretto il Canonico del Corno, Monsignore Pepe, Monsignor Anguisciola, Monsig. Cafarelli, Monsignor Bernino, & Monsignor Cavalierino, tutta la genia Senese fino all'ultimo, acciò con i loro dogmi Ereticali per le povere Donne non accreschiuo nelle menti delle genti la compositione di doverle abborrire, e fuggire, come hanno introdotto, e fin' hora si è veduto praticare.

Q U I N T O.

Finalmente metterà una grossa Gabella sopra l'uso di tener Paggi li quali per dirve la sorelle, sono l'ultima nostra rovina poiche la vicinanza di quell'odore nel naso de gl'homini, si vedono messe in disufanza le Cameriere, Matrone, e non si vedono le persone commode valersi d'altra servitù, che di questa sorte, e per questo hò scoperto esse ssi tant'oltre siesi questa usanza alli Camerieri, Ajutanti di Camera, Giovani di bottega, e Garzoni di Barbieri, per mezzo de de'quali tutto il mondo si vede alienato in tutto da noi, come vediamo; Onde per dirve la sorelle, se voi pensarete bene l'offerta, che ci fa questo soggetto, huomo per se stesso di fede, e di ragione, troverete, che non si può in conto alcuno migliorare per conto nostro; già che à ponderar bene la sostanza de i medesimi Capitoli, troverete, che non si può inventar strada, o modo più aggiustato, e commodo per ritornare al pristino il Bordello à dispetto di questa maledetta moda Senese, di quello, che in essi vi si prescrive, ol re rilevantiissime circostanze, che ne risultauo in questo particolare, i per la libera-

ra-

ratione delle Donne, la quali sin' hora obligate à passare per mille pericoli, per mille mezi, e per infiniti travagli; all'hora potranno lenza taccia, e senza scommodo prenderfi ogni più iotiera, e libera sodisfattione, cosa, che per dirlo bastarebbe solo à muovere qualsivisi di noi à correre à precipitio in questa nobile, e riguardevole Elettione.

Se poi la vostra fantasia sciocca, forse perche le vedete così mio pariale, e affettoso non sapesse accomodarsi à questa Elettione, che pare ve la torno ad essortare con ogni sincerità schiettezza per utile considerabile di tutto il vostro Concistoro almeno non vi lasciate ingannare dall'opinione, e dal senso mà governandovi con la ragione, risolvete almeno di cadere in Maldacchino, il quale so erto, che per ogni verso ci riuscirà d'uile, e di gloria, e di dilettaione; Oh mi d'ete, che dierà il mondo, se noi ci resolviamo di far Papa questo soggetto, una Bestia così brutta, un viso così deforme, un tratto così rustico, una figura così mal fatta. Ridetevene sul fido, e rispondete per convincere chiunque se ne parlassè; con direli guardate gli al naso, e non andate cercando miglior pane, che di grano. Se diranno che è un sceruelato, un matto, non fa cosa che non fa un sproposito: non pensa, che non sia pazzia; non parla, che non profersca bagianeria; non imorta lasciateli dire, e se pare vi piace di replicargli; ditegli, che noi altri non habbiamo bisogno d'Aristoteli, nè di Ciceroni, mà di gonzi, e di Mammalucchi, da girarli per il naso à modo nostro, e che ci servono di giorno, e di notte à nostro capriccio, e ci diano quello, che hanno senza tante parole, e discorsi, e quello, che importa più, che senza tanti suogliamenti mangino del pane di Casa, e si farollino di quello, senza andar cercando bisottini, come sogliono far questi Dottori. E lo sapete ben voi se nel lungo tempo della vostra professione havrete mai incontrato li più fastidiosi, e li più noiosi.

noiosi à contentare di questi linci, e quindi, che pretendono camminare in punta di piede, e di parlare per punta di forchetta. Pero in questo soggetto non vi tronarete, che affagilità, che amorevolezza, libertà in servirvi, e per darvi gusto: non vi è pericolo, che badi à sospetti, dispetti, e rispetti, ma alla buona farà quanto che gli direte, e non penserà se non à compiacervi, e farvi consente, anzi di più perche possitate in ristretto sapere, e ponderare le qualità delle sue offerte; capitolerà anch'esso con voi, in questo modo.

P R I M O.

Vi metterà à parte delle confidenze, e farete Padrone di metter piede dove vi parerà, e piacerà in Palazzo, per star seco in conversatione: leverà il bando delle Carozze, vi libererà dall'angarie delle ferie di Pasqua, e di Natale, e quello che è di più importanza vi lascerà far Carnevale ancor voi, e se bisognerà vi presterà il Piviale, e il Camauro, e si vestirà da Donna con voi, e farà quanti festini vorrete senza importarsi, come fanno gl'altri, conservando sempre la sua naturale amorevolezza, e libertà.

S E C O N D O.

Farà publicare un rigoroso bando contro li Scrocconi, e vi aggiungerà à san Giacomo dell'Incurabili un' Appartamento per le povere vergognose, dove saranno con puntualità, e polizia servite tutte alla nobile, senza haver à stare alla discrezione d'una Servaccia. ò d'un Bertone che quando poi si accorge, che se nè hà bisogno, vi dà un calcio, e vi abbandona alla peggio.

TER.

T E R Z O.

Introdurrà il costume, che anco trà noi si costituischino le Dignità Civili della Città, e farà che in Rota, Signatura, e Camera vi sia per la parte, che tocca à i nostri interessi una Presidentessa, che vi assista, sì che possa in ogni congiuntura di bisogno provvedere all' impertinenze di questi Preti, e di questi Prelati, che quando si trovano à scaldarci le sedie promettono Mari, e Monti. e quando poi sono partiti, se non hanno un buon giovinotto, che con gratia, e non politica vada à rivederli, e à sollecitarli il servizio, non se vedere un frutto al Mondo.

Q U A R T O.

Finalmente promette di far tutto il possibile per veder di concertar in Concistoro l'unanza, che i Papi pigliano Moglie, ò almeno tenghino il suo servizio di Donne, per levar questa fusteria, che il Pontificato sia sempre dichì non si è mai dilettrato di tal materia, e arrivare un giorno con nostra somma gloria à poter' haber' i Papini, e allevarli à mollichelle di pane, perche poi quando sono grandi habbino ad haver tutto il suo genio applicato alle nostre sodisfattioni: E in somma hauremo un Papa, che se lo volessimo fare à posta non sapressimo farlo migliore in quanto al resto potrete più presto haver paura dell' Abbate Luigi, che di lui, perche è una Creatura, che non ha fiele, & è un buon pacchiarotto: e se bene è brutto, tuttavia è come le pere, che tanto sono più buone quanto sono più brutte: però vi prego à ponderare queste rogiioni, e convenire con il mio parere all' Electione d'un di questi.

Finito

Finito, che abbe d'addurre queste ragioni la Regina, s'alzò prima di tutel l'Adrianella, e con volto ridente, benche non gran cosa, fatta una bella, e giatiosetta, mà lumil riverenza circslare cominciò à dire.

Si compiacchia Vostra Maestà, ch'io sia la prima à dedurre, le mie ragioni, acciò che questo nobile Concistoro sentendole di diretto contrarie alli sensi della Maestà Vostra, possa poi giudicare secondo al suo savio, mà muliebre intelletto parlerà.

E verò, anzi verissimo, che nella promotione delli doi seggetti proposti hauria giusta ragione di sperare il nostro Sesso tutti quelli vantaggi, che sin hora si potranno desiderare, e che ella hà eloquentemente descritti, e amplificati; mà perche in ristretto queste particolarità, che si pretendono capitolare di questi Signori in nostro servizio, sono più dirette all'utile delle Donne pubbliche che di uoi altre segrete, che sotto titolo di Dame la passiamo da caste. con tutti i rigori, che habitamo Signora mia, il ridursi à concoriere con questi per utile publico, e lasciar il nostro particolare, non me si accomoda alle stomaco, facendo io gran capitale di quel proverbio, il quale non vuole, che nessuno abbandoni il proprio per l'appellativo: o'tre, che per dirla alla schietta, questa confusione di unirle Dame, e le Futtane, senza haver distintione, o differenza di sorte alcuna à un certo che, il quale se gioverà à quest'altre Signorette, non serve punto à me, anzi mi pregiudica, perche vengo à perder tutta la fatica, & tutta la diligenza, che hò usata in vita mia di farmi stimar da Dama, se bene non ero, e di esser creduta honesta, se ben non sono, così non posso in modo alcuno accudire à i suoi sentimenti, e per distogliermi dalla protectione di Rospiglioso tanto mio amico,

co, e parziale posso ricever'io, e tutte l'altre Dame à differenza dell' altre ogni buon trattamento, e che in effetto questo siaveto, che importa à me, se la Fattione Fiorentina, o Senese ha denigrato così molamente le glorie, e l'estimazione del nostro Sesso, se io hormai hò finita la mia mercantia, e par altro e già gran tempo, che per non dar nausea à gl'amici con il mio volto, in tutto, e per tutto diverso della delicatezza della voce, gl'i hò voltato spontaneamente le spalle. Che importa à me, che si faccia publica Legge sopra il dover' esser lecito, che li Cardinali, li Prelati, e gli altri altri Ecclesiastici possino senza alcuna soggettione andar' in Casa d'ogni sua donna, se io ne hò havuta, e ne hò sempre la Casa piena. Non ci havete voi veduto Signora mia di continuo il Cardinal Chigi, ancorche Senese: il Cardinal Albici, il Cardinal Bonvisi, Don Mario, Don Agostino, tutta la Ruota, tutta la Camera, e in sommo tutti li maggiori nostri nemici, e di giorno, e di notte, & di tutti li tempi? Certo che si. Dunque, che giovamento può dare à me questo nuovo ordine: Oh direte, non vi venivano per voi, nè per la musica, mà per li Castratini, che ci radunavate, e perciò non essendo mercantia vostra, si faceva di voi quello si fa, come di tutte le arti, e in particolare del Cuoco, che non vi si parla nè tratta, nè si tienè per voler lui, ma per le sue vivande. Benissimo, ma Sorelle, ogn' uno si agiuti col suo, e si affatichi per proprio interesse, perche questo mondo non è fatto per li minchioni, à dirla come si deve. Così ancora dell' altre cose circa a i Scrocconi, circa à San Giacomo, e cica le Dignità, perche hò aggiustato il Fornaro, non hò imbrogli sù le mie robbe, e per dirla stò bene, e hò i reni caldi: onde tuori, che un puoco d'ambitione, e di Domino, non mi mancherà altro: e questo non lo posso pretendere, nè sperare,

se non dal mio Signor Cardinal Rospigliosi, però Vostra Maestà mi compatisca, che è impossibile, per seguir la sua, possa rimovetmi della mia già stabilita opinione.

Canchero Signora Leonora, così fate voi eh? replicò à questo discorso la Barcarola. Dunque il vostro pensiero è diretto all' utile di voi istessa, e della Compagnia non vi curate punto, habbiate pazienza, non andate in collera, perche ve la voglio dir giusta: Voi sete una brava Cortegiana, e vi lo dire che queste vostre pratiche de i Signori, vi hanno talmente addotorata, che niente più; Mà sapete come farà questa cosa, non haurete una cagna, che vi seguiti, meno male. che forse forse le havestivo saputo simulare, puoll' esser, che qualche d'una di noi altre bonaccia si fosse lasciata ingannare dalle vostre persuasioni; mà adesso, il Cielo ce ne guardi, Io mi protesto rispose all' hora Leonora tutta rossa di stizza, che quello, che hò detto, non l' hò detto per voi, nè per le vostre Compagne, perche già io, che ci haurestivo acconsentito. Ho ben parlato per quest' altre Signore, alle quali mi pare, che convenghino le medesime ragioni, che si adattano al caso; del resto poi quando hò detto quello, che sento, non voglio ammalarmici.

Vostra Signoria seguitò l'altra. In somma fortuna, e dormi, dice il proverbio, quanto vi è di buono, che io sono stata, e sono ancora in posto di non haver bisogno di nessuno. E se bene non mi son curata di far da guasta mestiere, come qualche d'un'altra, e di fare un mescolio di Dammessa, e di Puttanesimo, ad ogni modo hò havuto ancor' io tutta via de' Cavalieri e de' Cardinali, che mi corteggiavano continuamente, ne per me è mai stata difficoltà di esser considerata, particolarmente sopra l'altre, e di haver tutte le cortesie, che hò saputo desiderare. Basta non siamo qui per questo

questo contrasto. Il punto è, che se bene hò il mio S. Cardinal Celsi, che sò mi vuol bene, e altri vogliono bene à me, sò che non fa cosa, la quale non passi per mano di Ravizza, che è tutto mio, che l'hò fatto io quello, che è: e se bene con gl'altri non fa così, con me però è tutto fede, pure, mente che per ben publico si consideri meglio da sua Meestà, e dall'altre, che questo sia escluso, non voglio stare à perfidiare una cosa, che non può riuscirci, mà mi contento di concorrere con il mio voto, e con le mie voci in uno delli doi proposti da sua Maestà, con quelle Capitulationi, che vi hà detto, perchi così mi pare di esser tenuta à fare

E ben lo sò arcorio, scordando borbottava Leonora, questo si chiama far di necessità virtù, e valersi dell'occasione per discollarsi quello che non può fare. Doppo che la Signoretta Nina si è accorta, che il fidarsi di Celsi, e di Ravizza, che sono due traditori, che non hanno nè fede, nè parole, e che fanno d'herba fascio, e che ad ogni buco ficcano il naso, e un volerli mettere in precipitio, e cavarli gl'occhi da se medesima, all' hora và cercando mezi termini per liberarsi dall'impegno, e uscire dall'obligo con più riputazione, che gli sia possibile. Eh Signoretta Nina, auverrite che la sappiamo tuita i. E che sapete Signora Leonora, veniva rispondendo Nina. Oh so, ripigliava l'altra, che Celsi volse da voi un certo non so che, che voi alla prima non gli voleste dare, e lui andò à cercarlo dalla Signora Mimma, e lei glie lo diede per dispetto vostro subito, senza farci difficoltà, e voi ve ne piccastimo quando lo sapeste.

Mi scusi V. S. Signora Leonora, ripigliò Mimma, che la cosa non fu altrimenti così, perche se bene è vero, che io gli diedi quello, che volle, non è però vero in modo alcuno lo dessi per

dispetto della Signora Nina, ma perche Ravizza mi consigliò a dargli gusto, perche mi hauria potuto far delli servitii grandi, tanto più, che stava in credito, e speranza di avanzarsi anco al Papato, e però io gli feci servitio.

Si che Ravizza fu quello, che vi consigliò, eh Signora Mimma. disse Nina: certo rispose Mimma, da quella che sono le dico il vero, che fu piutto così, come dice la Signora Leonora.

Eh si, che sono informata di tutto sorella, che è un gran pezzo, e non fu appena successo il fatto, che mi fu raccontato da un Prelato di Rota, che adesso è fuori. Si che, seguitò Leonora, al vedere Signora Nina, voi non sapete dove più ripararvi, per non restar convinta dalle mie ragioni, perche è così chiaro, che il fidarsi di Celsi, e di Ravizza è una pazzia, e come è indubitato, e sicuro, che il Soie faccia il giorno. E però figliuola mia io non faccio gran capitale di questa vostra pronta esibitione, perche in effetto la stimo assai più interessata, che non saria se vi riuscisse di fare à modo vostro, e impapitare questo Romanesco, che è piu leyente di un zingaro.

Veda Signora Leonora, voglio ametterui quanto mai dite, però per tanto mio sarai certa d'una cosa, che non sò le l'incontrerò con gl'altri, tornò à dire Nina, & è, che se se bene nel Cuore mio sò, che Celsi non si affaticheria gran cosa per farmi servitio, ne perdarmi manco una forbola, se non fosse, perche dovendosi valer di me in qualche negotio, volesse per politica darmela à suo vantaggio, anco per passarla meco con maggior strettezza, tutavia, mentre vi è Ravizza, che sò benissimo quanto possa, e che è huomo da mantenerni la parola, e che tante volte mi hà detto di non scordarsi mai delli beneficii, che gli hò fatti, io potrei, per diruela, esser sicura, che almeno non mi saria fatto dispiacere, per
non

non dir di havere qualche amorevolezza. Onde se havessi à stare alla ragione, alla quale voi vi appoggiate, nè meno io haurei da concorrere con l'altre, come vi concorrerò, per far utile, e dargusto à tutti.

E voi altri, che ne dite, disse all'hora la Regina? Voi già sentite, che quanto alla Signora Nina, il negotio pare, che resti aggiustato; però se bene la Signora Leonora pare, che disdica, non importa, mentre l'altre siano de medesimo parere, e consiglio.

Subito à questo dire si fece auanti la Reverenda Madre Decana e con una faccia d'un Croina, dopo di haver fatto da trenta smorsie di conto, cominciò à dire il fatto suo in questa maniera.

Maestà Serenissima, resti per atto di generosità d'intendere, che sono 50. anni compiti (che appunto venerdì passano li finii) che essetiro questa nostr' arte di putanesimo: sono stata gran tempo in gala, e in altro tempo in gran travaglio, che appunto fù all' hora, che impazzita dietro à quel briccone del Capitan. Carlo Zecca d'oro, mi lasciai auviluppare à fargli uno solennissima donatione di tutto il mio, con speranza di haver Roma, e Toma; e poi vi feci li guadagni di monna Rossa, che abbrugìò la vigna per far carbone. Basta hora mi son ridotta, com' ella può vedere, ad inviare per la buona strada queste figliuole, acciò addottrinate dall' esperienza mia, si possino tirare avanti al meglio, che sia possibile, e che la necessità de i tempi presenti comporti; E se bene è vero, che mangio sopra le spalle loro, e ci vado facendo ar cora qualche mercanzia, pur gli hò fatto ancor'io dell' i servitii rilevanti, e glieli vado facendo col trouargli auventori, con farli cascare al rumore, e col saperli tirare in una conditione, che gli sia profitevole, e di frutto, come sono questi Tedeschi, e questi altri Oltramontani, li quali così

pollastroni, se mi capitano per le mani, non li lascio scappare che non gli faccia lasciare in Casa le penne maestre, e in affetto lo può ben sapere la Maestà vostra dalli nepoti dell' elettore di Magonza, che in pochi mesi hanno lasciato in Casa di Nina Velletrana più di due mila doble, senza tanti, e tant' altri, che in sino hò fatto il possibile di farla diventar Gentildonna Romana, col farla sposare dal Signor Erasmo della Valle; sì che affatto non se n'è ancora perduta la speranza. Insomma voglio dire, che con tanti anni di negotio hò in caminata una pratica, che può essere sufficiente à farvi restar fodisfatte di dovermi credere quelle cose, che sono per dirvi in questa occasione; ciosè, che essendo stata così crudele, e spietata la persecutione patita in questo Ponteficato contro di noi altre povere pecorelle, che non si sono vergognati quelli nipoti d' Alessandro di voler far da Becca lunga, che faceva in un viaggio due servitii, con metter mille gabelle sopra la nostra mercanzia, per accreditate in questo modo la nostra professione, e nell' istesso tempo pigliare il guadagno, e impirsi la borsa con li nostri stenti, e sudori. Si dourà porciò molto bene auvertire nell' auvenne, per non dare in peggio, e in vece di migliorare, che non deteriorassimo; e per ciò havevo pensato dentro di me, che il meglio di tutti fusse stato il Cardinal Santa Susanna, e per questa ragione spedii un certo mio amico per le poste, acciò arrivasse dalla Signora Cicia dello struzzo, che stava à Frascati, e l'obligasse al ritorno in Roma per assodare ancora con il suo voto, e delle sue amiche l'inclusiva del medesimo Signore, e per questo lei hà lasciato li suoi spassi, e il suo carico per favorirmene, e non abbandonare questo negotio. E vero Signora Cicia?

Verissimo S. Angela mia Signora, rispose Cicia; mà seguiti vostra Signoria per vita sua, e non perda tempo.

Ecco.

Eccomi, rispose lei, figliuola mia, non dubitate, che in due altre parole mi spiccio. La ragione dunque, per la quale applicai l'anima à questo soggetto è stata questa, che havendo io lunga cognitione del Signor Abbate Bernardino suo nipote, con una siettezza affettuosissima, e havendola ancora Diana, e l'altre mie allieve; conforme appresso à poco si può conoscere della cera, che porta in volto quel buon Gentilhuomo, e non havendo con nessuno delli Parenti degl' altri conditione e entrata, non si mai, che ad altri potesse tornar conto, che toccasse questa elettione, se non al medesimo Cardinal Spadino, oltre l'haver io qualche certezza, che sia sempre applicato principalmente alla conservazione delle Donne, e mai ad altra materia, se non è stato tal' hora per galanteria, e per passatempo: Ma già che la Maestà Vostra con tanta larghezza di promesse ci fa sentire così utile, e così onorevole per noi l'elettione del Cardinal Maldachini, con il quale: zitto, zitto, che adesso mi ricordo, che hò non sò che entrata da quando lo vestivamo da Donna in Casa nostra, vi ricordate Maria Vittoria? che poi il Principe gli diede un Cavallo, che gli alzò le vesti, e lo fece pigliare à Cavaceci da quel Lacchè, che menava lui notte, non vi souviene?

Signora sì, Signora sì, disse all' hora Maria Vittoria, non mi ricordo d'altro, mà sapete, che gl' intervenne un' altra volta? Questo à tempo di Donna Olimpia, sicuro figliuola mia gli replicò Angela; Io non parlo di quella prima, che per una volta dice il proverbio, si fà fino à sua Madre, mà parlo della seconda, e potrei anco dire della terza mà chi si vuol mettere à contare bagattellerie di questo figliuolo.

Oh, che volete, e ancora ragazzo, il poverello, e poi è allevato à Viterbo, che volete, che sappia? Io credo, che non conosca nè il bene,

nè il male, mà questo poco importa per il discorso presente, certo è, che fino all' hora mi ricordo haverui genio, e quella sua quadratura di schiena che non dà trenta, è un fallo, e un Canonico della Dogana mi faceva una guerra del Demonio, e tutto il di mi rideva, che credo se ne accorgesse ogn' uno; si che per conto mio, e delle mie adherenti non haurei scrupolo, è Serenissima Signora, a concorrere nell' Elezione di questo, per non mettermi à contrastare, e pigliar lite su questo sproposito; poiche in effetto so, che l' hò provato, e so, e posso dire che questa Roma è una gran furbara. non vi è giustitia, ne carità, e quanto più le persone si contentano di fidarsi per vincere di cortesia tanto più questi bricconi di Prelatruci, spizziconi, ignoranti, e furbi cercano d'ingannare, di tradire, e di rubbare, sono gli Avvocati peggio, e li procuratori, e li Notari non sono niente minchioni però Dio me ne guardi di andar' attaccando, liti per haver più pronti i disgusti, di quello, che hò; Si che se vuole Vostra Maestà, che io mi unisca con li miei Voti, e quelli della Signora Nina Barcarola, alla sua volontà, prontamente seguirò anch' io le sue bandiere, mi accomoderò al buon' esito delle sue saggie risoluzioni; E con altrettante smorfie fatta un' altra riverenza simile à quella di prima, si ricompose al silenzio.

Non aveva appena questa finito, che incontineamente ritornò à discorrere la Regina, e fatto prima un nobile, & erudito ringraziamento alle pronte esibitioni della Decana, & alla giuditiosa remissione de i suoi voleri all' arbitrio di chi poteva, e sapeva molto più di essa, e stesasi ancora in un lungo Encomio sopra le di lei qualità, e della fama havuta del suo gentil trattato, fin da che nell' anno 56. con una finissima astutia si diede ad intendere per una Santa Matrona Romana

mana nel Lazzaretto, dove, dove si godeva un certo Fratre che faceva ivi da sporco, e dove per mezzo d'un Giouinetto Cameriere del buon Galfaldi Monocolo, il quale haveva la facoltà di far piccolare il Taurone, fece grosse mercantie con il suo giuditio, rimediò alli danni fattigli dalla detta donazione col zecca d'oro, senza che mai il Reverendissimo Prelimo si accorgesse della minchioneria, con molte belle cose, che per brevità si tralasciano: Finalmente voltata all' altre, gli domandò del loro parere circa questa Elettione, e li pregò, che liberamente volessero per ben publico dire ogni una il suo senza suggestione, e per incarico di sua coscienza, tanto più, che in ristretto più si trattava d'interesse loro, che suo; già che essendo lei quella; che era, non poteva per alcun tempo dubitarsi di attione, se non convenevole, e adeguata al suo stato da qualsivoglia Papa, che fosse stato Eletto, ò amico, ò nemico, ch'ei fosse stato delle Donne; Perciò che datefi quelle giovenotte una guardata, scappò trà l'altre à parole la prima Nina Fiorentina con un Froëmio di dicere, e di tratti Poëtici, piacevolmente infilzati, che parue una pasquella, che all' hora fosse uscita dalla Cima di Monte Alcino, ò di Pistoia, e poscia fatto un' effame generale à tutti li Cardinali, e havendo ritrovato ad uno ad uno chi il Collare torto, chi li calzoni Gorti, chi il naso troppo picciolo, e chi troppo stretto in cintura, volando hor quà, hor là, si posò alla fine sopra Bandinelli. Al sentir tal nome, saltò fuori la paesana sua, che era Margherita, e con un strillo da disperata, oh à fè di Dio non si poteva dir meglio, cotesto costi vogliamo aicerto, Signorsì; Le altre, che attonite non sapevano se havevano ancora da mandare à chiamare il Barbriere, che gli facesse le strettore, ò pure un Prete, che la scongiurasse,

Subito ripreso fiato, cominciarono à gridare ancor loro tutte insieme è Senese *Nihil*, è Senese *Nihil*. Non altrimenti; ne in altra forma di quella, che l'ignorantissima canaglia della signatura di Giustina, fa quotidianamente nelle Cautè de' Misferabili, che gli arrivano alle mani, servendosi di questo modo così pazzo, e così confuso, per far conoscere, che nell'istesso tempo, che parlano, ragliano ancora, come fece l'Asino di quel Profeta chiamato Messer Balaham; à segno, che le sfortunate Fiorentine si trouorno così vituperosamente confuse, che calate l'ali non si artischiorno di fiatar più per quanto durò il congresso: Così appena nata, restò, esclusa la proposta del povero Bandinelli à sol' o titolo di Senese, ancor ch' egli in verità sia Fiorentino, per il' grand' odio che l'Università hà concepito contro quella Nazione per li pregiuditii, che hà partorito sotto il Pontificato di Alessandro settimo.

Mà appena fu sedata questa tumultuante esclusione, che improvvisamente ne risorse una maggiore, e più pericolosa, per che nel punto medesimo che voleva cominciare à parlare per il Signor Cardinal Odescalco la Signor, a Prentipesta di Rossano, si cominciò à sentire un rumore non ordinario alla porta di strada, per ilche ordinato ad una servente del luogo, che ne disse ciò, che era nell'andar verso le scale, incontrò, che saliva con un Corteggio innumerabile di Sgualdrinelle la Signora Nina Stagnarina, la quale tutta colerica arriuata in Sala del Congresso, cominciò à prorompere in doglianze grandissime, sopra che si fosse preteso di far gli questo affronto di non invitarla, e farla consapevole di questo negotio, massime, che si trattava di materia così urgente, e rilevante, e con estendersi à dire, che voleva far' ancor lei le diligenze sue, per portar' avanti li soggetti suoi amorevoli; fece di nuovo ritornar sotto so-

pra

pra quel celeberrimo fenato Fornicatorio; Onde la Rossana, che crepava in corpo d'impazienza dal vederli trattenuta di far le sue diligenze per Odescalco, tolse le redini al silenzio, e incominciò à sgridarla in questa forma.

Mà chi è questo Signora Nina? Sete forse venuta quà per metter tutti in scompiglio? non pensate di farvi forte sù le pretensioni, e sul fumo, che havete in capo, perche queste non servono a niente, e vi saranno di danno, e di uergogna fuori d'ogni vostro pensiero, mà con modestia, e sollecitudine dite se volete, il fatto vostro, perche ancora l'altre vogliono poter fare le sue, e sbrigarli in un punto; mi havete intelo?

Io non sò, che cosa habbia Vostra Eccellenza, rispose Nina; Pare d'haver tanta ragione in me stessa, che basti per sostenere le lamentationi che faccio, mentre essendo io una delle principali Meretrici di questa Città, vedo esser state chiamate, e auvisate tutte, e me sola lasciata in abbandono; pare, che sia ben fatta questa cosa à Vostra Eccellenza? Sentite rispose l'altra, io che sono stata sempre persona libera, e quello, che hò havuto nel Cuore hò havuto in bocca, bisogna, che parli, e vi chiarisca: sapete voi, perche non sete stata auvisata; perche essendo publico, e notorio, che voi ve la fate più da huomo, che da Donna, e che oltre farlo voi, vi radunate tutti li ragazzi della Città per far ne mercantia con i Senesi, con tanto danno, e discapito dell'ordine dell'altre, in vece di star scritta nelle liste delle Vasihette, vi hanno trouato nel Rollo di Piazza Nauona; Onde non bisogna altrimenti alterarsi, e far schiamazzo, mà apparvi della verità e passarla con modestia per non far come fanno coloro, che havendo le Corna in seno, vogliono per forza appicarseli in testa.

Che dice vostra Eccellenza, che faccio ridotto di Ragazzi in Casa mia, & che sono scritta nel Rollo di Piazza Nauona? disse Nina, Dico, che ogn'uno sà, ripigliò la Prencipeffa, che voi non vi dilettrate d'altro, che di questa sorte di contrabandi; e di più, che una volta parlando di me, arrivastivo à dire, mentre si raccontava, che Dou Camillo mio marito non mi voleva più bene, che si lamentava di aver trovato nella mia domestichezza una larghezza insopportabile, perà mi strappazzava, e non voleva più dormir meco; che questo m'interveniva, perche non sapevo servirmi dell'i mezzi termini, de' quali vi servite voi, per conservavi gl'amici, che era di voltargli le spalle ad ogni picciola lamentatione, e così rimediare alla disgratia della natura, con sopportare costante le solite rivolte del mondo.

Sugponiamo, che l'haveffi detto, che in verità non mi ricordo di essermi mai intricata de i fatti, d'altri; ece haverebbe à far la luna con li Granci? Come ci entra il farci questo mestiere, con quello di mercantare sù le faccende de gli altri in casa mia, disse Nina. Eh sorella non bisogna obligar le persone à dir tutto, perche quando pur sono necessitate, dicono più di quello che si conviene replicò la Prencipeffa.

Dica quanto gli pare, e piace, che io hò caro di sentire, se sono vere quelle cose, che si dicono di me, ò pure siano false, replicò Nina.

Volete dunque, che io dica, hor vi dirrò à vostro mal grado, ripigliò la Prencipeffa; credete voi, che non si sia risaputa per Roma la congiura, che voi havevate fatta à tutte quest'altre povere compagne, da mandarle in precipitio, senza speranza di rimedio, se loro non si accomodavano con accortezza à pigliar le cose per il suo verso? Credete voi che non si sia saputo, che voi vi erivo accordata con Fulvio zacconato herede già,
e Signo-

o Signore del Medico Missorio, se bene alcuni io pretendono suo bastardo, che hoggi si fa chiamar l'Abbate Missorio, à far una Conventicola di Senesi in Casa, e fuori, per spacciare la Signorozza di Bordello, con la Patente di Puttana di Palazzo, e poi che cosa era, si mangiava pane à tutto pasto: e il concorso che havevivo di tutta la Nobiltà, era perche si dava il Cocchio à chiunque veniva. Eh figliuola mia, le cose à Roma si fanno subito, e benedetto sia il Cavalier Ciaia, con quella buona memoria del Conte Gaddi Delci che se bene erano il più infami, e li più bricconi Cavalieri, che haveffe Malta, e si trovassero à Roma, ad ogni modo con l'havervi spezzato quella sera le perti di dietro quando stavivo alla sapienza rimediorono à questo vostro mal pensiero, e impedirono il corso à questa vostra infame carriera, che havevate presa, e se bene ancora vi è rimasto quel Caro, che si crede, e ancorche Missorio sappia tuttavia tener' in fede il Cardinal Nini, e l'Eminentissimo Chigi, non dimeno la cosa può durar poco, perche già sono informati, che Casa Barberina l'ha preso à perseguitare, senza speranza di poterlo impedire in modo alcuno, e se bene si vanno facendo tutte le diligenze, che Madonna Rosa pelatrice vi va insegnando, e pazzia à discorrerla sorella mia, perche la lattuca, e li Carciofoli quando hanno fatto il Cespo diuentiono pasti da bricconi, e non servono più per la Nobiltà. Che dire adesso sorella, e che volete, che viddica di più: fate fate à modo mio, contentatevi d'andare, à far li fatti vostri, che così farete meglio: sapete quello, che dice il proverbio, che chi va à nozze senza esser chiamata, ò è pazza, ò spiritata.

Restò così confusa la sfortunata Stagnarina, che oltre l'esser picciola naturalmente di statura, diuentionò all' hora più minuta di un cecerosso, e
tutta

tutta mortificata, e delusa, senza manco voltarsi dare il buon giorno alle compagne se ne partì.

Quietosi dunque per la partenza di questa marcia bizzarra tutto il tumulto, e si ritornò à i negoziati di prima, benchè fosse l' hora tarda, e se bene pareva, che si fossero stancate quelle Conclaviste di più trattenerfi in quel luogo, poiche non mancava trà loro chi faceva segno di voler' orinare chi diceva, che gli doleva il capo per il gran caldo, e chi borbottava di haver sete e cose simili, à legno, che pareva fosse diventata una Sinagoga d'hebrei, Mà la Rossana, che sentiva, e vedeva questo chiaffo, gli dispiaceva di vedere il Concistoro attento, à chè per Odescalco si era proposto di dire, e gli era stato interrotto da questa pettegola; Onde avvisato- ne la Regina, cominciò à dire, che di gratia non si mandasse il negotio in frascherie, e ciarle, e che si pensasse all' importanza di questo fatto, per le ragioni già vivissime, che vi concorrevano, e che se bisognava ad alcuna qualche cosa, lo dicesse liberamente, che gli sarebbe stato portato, senza discomporre quell' audienza, se pure convenendo nella sua opinione, non si trovassero già risolute di far capo de' loro voti, di poter à primo avviso della Sede vacante trovarsi con l'inclusiva per li soggetti suoi.

All' hora si frapose à discorlo la Rossana, è con un viso trà il brusco, e il dolce, fatto all' usanza d'una piza da un baiocco, cominciò dire, e vostra Maesta vuol lasciare in dietro il Cardinale Odescalchi suo parziale servitore, e amico di casa mia? E possibile, che il merito di questo soggetto non la ponghi in necessità di abbandonare ogn' altro, per seguirlo singularmente, e particolarmente sopra tutti gli altri con i suoi favori.

Un humo tanto da bene, uno spirito così puro, un animo dotato di tante virtù; oh Signora mia, mi pare che gli faccia torto, & nell'istesso tempo, che la Maestà vostra manchi del suo debito, e del suo purgatissimo giudicio. Ella mi condoni, e se parlo in questa occorenza così arditamente. In fine poi la giustitia vuole il suo luogo. E se bene in tutti vi è qualche parte considerabile, in questo però, che vi sono tutte il volerlo lasciare, come si dice, in dozzina con gli altri, non è ragionevole, nè degno di lode, però supplico la Maestà Vostra à voler far' ancora sopra questo le dovute considerationi, acciò io almeno possa restar sodisfatta della repugnanza, che ella, e quest'altre Signore vi possono havere.

Benissimo, mà non tanto, che basti per l'Eccellenza Vostra gli roplicò Brigidaccia, sò, che stategli fresco noi altre con questo Giesuita falso; sò che ce l'haressimo ficcata senza pomata la brugna. Che mi dica un poco Signora Prencipeffa, potrebbe giurare Vostra Eccellenza, che quest'huomo attendesse à Donne, Verbi gratia, che gli piacesse conversare con Donne, e con farli cortesia?

Vi posso dire una verità. riprese la Prencipeffa, che è stato più volte in Casa mia, e con ogni affabilità mi hà visitato, senza, che mi sia accorta d'alcuna repugnanza naturale, che egli habbia havuto in questo negotio. Si, disse Brigidaccia, e da quanto tempo in quà, che sono passate queste visite così amorevoli, confidentiali? per vita mia, se non havete altra mercanti, che questa da portare in Piazza, ve la potete friggere, per che qui non visono gonzi da timarla.

Saremo state tutt'hoggi qui, e non hauremo fatto niente finalmente si mise dire la Signora Nuccia Belluccia, accompagnandola con un, si d'avere la Signora Nuccia della cannuccie.

Sanno

Sanno lor Signorie, seguitò la prima, che cosa mi viene in pensieto? Che dovendosi far questo Papa per forza, e non potendo sfuggire altra e'ettione, per l'auenire, faria bene, che lasciassimo un poco stare questi Cardinali col suo mallanno, perche essendo Preti, ci potremo accordare malamente con il loro humore, & elligessimo qualche buon Fratone, ò qualche Monaco, come era al tempo antico, che sento dire à mia Nonna, che all'hora era un tempo felice, che havevano più dobole le Donne, & era più ricco il Bordello, che non è stato mai il Ghetto di Venetia.

Oh figliuole mie, questa è una pazzia il penfarlo. Scappò, à dirgli Angela sala, perche oltre, che non puol' esser quello, che dite, bisognatia, che sapeffivo una cosa, che adesso l'usanze l'hanno presa anco li frati, che oltre quello, che si fa fanno alli Novitii, una volta mi passò per le mani un caso da farmi stupire, e lo sà bene Maria Vittoria, come restò trattata da un certo Frate, che vi andò à cena il giovedì grasso di carnevale l'anno passato, e se voi ve ne fidassivo niente, ve ne uscireste con una mataffa di filo malfetano per rinacciare le roture.

Mà da quanto in quà è stato questo? Perche domandò viva, viva sicura, rispose nuovamente la vecchia, che questo Barbetta è Tapa, non si è veduto ancora, che uno habbia durato trè di à praticar con una di noi, che non ci habbia dimandata la piggione del Botteghino.

Jo per gratia del Cielo non mi sono imbattuta in queste disgratie, replicò Nuccia; di voi lo vado vedendo, disse la Decana, per ciò che havete havuto Timone, che era Francese; mà della Signora Nina, per confessarvi il vero, non posso darmelo ad intendere, perche la pratica di frà Silvio de Vecchi, essendo Senese, prova il contrario.

Da

Da vero, da vero, che tutta riscaldata cominciò à dire la Cavalierezza, che se per sorte mi haveſſe mai parlato di tal coſa, non gli haurei aperta la porta in diſgratia.

Si che, ripigliò la buona vecchia, e che coſa venne à fare Nicolò. Lacchè un'anno fu per vita ſua. Da tre anni in qua, ſalvo il vero, riſpoſe l'altra; che tre anni, diſſe. Brigidaccia, che il Signor Duca di Carpineto ſuo figliuolo? Ne haurà hormoi venti, replicò la Prencipeſſa. Hor sì, Voſtra Eccellenza non ſi affatichi à dirmi altro. Sò che potrò giurare jo adeſſo, che lei ſi è ingannata, perche le viſite non ſono ſtate ſue, nè queſto incommodo il Signor Cardinale ſe l'ha preſo per lei, il perche lo ſò jo.

E voi per diruela giuſta, ripigliò la Duchefſa Mattei, quel non vederſi mai trattare con Chriſtiani, que' eſſer coſi oſtinato nelle ſue chimere, quel pretendere d'eſſer' incenſato, per ſanto coſi bello, e vivo, e poi voler far tutte le coſe à ſuo modo, come ſe neſſuno di queſto mondo haveſſe la teſta, ſe non lui; per dirla à Voſtra Eccellenza è una coſa, che farebbe venir voglia di non farlo manco Parrochiano del Culifeo, non che Papa di Roma; ſi ricordi di gratia, che ſe per forte ci riſolveſſimo di far queſta elettione, il Ponteficato ſaria tutto Franceſe (ancor ch'egli ſia Milaneſe e per conſequeza dourebbe eſſer Spagnuolo) e niente Italiano, perche ſapendoſi che queſt'humore non ſi piega, ſe non à beneficiare Sguatterri di Cucina, e li Mozzi di ſtalla, tutta la Francia, e la Lorena ſcafarebbe per venire ad eſſere in Roma chi Canonico, chi Abbate, chi Veſcovo, e chi Cardinale. Non vede Voſtra Eccellenza, che non gli compariſcono in Anticamera ſe non perſone ordinarie, ò Gentilhuomini di terzo pelo? Di gratia ſi aſtenghi, per non ſuergognarſi d'avantaggio di parlar più di coſtui, perche è un ſpropoſito.

Di

Di là da proposito, e spropositissimo, cominciarono à dir tutte le seguaci di Nina Barcarola; & alla peggio faria meglio, in caso di necessità, buttarfi al partito di Spadino, ò di Celsi, non è vero Signora Angela?

Signora sì che faria accorrio di questo pensiero per conto mio, gli rispose quella. E però io mi contento di seguirare sua Maestà fino al fegao d'includere uno de i suoi, del resto io per me non mi voglio partire dal mio, mentre si habbino à portar' altri.

Sorelle mie, di tutti questi trè Eroi, venga il canchero al meglio, disse quello. che capava i Lupi, sono genti da Agricano, senza governo, sono piu Corteggiani di voi, e se per conto di solfa, vogliono trentanove battute, à forse piu. Volete infine, che ve la dica chietta, non sono buoni nè per gl'huomini, nè per le Donne, nè per le cose forastiere, due sono Romaneschi, è l'ultimo è un Teatino falso. Che cosa si può dir di più, è un Triumvirato da far pan cotto ad Demonio. Vorrei per conto mio, che fosse p'u tosto Papa, se resuscitasse, il Padre Caravita, che uno di costoro.

Non più innanzi questi discorsi, perche non è luogo à proposito per duelli questo, cominciò à dire la Regina: E già, che si vede, che in tutto hoggi non pio spedirsi l'aggiustamento di questo negotio, basta che habbiamo ridotto le cose fino à segno di sapere le difficoltà: del resto il terminarle con la Consigliera, che è il tempo, e la congiuntura, sarà il meglio che si possa fare: basta à me, che loro, habbino inteso gli vantaggi, che gl'i propangono li miei soggetti: ed el resto non cerco più.

La Leonora, che era stata tanto tempo senza parlare, vedute le cose più imbrogiate, che mai, cominciò à posarsi sù la speranza d'haver tempo
da

da negoziare, e come quella, che per esser trà l'altre, forse la più astuta, e la più pratica delle cose del Mondo aveva in testa di far riuscirc la regola, che à fare il Papa vi vuole regiro, e con ingannare il Compagno si gira tutra questa Machina del Pretismo, si alzò à dire quattro bar zellette per licenziare il congresso, e piccate un poco la Regina, la quale pareva, che si fosse un poco più compiaciuta d'haver guadagnato alla prima la maggior parte delli Voti; Onde rivoltasi à lei gli disse: Da vero, che conforme Vostra Maesta sa guadagnarsi così facilmente le volonta per li suoi, che li fa condurre sopra la Sedia di San Pietro, così crede gli potrebbe riuscirc di farsi eleggere Papessa senza veruna difficoltà, perche non vi sarebbe chi gli negasse il suo voto Senza dubbio, ripose prontamente Bligidaccia, e se la disgratia sua non era il vivere di Papa Alessandro, che è di quest'humore, la pazzia era fatta, perche credo, che il pensier suo fosse stato di venire à far la Regina fra gl'huomini, già che non gli riusciva di farla fra le Bestie; Ma pazienza Signora; perche tanto è mercante che perde, quanto chi guadagna.

Si erano alzate all'hora tutte da sedere per per auviarsi alle lor Case, costituito il secondo cōgresso per la settimana ventura; quando all'improvviso vi si vidde entrare il Signor Stecchino Principe del Bordello, il quale tutto affamato, e afflitto, dattosi di mano al Cappello, e fatta una riverenza à mezza luna, con quelle sue gambe storte, cominciò à mezzo il Congresso con mille sospiri, e quasi sommerso in un torrente di lacrime, ad ullulare in questa maniera. Siamo rovinati, siamo spediti, oh poverini noi. Oh disgratie della natura, oh malvaggita delle stelle, il Papa guarisce, il Papa sta meglio Parve, che à quelle misere, al suono di queste voci, uscisse l'Anima, e suanisse lo Spirito, à segno, che fra tante, appena ve ne fu una, che

con un fiato grandissimo arrimanco poterfi conoscere chi fusse, Oh come è guidata la cosa signore Stechino? Come l'havete saputa? E andata malissimo, rispose Stechino. Sapete voi, che il Papa si teneva spedito, se la Relatione havutane, che sfaccata se gli una pietra dalle Reni, gli haveffe impedita l'urina, à segno, che cominciava hormai à passar l'hore costituite da Medici alla vita di chi patisce tali accidenti; Onde voltatosi tutto il mondo in una ordinaria allegria, non vi era voce, che non spandesse, suoi voli per impetrare dal Cielo la sollecitudine di questa così giovevole, e sospirata terminatione; e non vi era cuore, che non si offerisse in voto alla benignità del destino, perche fosse potuto arrivare à consegnarglielo sul faretto di questo inclito Sodomita; Onde io, che frà gl'altri per il nostri communi interessi, ero il piu sollecito, il piu curioso mi ero sotto diversi colori introdotto in Palazzo, così dentro gl'Appartamenti, che senza dar loggettione, nè riceveva da nessuno, godevo di tutto quanto passava di novità così fatto garbuglio: hò in somma arrivato à saper tanto, e con tal sicurezza, che ci mancauano momenti, per poter mi assicurare, partite per darui noua della nostra commune felicità, quando all'improvviso, ecco, che sento un turbine, che rimonstrandosi una straordinaria allegrezza trà quei matti, mi tèn cadere trà gl'abbissi delle miserie.

All'auviso di questo punto si ruppe il Concistoro con una pioggia di lacrime, e di lamenti, bestemmiando chi la perfidia del fato, e chi l'empietà dell'istesso Cielo, si diedero confusamente à discendere le scale con un bisbiglio, che pareva appunto, che fosse arrivato al giorno perisso all'esterminio del Mondo, e à pena potè sentirsi un non sò che di curioso, che domandava gridando sù l'orlo della porta.

Finisci.

Finiscila Stecchin, di come fù; E lui, che rispondeva di la giù; la cosa ve l'hò detta, come è andata; *lui se la piscia, e noi una frittata.*

Partiti del luogo Congresso, ed accompagnata ciascuna in Casa, dal suo Drudo, che l'aspettava d'innanzi alla porta; entrò uno Sbirro de' Signori Conservatori, per osservar li luoghi dove erano stati à sedere, acciò dasse relatione à chi l'haveva mandato; dell'ordine della precedenza, che tra di loro havevano tenuto. Ma certo non fu possibile di restar lungo tempo, così grande era la puzza, che havevano lasciato; oltre che si vedeva qualche pezza di porpora sù il suolo, che però se ne ulci'lo Sbirro gridando; *Ragazzi Ragazzi, che tante Puttane.*

DIALOGO
Tra
PASQUINO,
E MARFORIO
 SOPRA LO STESSO SOGETTO
 Del
PUTTANISMO:

PASQUINO. Amico caro , oh quanto mi rallegro di vederti in così buona sanità, e quel che più importa tutto lesto , e disposto: ma che novità ti muovono ; qual motivo ti spinge in queste parti; qual curiosità ti obliga à venir in questi tempi così caldi nel mio Quartiere con tanto incommodo della tua persona ?

MARFORIO. Certo che se mai hebbi ragione di renderti il mio dovere, questa volta mi pare che debbe farlo , perche nello stesso tempo , sodisfome medesimo , col far vedere al Mondo la stima che faccio della tua amicitia.

PAS. Piano un poco : lasciamo le ceremonie da parte, se non vogliamo far ridere la Corte: perche à dirtela d'amico , tutti si burlarebbono di noi , quando volessimo servirci di quei complimenti , che dispregiamo negli altri. Parla alla libera tu hai qualche cosa à dirmi non è vero ? Non mi nascondere il tuo pensiero, che lo conosco nella punta del Naso,

MAR

MAR. Mi confesso vinto, e per ciò ti dichiaro con un'animo sincero, che non già le ceremonie esteriori, ma la necessità dello spirito mi ha strascinato con tanta fretta, qui nella tua stanza.

PAS. Assicurati che non si tosto, ti vidi entrare nel foglio della porta, che m'imaginai subito trovarsi in te qualche inquietudine d'animo; ed io scommetto quelle che tu vuoi; che so la causa di tutto ciò.

MAR. Non voglio scommetter nè meno l'anima d'un Romano, perche tu la guadagnaresti, così chiaro come è chiaro che pochi suditi del Papa si salvano. Io vengo qui per informarmi da te, dello stato nel quale si trovano gli interessi delle nostre Corteggiane, e dell'esito del loro Conclave, tenuto con tante forme requisite, e con una diligenza sì grande; per vedere di guadagnare il punto di poter fare un Papa a lor modo?

PAS. Oh benel'anima dunque del Romano è persa, e non guadagnata per me, perche io credevo per articolo di fede; ma di quella fede che si massica in Roma; che fossi altra cosa più importante di questa.

MAR. Più importante? tu ti burli. Nella Corte non si parla d'altro che di questo Conclave Corteggianesco?

PAS. L'oso; ma noi dobb'amo haver la mira in cose più sostantiose, e profonde di queste.

MAR. Più sostantiose lo concedo, ma più profonde lo nego? perche quando si parla delle Lutane di Roma, si parla d'una cosa profundissima; essendo loro più profonde del Mare, à tal segno che li Theologi, più sottili, che vanno di quando in quãdo per pescare la lor scienza in questo Mare, non fanno trouarui il fondo, con tutta la loro materia Theologica; ben'è vero che al presẽte
le

le Puttane di Roma, non sono più considerate, che nella profondità: mentre si stima molto più per buona sostanza al nodrimento Romano, ed alla conservazione della Sanità della Corte: una buona libra d'un cattivo Vittello, che cento libbre d'una buona Vacca, Ma per dire il vero, mi par che il trattare delle Corteggiane Romane, sia una cosa assai sostanziosa: mentre loro sono piene (benche vi resta sempre un luogo voto, che quanto più si riempie più si vota) delle sostanze di questo, e di quello; particolarmente di sostanze Ecclesiastiche, che sono quelle che nodriscono il più; oltre che non sdegnano nè meno le sostanze forastiere di quasi tutte le Nationi del Mondo; già che da tutte le parti della Terra, vengono Stranieri in Roma, per andare à Puttane; onde tu non devi scandalizzarti di me; e rimproverarmi, che dobbiamo haver la mira, in cose sostanziose, e profonde, già che profondissime, e sostanziosissime sono le Puttane di questa nostra Città, e forse dell' Universo.

PAS. Sia come tu vuoi, ti concedo ogni cosa, perche siamo à Casa mia; dove non sarebbe della buona scienza di cercar dispute; con quelli che vengono à vedermi. Ti dirò solo che questa profondità, e sostanza che si trova nelle Corteggiane; sarebbe degna del nostro trattenimento, quando non vi fossero cose più sostanziose, e profonde; che avanzano di gran lunga ad ogni altra sostanza, e profondità che si sia mai vista.

MAR. Son curioso di sapere, qual cosa tu stimi, che vi sia in Roma; che habbi un luogo più profondo del Puttannesimo?

PAS. Qual cosa? Il Nipotismo? Questo è una voragine; un' abisso; un Mare; un' Inferno; un' Inferno, che quanto più riceve d'amime dannate nel suo seno, tanto più se gli accende il desiderio di riceverne; un Mare che inghiotte per se

se le merci rapite d'Naviganti, con la superbia delle sue tempeste; un Abisso che non lascia vedere, quelle che vi si getta di dentro; ed una voragine che spaventa à chi vi fissa lo sguardo. Bastano per empire il più profondo, della più gran Puttana del Mondo, due soli Fratacchioni Zoccolanti: e tanto più se si rancontrano di quelli che tengono la Chiave della Dispensa: quali s'ingrassano come li Porcinella ghiand: Ma per empire quel cupo, e profondo abisso del Nipotismo, non bastano nè Regni? nè Provincie? nè Stati, ne Popoli, nè Secolari; nè Regolari, nè Terra, nè Cielo, nè Chiesa, nè Mondo. Che comparatione si potrà fare tra il profondo d'una povera Corteggiiana: e la voragine del Nipotismo? Il profondo d'una Donna simile, inghiotte con dolcezza, e la voragine del Nipotismo con amarezza: il profondo della Corteggiiana, non cerca che quello che volontariamente se gli porta, e la voragine del Nipotismo obbliga, e costringe tutti à portarui. In somma à chi sepellisce il suo nel Mare della Puttana, gli resta non so che giuriditione di poter tornare à pescare: ma chi perde il suo nell' Abisso del Nipotismo, perde ogni speranza di riaverlo.

MAR. Tu mi dirai tanto che ti confesserò il tutto. Ma come l'intendi; della sostanza del Nipotismo?

PAS. La sostanza del Nipotismo è infinita, onde parlandosi di questo, si parla d'una cosa la più sostantiosa del Mondo tutto; ed in fatti il Nipotismo non è altro che una quinta essenza limbicata nel Limbiccio della Chiesa, dà un' infinita di sostanze rapite da questo, e dà quello. La sostanza delle Corteggiiane, è una materia composta d'una sola specie, tirando loro dalabor a di qualche giovinotto scapestrato ò da qualche vecchio innamorato, quello poco che posse-

C

dono,

dono, ma le sostanze del Nipotismo, sono di tante specie, che non è possibile di conoscere la forma, mentre i Nipoti rubbano di notte, e di giorno, ad huomini, e à Donne; à Cittadini, e forastieri; à Preti, e Frati; ad huomini maritati, e Vergini; à Rei, e Giusti; à piccioli, e grandi: ed in somma non perdonano ne meno ag' i Altissimi. Anzi dirò di più che nella sostanza del Nipotismo, si troua della sostanza delle Corteggiane; mà nella sostanza delle Corteggiane, non si troua, nè pure una Dragma, della sostanza del Nipotismo, perche li Nipoti de' Pontefici vanno à Puttane senza pagare; dove che le Puttane bisogna che paghino al Nipotismo, acciò se le concedesse la libertà di poter rendere il tutto, per poco. Ecco la qualità della sostanza de' buoni Nipoti.

M A R. Dunque tu credevi, che io fossi venuto per parlarti del Nipotismo non è vero?

P A S. Senza altro; e non fai tu che la Città, e la Corte, anzi l'Universo tutto, lo crede? Non vi è Sguattaro di Cucina in Roma, che non s'immagini subito che ci ve le insieme, che noi confessiamo sopra l'essere, e qualità del Nipotismo; e perche il nome de' Nipoti, mercè alle loro azioni indegne, si è reso hormai odioso, al Cielo, ad alla Terra, à Nobili, e Plebei, per questo si stimano le nostre Conferenze, drizzate tutte alla censura dell' operationi cattive del pessimo Nipotismo, ed al mal procedere de' Nipoti de' Santissimi Pontefici,

M A R. Abbiamo tanto parlato di questa materia, che stimo non trouarsi più cosa alcuna d'aggiungere.

P A S. Ti inganni fratello caro, perche siccome il Nipotismo va all'infinito, così nel rubbare, come ancora nel moltiplicarsi sempre più il numero de' Parenti, anco la moltiplicità delle
parele

parole si avanza ; non trovandosi lingua tanto sciolta , da poter pubblicare le tirannie che commettono li Regnanti Nipoti , non solo contro il misero Popolo Romano , ma etiandio contro tutto il Gregge di Christo , à danni di cui essi si trasformano in Lupi rapaci ; ne memoria così ricca , che possa ritenere , tante furbarie , tante storzioni ; tanti dispetti , tanti cruci , tanti Latronecci che seminano in Roma tanti Nipoti .

M A R. Mi pare che dourebbero tacere tutte le lingue : già che questo male è inevitabile . Si piangono quelle miserie , che si possono rimediare , ma in quello che non vi è rimedio , la prudenza vuole che si mostri ò pazienza , nel soffrire il male , ò scherno nel buttarline , ò finzione nel fingere , Mentre Roma , sarà Roma , cioè mentre Roma sarà a' Papi , non bisogna sperar di vedere che Arpie nella Chiesa , e Mignatte nello stato Ecclesiastico ; Arpie per inghiottire , e rodere le sostanze de' Suditi ; e Mignatte per succhiare il sangue di tutti , Fedeli , sin dentro le viscere più recondite , e nascoste .

P A S. Ma perche vuoi tu , che si tacciano di parlare gli huomini , se non lasciano di far male i Nipoti ? Bella cosa in vero ; che si stracchino , prima di parlare le lingue degli offesi , che di far male gli offensori ? Che finischino di parlare i Romani , e che non cessino di assassinare li Nipoti ? Che habi maggior libertà di rubbare il Nipotismo in Roma ; che di parlare Roma nel Mondo ; Questa sola tirannia mancherebbe di vedere il misero Stato della Chiesa : cioè di vedersi chiuder la bocca ed aperta sempre più à suoi danni l'ingordida boora del Nipotismo ; il quale tu hai molto ben battezzato , nell' affomigliarlo alla Mignata , e nel chiamarlo Arpie . Ma voglio che tu sappi , che quel proverbio ch'è tanto triviale , e comune , cioè *che ogni simile appetisce il suo simile ;*

si verifica il più ne' Nipoti de' Pontefici, quali essendo loro per instinto naturale che li comunica il Vaticano, (se sia il Vaticano non lo so per certo, basta che alcuni che si stimavano Santi in Cata loro subito saliti al Vaticano divennero Demoni) Arpie, e Mignatte, non fanno praticare, nè conversare con altri che con Mignatte, ed Arpie con le quali si conformano il più.

M A R. Per me ho creduto sempre non trouarsi altre Arpie, e Mignatte, che li Nipoti de' Papi.

P A S. Eh che tu lo sai bene, ma non vuoi dirlo. E li Genovesi che te ne vengono quasi tutti in Roma carichi di hebraiche usure; non sono egli, no Arpie? e li Fiorentini e Senesi, che lasciano la Toscana, per portar le lor chiappe di Fabiano nella Corte Romana, non sono Mignatte? e li Lucchesi che abbandonano la libertà della loro republica, per farsi schiavi del Nipotismo in Roma, non sono Arpie, e Mignatte insieme? Hor con chi praticano li Nipoti che con tal razza di Canaglia? a chi danno le cariche, e li principali gouerni, che à Genovesi, à Senesi, à Lucchesi?

M A R. Veramente tu parli da vero compatriotto, se le parole haveffero forza di penetrar nell' animo del Nipotismo; ma mi par che sia maggior virtù di tacerli, già che i Nipoti de' Pontefici, che si sono resi Tiranni di Roma; da due Secoli in qua, hanno giurato di far sempre al rovescio di quello pretendono li Romani; è l'esperienza, è affai chiara, perche havendo questi ogni giorno esclamato; che s'haveffe mira a' propri Suditi dello Stato; a' quali si dovevano di ragione naturale gli Uffici, e dignità più conspicue della Chiesa; burlandosi di tali lamenti li Nipoti Tiranni, non solo si sono dati ad introdur le migliaia di Stranieri, ne' Tribunali più celebri, dispensandoli le dignità più eminenti; ma hanno tolto, e strappato dalle

dalle mani de' Cittadini , quelli officj che havevano posseduto per più di cinque Secoli , arricchendone e Lucchesi , e Senesi , e Genovesi , quali in effetto non sono difforni dall' Arpie , come tu dici , havendo con le loro estorsioni , e mercantie impoverito talmente questo misero Stato , portandone fuori le sostanze più vitali , con ferma speranza che mai più vi ritornino , che è divenuto il più pouero , disabitato , ed infelice di tutti gli altri Stati del Mondo ; e sarà sempre peggio , perche questa Canaglia di Genovesi , Lucchesi , e Senesi , hanno giurato di non lasciare in Roma , che le Croci di Legno , acciò restassero Crociffissi li Romani e nel Corpo , e nella Robba . Se fossiro altre Nationi , che rubbassero questo infelicissimo Stato ; si potrebbe sperar un giorno la restitutione ; ma li Lucchesi , Senesi , Genovesi : quando rubbano agli altri ; giurano di pensare ad ogni altra cosa che alla restitutione ; ed in fatti se Luca volesse restituire , quelle che i suoi Cittadini hanno rubbato in Roma , farebbe di mestieri dar tutta la Republica a' Romani ; lo stesso bisognarebbe facessero i Senesi , ò per lo meno che gettassiro via fin la Camicia , e così nudi se n'entrassiro in un Convento di Mouache à far penitenza .

P A S. Piano che la lingua ti manca ; tu vuoi dire in un Convento di Cappucini , non già di Monache .

M A R. Non erro altramenti ; dico che bisognarebbe far penitenza con le Monache ; e voglio che tu sappi ; che non potrebbero ricevere mortificatione maggiore i Senesi , che di vedersi privi di pradicar con Ragazzi ; e costretti ad habitar con un sesso , tanto nemico alla loro pessima inclinatione : oltre che non bastarebbero tutte le Barba della Suissa , non che quelle de' Cappuci , per far riparo alla naturale sfrenatezza , della Sodomia Senese ? ma se gli estinguerrebbe questo

fomite, quando se gli levasse dinanzi agli occhi il soggetto che l'accende, & è certo che io fidarei più tosto ad un Senese una Vergine nuda, che un Cappucino vestito; e di questo parere sono tutte le Corteggiane di Roma.

P A S. Tu hai ragione; non me ne ricordavo; io so queste cose come l' A B C. Seguita il tuo discorso.

M A R. Li Genovesi quali credono, che la restituzione sia un' abuso introdotto tra Christiani; non faranno mai per restituire nè tutto, nè in parte di quanto hanno rubato in Roma, perche loro amano meglio d'esser conosciuti Hebrei ricchi, che Christiani poveri; onde non bisogna sperar che siano mai i Genovesi per pensare alla restituzione di tanti Milioni che hanno rubbato allo Stato Ecclesiastico. Questo in fatti è uno de' maggiori dolori, che hanno sempre tormentato il mio animo; cioè di veder tal razza di gente, saccheggiate Roma, con più grande empietà di quello fecero i Soldati di Carlo V. nel tempo di Clemente VII. per portare le spoglie ad arricchire Siena, Lucca, e Genoa, havendo impiegato maggior studio, e templi li Genovesi, Lucchesi, e Senesi, nel levar le sostanze più pretiose dalle viscere della Chiesa, che non hanno fatto i Venetiani, nell'arrichir la Christianità delle spoglie de' Barbari. Altre volte li Giudei temevano de' Romani, aspettandoli d' hora in hora per impossessarsi della Giudea; ed hora i poveri Romani temono di quelle tre Nationi, cioè di Sinesi, Lucchesi, e Genovesi, che in sì gran numero si trouano in Roma; non con altro fine che di Suiscerarla, per ingrassar come Hebrei del Nauo Testamento le lor Patrie, delle spoglie rapite dalla Chiesa, non che da' Christiani. Almeno se i Nipoti de' Pontefici, che vengono di quà, e di là, rubbano senza pietà li loro ladroncelli restano sovente nel seno medesimo di

mo di Roma, di che ne possono tirar qualche consolazione li Romani.

P A S. Bella consolatore in vero; che quattro scalza cani di Forastieri, venghino affamati per raccogliere le spoglie Ecclesiastiche di tanti Regni, col ridurre alla mendicITÀ, ed alla miseria, la Cittadinanza naturale, e tutto il corpo del Baronaggio Romano; ridotto alla schiavitù di pochi Pezzenti rivestiti. Oh quanto meglio haverebbe fatto Costantino, di lasciar Roma all'Impero, che di dar l'impero di Roma a' Pontefici, che dovevano poi spogliarsene, per farne dono a' Nipoti, e quel ch'è peggio a' Nipoti degni più da servire di Saggi in un Tempio, che di comandar come Principi la Chiesa. Se i Nipoti de' Papi fossiro huomini da poter sostenere l'Impero con honore e pazienza ma qual diavolo non creparebbe di rabbia, nel vedersi dar negli spropositi più grandi, che si potessero imaginare li Parasiti e edesimi. Delli ladroncelli che commettono in Roma, ne piangono solo i Romani, e se ne sente la sua parte la Chiesa: ma delle azioni spropositate, e fuor di ogni sorte di ragione, e giudicio, che commettono nel voler comandare da Principi, non solo soffrono i Romani, e patisce sommamente la Chiesa: ma di più restano pregiudicati li Principi dell' Univerlo, obligati per tante massime politiche ad interessarsi, non dirò con la Chiesa, ò con i Pontefici, ma con li Nipoti, che vendono, e danno à loro piacere e Chiesa, e Papi, e Popoli, & Regni: ed officii, e dignità, havendo giurato tutti di non partirsi dall'instinto naturale del Nipotismo, ch'è di fare ogni cosa a dispetto della Chiesa, e de' Principi.

MAR. Io non sono venuto qui dico, per trattar di materie tanto Dozinali e comuni, che sino nelle Botteghe de' Ciabattini se ne tengono

notte, e giorno lunghi discorsi, che stufano l'aria istessa, anzi che lasciano maggior puzza in quei contorni, di quello fa lo sterco, che si troua nelle Zavatte che acconciano.

P A S. Tu l'intendi, ed io ti intendo; parliamo dunque delle cose più particolari, che ci toccano il più.

M A R. E quali sono queste materie che ci roccano il più, e che sono più particolari al presente?

P A S. La morte del Papa non è egli una materia degne da celebrar si ne trionfi, e allegrezze, e da farline sopra lunghi riflessi? Oh Dio e qual felicità più grande, poteva arrivare a questa nostra Città; anzi allo stato Ecclesiastico, anzi al Mondo tutto, che di vedersi sciolti da quelle Catene, che l'hanno tenuti incatenati per lo spazio di ondecim anni? Si rallegravano tutti i Popoli, nell'entrar che faceua Alessandro il Magno nelle Città; perche entrava per dar la libertà a' Cittadini, la pace a' popoli, l'abondanza a' vivere, e gli honori alle Famiglie; ma nel vederlo poi estinto, si diedero a versar dagli occhi fiumi di lagrime: essendo sicuri di perdere con la sua morte quello havevano guadagnato nella sua vita. Al contrario noi altri poveri Romani perche Alessandro ci diede sempre vivendo, soggetto di lagrime, non havendo mai pensato ad altro in tutto il corso del suo Pontificato, che ad affliggere i Cittadini, ad aggravare i Popoli, ad impoverir le Famiglie, ed a portar la Carestia nello Stato; per questo siamo obligati di rallegrarci nella morte, già che ci diede tanto soggetto di lagrima nella vita. Adesso possiamo credere il Popolo Romano, il diletto di Dio, già che l'ha liberato dalla schiavitù di questo Faraone de' Christiani; e se al Popolo Giudaico furono sciolte le Catene, nel Mese di Maggio; dovevansi ancora

rompere dalle mani de' Christiani le Catene de' Ghiggi, pure nello stesso tempo, e forse nello stesso giorno: acciò il Mondo vedesse, che non sono meno protetti li Christiani da Christo, nel Testamento nuovo: di ciò che furono gli Hebrei da Dio, nel Testamento vecchio: differendo dagli Hebrei solo in questo, ch'essi passarono il Mar rosso à piedi asciutti, prima d' entrar nella Terra di promessa; ed i Christiani, e più di tutti li Romani, sono stati costretti di passare un Mare di lagrime, non già à piedi asciutti, perche con la morte d' Alessandro, non si sono estinti li soggetti de' pianti havendoci egli lasciato tante Gabelle, che non saranno forse mai estinte, e per conseguenza noi sempre obligati alle lagrime, onde si può chiamar più felice il Giudaico Popolo, uscito dall' Egitto, che noi dalla prigionia de' Senesi, mentre noi non habbiamo tutta la libertà intiera, dove che i Giudei ottennero una libertà assoluta; ben' è verò che dobbiamo noi rallegrarci molto più di veder sepolto Alessandro, dentro il Mare delle nostre miserie, che non già i Giudei, nel vedere inhiottito dal Mar Rosso Faraone, perche à dire il vero, trattò molto peggio Alessandro i Christiani, che non già Faraone i Giudei. Ma che diremo di Don Mario, di quel nuovo Silla de' Romani? Son pur finite le sue crudeltà, e benche il Diavolo l'ha lasciato sopravvivere al fratello, non importa; non per ciò dobbiamo, noi lasciare di rallegrarci: essendo non picciola morte à lui, e vità à noi l'esser fuori del Vaticano, e del governo del Borgo. Ogni ragione però voleva: che fin come haveva lasciato Alessandro il suo fratello, e tutta la Canaglia Ghisiana, per più mesi in Siena, doppo salito egli al Ponteficato, à solo fine di poter riccamente accomodare il Vaticano, per ben riceverli: che così ancora prima di tutti gli altri Ghigi, scendesse

desse Alefandro nell'Inferno, per preparar Palazzi, e Stanze acciù potesse ricevere questi suoi Fratelli, e Nipoti, secondo il merito delle loro operationi, che in fatti non meritano altro che di andar tutti à Casa dell' Antichristo, già che sono stati peggiori d' Antichristi nella Christianità. Bisogna dunque sperare, che non passeranno molti Mesi, che noi vedremo libera la Citrà da questa peste, così conforme habbiamo veduto libero il Vaticano da questi Tirani. Veramente noi siamo obligati ad Alefandro; per haver sine andato nell' altro Mondo: ma più obligati gli farebbono, quando se ne fossi andato dieci anni sono: perche all' hora tutti haurebbono creduto come articolo di fede; esser egli andato nel Paradiso: dove che al presente, vi sono Christiani in Roma che fanno scropolo di coscienza, à credere, ch' egli non sia andato all' Inferno: Di più l' obligatione si farebbe augmentata, quando si fosse conpiaciuto di condur seco, se non tutta la Casa Chigià, almeno questo suo Eccellentissimo fratello, ch' è il Capo de' Chigi, il Collo de' Bichi, il Corpo de' Ciapi, il piede di Siena, e finalmènte il mèbro del Diavolo.

M A R. Non ti scandalizar fratello caro, di cio che Don Mario non è passato alle cavernè Stigie insieme con il suo Santissimo frate: perche il Diavolo che sapeva le colpe dell' uno, e dell' altro: non ha voluto arrischiare la Barca di Cheronte, tra le tempestose onde del Mare Stigio, temendo che non si affondasse per strada mercè al gran peso delle colpe di questi due fratelli, e così venisse à perdere l'Inferno due vittime si degne: onde bisogna cedere che il comando di Lucifero è stato, che si conducesse prima Alefandro, e poi si venisse à torre Don Mario, perche per un corpaccio simile, carico di tante rapine, si ricerca una nuova Barca fabricata apposta.

P A S. Il tuo pensiero non è cattivo: ma per
me

me vado adesso immaginandomi : che questa sia stata una politica d'Alessandro , havendo voluto farsi conoscere , gran politico nel fine del Ponteficato, come già s'era fatto vedere nel principio: quando seppe così bene ingannare il Mondo , e la Chiesa; la Christianità e Roma , fingendosi nemico de' Parenti , acciò tutti lo credessero Santo, ed disinteressato del suo sangue : e nel fine pretendendo di poter far credere lo stesso all' altro Mondo, per farsi moltiplicar le glorie se fossi andato in Cielo, secondo il suo desiderio, ò diminuir le pene, quando pure se gli fosse arrivata la disgratia di andar nell' Inferno che non credeva.

M A R. Al contrario se egli fosse stato buon politico , haurebbe condotto seco Don Mario, perche li Diavoli si farebbono dati in tutto , e per tutto al Corteggio di questa Eccellenza Infernale , e così haurebbono lasciato andar via nel Turgatorio il povero Papa.

P A S. Non farebbono stati così schiocchi , li Demoni di lasciarsi scappar una preda ; che tanto tempo fa sono andati in caccia per haverla. Voglio che tu sappi, che la donnatione di Alessandro (se pur' è dannato , come piamente lo dobbiamo credere) non è derivata, che della forza delle tentazioni diaboliche, perche mentre egli visse senza darsi in mano di chi suol tentare li Pontefici; non operò altro che maraviglie, che miracoli, che opere sante; ma non non si tosto cominciò il Diavolo ad imporessarsi del suo cuore ; che divenne un Giuda con la Chiesa, un' Iscariote con li Popoli di Christo , un Giudeo con li Romani , ed un Pilato con la Christianità tutta intiera.

M A R. Ma come possono entrare i Demoni à tentare il petto delli Pontefici , se vi tiene la sua sedia lo Spirito Santo ?

P A S. E tu ancora sei Discepolo , di quei falsi Teologi , che danno a' Papi lo Spirito Santo

à libra, ed à Stajo. Queste dicerie che il Papa sia guidato dallo Spirito Santo, sono inventioni Teologiche, per chiuder gli occhi a' Fedeli, acciò non si scandalizzassero dell' operationi di quei tali Pontefici che sono Lupi e non non Pastori, che scorticano e non gouernano il Gregge di Christo, che tengono il coltello in mano come Maccelati, e non la verga Pastorale, come Pastori; ed in fatti non si trouano che certe pouare feminucchie, ed alcuni Confrati della Misericordia, e forse ancora qualche Novizzo di Cappacino, che credono li Pontefici guidati dallo Spirito Santo; del resto gli Huomini di sano giudicio, si burlano di tutto ciò che scrivono i Teologi, a' quali lasciano dir quel che vogliono, credendo loro quello che veggono, cioè mente conoscono ne' Papi una maniera d' operar Santa, li credono santi, ma quando poi scoprono in loro operationi diaboliche li stimano Diavoli. Una delle più grandi empietà, che si troua nella Christianità, è l'inquisitione, la quale castiga con modi Tirannici tutti quei poveri fedeli, che mossi da seropolo di conscienza, publicano, ò con la lingua, ò con la penna sogetti ad errare quelli Pontefici che in effetto veggono pieni d'errori. Iddio medesimo insegna per la bocca del suo Profeta, *cum Sancto Sanctus eris, cum perverso pervertis*; ad ogni modo li Reverendissimi Diavoli di Inquisitori, vogliono di potenza assoluta, che i fedeli siano santi con perversi; però à loro dispetto non fanno nulla, se pur uon vogliamo dire che fanno peggio; perche quel chiuder le bocche nelle Piazze, con la forza, delle minaccie, gonfia talmente il petto de' Christiani più sensati, che fossiano con grand' impeto le penne più zelanti, di quei Nicodemi che se ne stanno nascosti per pavra ne' Gabinetti più reconditi, facendoli volare sino nelle parti estreme della Terra, dove gli Huomini non sono così facili à credere il bianco per

per nero, ed il nero per bianco. Mipar che dourebbe bastare all' Inquisitione, che i Fedeli credano li Pontefici impeccabili, all' hora quando non peccano, e guidati dallo Spirito Santo mentre, operano conforme a' doni del Santo Spirito, e conforme a' decreti inviati da questo Spirito beato alla Chiesa,

MAR. Vorrei sapere da che tempo credi tu, che si mettesse il Diavolo in possesso del cuor del Pontefice Ale'andro?

PAS. Ta lo dirò adesso, ma prima voglio che tu sappi, che li Pontefici non possono pretendere di esser veri Vicari de Christo; perche sono eletti da certi Cardinali, che son tutti del Demonio; dal quale come nemico della Chiesa, non si possono sperare, che inspirationi perverse; con tutto ciò, concessa buona l'elezione; il Pontefice creato, si deve riconoscere d' Fedeli per Santissimo, ed impeccabile; sino à tanto che si da in mano di quei Demoni che l'obligano à peccare.

MAR. E questo ancora desidero sapere, havendoti domandato il particolare d'Ale'andro, per intender l'Universale de gli altri Pontefici, già che le miserie pi Roma sono sotto poste à vedere l'Universale, fatto particolare.

PAS. Li Demoni che tentano li Pontefici à peccare, sono li Nipoti, fratello mio caro. Questi li fanno traviare dal dritto sentiero, per condurli, per luoghi alpestri, e precipitosi. Questi li chiudono gli occhi, per farli camminare alla cieca. Questi l'incatenano le braccia, acciò non potessero far niente, per poter far loro ogni cosa. Questi li fermano l'orecchie, per non sentire i lamenti de' Popoli. Questi li scastrano dal petto tutti i buoni pensieri: per empirlo di perversi, e maligni. vn somma li Nipoti sono quelli che obligano li Pontefici à peccare, ond'è che poi
cari

carichi di peccati, se ne vanno à render conto nel Tribunale Divino di questa liberta data a' Nipoti.

MAR. A proposito di questo mi ricordo che un certo Prelato, raccontava ad un suo confidente nella mia presenza un sogno, e credo che adesso sono appunto tre giorni. La qualità del sogno era, che gli era paruto vedere un Pontefice, inginocchiato inanzii piedi del Padre eterno, dal quale interrogato, perche avesse così malamente governato la Chiesa, afflitti i Popoli, e spogliati gli Altari: tutto lagrimanta il buon Pontefice: rispondeva con Adamo: *quelli Nipoti (non già quella moglie, che servi d'iscusa ad Adamo) che tu m'hai dato o Signora m'hanno obligato à peccare.* Alle quali parole diceva il Prelato, che il Padre eterno aveva soggiunto. *Tu ne menti, perche non sono io che t'ho dato i Nipoti, ma tu stesso l'hai introdotto di propria volontà al Vaticano?*

PAS. Ancor'io intesi raccontare ad un Prete un'altro sogno, pure del particolare de' Pontefici, cioè che gli pareva haver veduto nell'Inferno un Papa che si disputava, con i suoi Nipoti, dandosi gli uni a gli altri le più gran bestemie, e menaite del Mondo; rimproverando il povere Papa, alla perversità de' Nipoti, ed i Nipoti alla facilità del Zio. Diceva il misero Zio, *ah crudeli, ah empia Ladri, ah Demoni, zo siete quelli che mi havete condotto in queste luo: per lasciare à voi le splendore dell'oro e dell'argento, ho fatto acquisto delle tenebre; e dell'oscurità: ho comprato le prigioni dell'Inferno, con quella libertà che ho data à voi nel Vaticano: ho secito per me le pene in questo abisso per haver dato à voi tropo glorie in Roma: state per cio maledetti Nipoti, e quegli ori, e quegli argenti, e quelle ricchezze che vi ho lasciato spoppiar dalla Chiesa, e rublar da' Topoli si cambino tutti in fiamme, ed affidi perpetui contro di noi. Dall'*
al-

altra parte, rispondevano li Nipoti; *Siate vi maledetto, non diremo Zio, ma nemico; voi che vi sete gettato nelle nostre braccia, per gettare à noi nelle braccia del Demonio? Voi che ci avete dato tanto oro, il quale non ci ha servito ad altro, che à comprar le fiamme dell' Inferno? Voi che ci avete fatto grandi nel Mondo, per essere un uiente nell' abisso? Voi dunque siate maledetto, che siate stato causa della nostra dannatione, e non gran no della vostra come voi dite, perche noi non vi habbiamo chiamato dal Vaticano dove eravate, per venire in Casa nostra: ma voi ci avete chiamato da Casa nostra dove eravamo per darci il possesso del Vaticano. Questi sono Sogni, ma l'esperienza ci ha fatto vedere molte cose simili vere; ed in effetto noi habbiamo veduti tanti Pontefici operar santamente, prima d'introdur al comando il Nipotismo; e doppo l'introdutione di questo divenir totalmente Demoni: mercè che i Nipoti corrompono il Zio, ed il Zio li Nipoti: essendo vero che servono gli uni di tentatione all'altro. Hora per ritornare ad Alessandro, li direi che il Diavolo che gli entrò adosso fu Don Mario: havendolo questo tentato à commetter tutte quelle Diavolerie che commesse.*

MAR. Se noi enttremo troppe profondamente nell'Inferno de' Nipoti, e de' Papi, non usciremo mai, ed io non sono venuto qui per visitar la Casa del Diavolo: ma la tua persona: e pero ti prego di voler cambiare di discorso, havendo bastantemente parlato di quella materia che t'ingrassa: gia che tutto il Mondo sa che sin come il Porco s'ingrassa mangiando delle ghiande, e volgendosi tra le sporchezze più immonde, che così tu ti nodrisci girando, e ragirando tra li Nipoti, che in fatti credo che le loro farfanterie, puzzono più dello sterco istesso che rende grasso il Porco. Questo sia detto con riverenza della Tavola, e dell' Eccellenza di Don Mario.

PAS. Tu minchioni il prossimo, ed il nemico con questo tuo modo di parlare; e veggio bene che la vuoi ad ogni maniera vinta. Hor sù parliamo dunque di quello che ingrassa à te, già che non vuoi condescendere à discorrere di quello che ingrassa à me. Finiamo con lo sterco li regionamenti de Senesi, quali stimano (molto più un cattivo vaso di Zibetto, che un buon Boccale d'Aqua Nansia. Passiamo alla piscia delle Donne, perche è questa che ti dà nell'humore; però fa di mestieri sapere, che l'haver parlato su il principio de' Nipoti: non è stato cattivo pensiero, mentre da questi ne nasce ogni sorte di procceditura, tenendo le chiavi quasi del Puttanismo di Roma.

MAR. Iù tosto del Bardascismo vuoi tu forse dire: perche loro non vogliono entrare che per certe porte strette, e che sono più adequate al Palazzo Vaticano, ond'è che si veggono tanti Ganimedi nell'a Corte, e pochi Nipoti nel Bordello: amando li Signori Nipoti quei cibi che si cambiano con li Benefici Ecclesiastici, non quelle bevande che si comprano, à costo di contanti. Non sono così Mammulucchi li Nipoti de' Papi, di spendere il danaro: per andare à Pattane: con pericolo di perdere la neutralità che debbono havere con le Corone, mostrandosi troppo interessati verso il partito Francese; essendo hoggi cosa comune in Roma, che chi pratica con le Corteggiane Romane, benchè fosse Spagnolo di nascita, ed Italiano di effetti, diviene con tutto ciò in breve tempo Francese di sangue, e di natura.

PAS. Questa politica di neutralità l'osservano assai bene i Nipoti, perche incabellano di Gabelle le Puttane, constringendole à pagar fino la confessione de' propri peccati, e con quel lucro che tirano ne fanno Seminari di Ra-

gazzi, e quel ch'è più curioso, che danno ad intendere di far ciò per atto di carità: come se fosse opera pia, il lasciar la strada comune de' Christiani, per seguir le vie sferiche possedute dal Turco. Credono alcuni, cioè quelli che sono stati più vigillanti ad osservare l'esperienza delle cose, che questo uso sia stato introdotto in Roma, insieme con l'introduzione del Nipotismo: ma però dicono che non ha havuto mai tanta voga, come nel tempo che si sono veduti al comando del Vaticano Senesi; di dove procede che stracche hormai le Puttane, di vederfi levare il cibo dalla bocca: ed intro lotta una consuetudine, di non mangiar altro pane, che di quel grano macinato nel Molino à vento, disprezzandosi come cosa dozinale la farina del Molino d'Acqua: si sono risolute di valersi del rancontro della Sede vacante, e procurare i loro vantaggi, col vedere d'introdurre l'uso, di creare un Papa à lor modo, ed à lor gusto,

MAR. Hò già inteso molte particolarità su questo fatto; le quali non hanno servito ad altro, che ad accendermi il desiderio di saperne tutte le minutie; onde dicendomi in tutto quel che sai, io dalla mia parte dicendoti tutto quel che so, de i sodisfaremo gli uni à gli altri argomentando poi à nostro piacere, sopra quei punti che sono più degni ad esser publicati.

PAs. La materia veramente è propria da formare argomenti, essendo cosa nuova, e non mai più intesa per lo passato, che le Puttane pretendino haver parte nell'elettione del Papa: e quel che da più meraviglia, che le pretentioni, non sono tanto vane, ed odre, come l'apparenze lo mostrano; ma mi parono fondate, sopra buoni pedestalli di raggioni.

MAR. Oh questo sì che non posso immaginarmi; io ho creduto tutto ciò una libertà Cortegiane-

gianesca, e più tosto una cosa da ridere, che da buona sostanza; ed in fatti qual Diavola di ragione possono havere le Corteggiane à fare il Papa PAS. E qual Diavola di ragione ha il Papa di tirar tanti danari dalle Puttane, per nodrire la superbia del Nipoti? L'obligar le Puttane à pagar grosse contribuzioni, il costringerle à dar tante Gabelle, e Datii ciò non è altro che un permetterli di peccare à loro modo; di vendere le loro Carni à più buon mercato, di quello si vendono le Vacche al Macello; e di non lasciar cosa alcuna intentata, per far cadere nel vischio, fino gli Vercellacci di Frati, li quali quando cascano una volta, vi lasciano tutte le penne; ed alcuni si rompono il collo nel volersi di fumarazzare. Hora quel Theologo dirà che non sia minor peccato di concedere alle Puttane la facoltà di poter eleggere il Papa; che al Papa la libertà di obligare le Puttane, à far le Puttane, per pagar le Gabelle che inpongono li Nipoti sopra la loro vita? Molte sono le ragioni che hanno spinto il Puttanismo, à tali pretensioni. Dicono per primo le Corteggiane; Terche non faremo noi quel Papa, che deve esser nodrito dalle nostre sostanze? Dunque pagaremo noi ad uno, che viene eletto dall'altrui gusto? Dunque gli altri saranno il Papa, e noi ci susserremo per empirli la borsa; Non ricusiamo noi di pagare quell'e- contribuzioni che ce vengono imposte, ma ben si diconoscere per nostro quel Papa, ce non è à noi?

MAR. Se non hanno altre ragioni di queste non arriveranno mai al fine preteso di poter creare il Papa?

PAS. Queste son niente; ne hanno infinite; ma il punto sta, che in Roma non prevagliano le ragioni nell'elettioni de' Pontefici; ma gli interessi de' più potenti; onde dato che le Puttane guadagnassero il punto di essere introdotte in

Con.

Conclave, e dar' il lor voto insieme con gli Cardinali, alla creatione del Papa: non farebbono niente perche li Bardaschi che sono in stima maggiore, ottenerebbono tutti i voti à loro favore, e così farebbono il Papa à lor modo, à dispetto di tutte le Puttane del Mondo, non che di Roma.

MAR. Non sai tu che il peccato della Sodomia, non mena tanto strepito, come quello d'andar' à Donne, di doue procede che i Prelati più scropolosi, e quei Cardinali che sono più vicini alle pretentioni del Papato, voltano la faccia quando veggono una povera Putanella andar' à Messa, ò una eccellentissima Corteggiana spasseggiarsi in qualche Carozza d'Ambasciatore, non meno che se vedessero il Diavolo con le Corna, dandoli bene spesso a farsi la Croce con la mano manca, e poi in Camera tengono à gloria di passar le giornate intiere, e la maggior parte delle veglie con qualche Ragazzetto, o Ragazzaccio: e perche cio: perche le Puttane di Roma, non si tosto toccano il guanto Pontificale d'alcun Prelato, che saltano in una superbia sì grande, che appena li Baroni Romani li possono toccare la punta del piede e tanto peggio quando il Guanto è di Cardinale; all' hora si che se ne vanno con il calcagno alto come la gamba, per tutti i Bordelli lodandosi d'haver servito di Giumenta à sua Signoria Illustrissima, e di Accinea à sua Eminenza: perche in fatti la natura della Puttana è di publicare tutto quello fa e quella del Garzone è di tener segreto quanto vien fatto: che però, per conserva la riputatione della Porpor, e della Toga Vescovale; stimano bene li Prelati, e Cardinali, di disprezzar le Donne: per non dar motivo di scandalo alla Christianità; e di passare il tempo con li Ragazzi, l'amicitia delli quali per essere d'una lunga consuetudine, non serve che d'edificazione

zione alla Corte, già che quasi la maggior parte de' Corteggiani se ne liccano la punta de' diti.

PAS. Se si contentassero gli uni del Vitello, e gli altri della Vacca, la cosa sarebbe più da compatire: ma in Roma si camina d'altra maniera, mentre quelli che si servono nel pasto ordinario del Vitello, non lasciano di quando in quando di pigliar qualche boccone di Vacca, che li serve come di salsa, per accendere tanto più l'appetito à farsi di buone panciate di Vitello, e quelli che mangiano ordinariamente della Vacca, vogliono pure à guisa della Donne gravide cavarfi qualche volta la voglia, acciò la creatura non porti alcuna marca di Vitello nel ventre; vero è che li Cacatori di divotione, fanno come quell'altro, il quale diceva che il feccato non era carne: ond'è che mangiava il Giovedì la carne, ed il Venerdì il feccato, senza alcuno scorpolo di coscienza. Gli heretici passano l'hore più sfaccendate del giorno, nel mormorare del procedere della Corte sopra tale materia, e se ne trovano le migliaia, che sono stati in punto di cambiar l'Heresia, e farsi buoni Cattolici; quali si sono poi distorti da così santi pensieri, nel veder vendere, come nel mercato li Vitelli, tra li Prelati Romani Ed in effetto quel cibo che si stima tanto in Roma: che fino li Corteggiani più cupi, lo chiamano *bacca da Cardinale*; non è altro che una vivanda infernale, degna d'esserere atrosita nella fiamme, per ridursi in cenere, e per darsi in questa maniera la memoria La natura ha distribuite le cose, con tutti gli ordini naturali, onde il rinversar questi ordini, non è altro che un'incacar la Natura, e per conseguenza trasformarsi in Bestia animata: In somma il vizio Sodomitico è un mal contagioso, che ha infettato la Corte Romana, à tal segno che se ne risente tutta la Christianità, per

perche l'esempio de' maggiori , tira à scrutte l'operationi de' minori , ed è regola ordinaria, che il capo corotto , corrompe tutte le membra. Per rimediare à tutti questi disordini , bisognarebbe introdur l'uso , di lasciar creare il Papa alle Corteggiane : perche se loro haveranno una volta il Pontefice dalla lor banda , distribuiranno gli ordini necessari , per il buongoverno della fragilità humana , e dispecciaranno dalla Corte tanti Paggi , e Paggiotti ; Abbati , ed Abbatucci. Monsignori , e Monsignorini , che comandano , à loro piacere e Prelati , Prelatoni : e Cardinali , e Cardinalacci : e Papa , e Paponi : essendo cosa stabilita , da una lunga consuetudine , che quelli i quali fanno il basso nella Camera , che possano fare il soprano ne' Consigli , nelle Congregationi , e ne' Consistori. Si vederebbono ritornati in Roma i Secoli d'oro , se l'oro si può levar dalla mano di quei Garzoni che lo profanano , e rimetterlo alla discrezione di quelle buone Corteggiane , che souengono alle necessitå della Camera Apostolica , e che contribuiscono volentieri a' Christiani contro la guerra del Turco. Chi non dirà che sarebbe più conveniente , di dar il Papato alle Donne che danno al Papa , che , non già a' Ragazzi che spogliano il Papa , ed il Papato ? Due cose mi fanno à me desiderare di veder introdotto l'uso di crearsi il Pontefice dal Conclave delle Corteggiane : la prima per levar quella puzza di Sterco dal naso de' Forastieri , che vanno in Roma , e che non possono soffrire , di vedere stacciarsi le stringhe per tutti li Cantoni della Città , à tanti Ragazzi , che portano la Robba clericale , ed à tanti Chierici che sentono un poco troppo del Ragazzo ; la seconda , per non veder consettare tanti Stronzi , con i sudori più pretiosi delle cariche più conspicie della Chiesa : già che , non sedza un'infinità di lagrime del

del Christianesimo, le Dignità sagratissime, in-
 stituite per servire d'ornamento al decoro E-
 clesiastico, servono di Zuccaro per confetta-
 re; già il disse, non occorre che più il ridica,
 Tutte queste cose si rimediaranno, se una volta
 entreranno al possesso del Vaticano le Corteg-
 giane; queste queste bisogna che rimedino à
 quel male, che s'è reso naturale alla Corte, scan-
 daloso agli Heretici: spaventoso a Catolici, e
 terribile all'universo: Queste queste fa di mestie-
 ri che rendano la riputatione a' Prelati, la liber-
 tà a' Cardinali, l'honore al Vaticano, ed il deco-
 ro alla Città: queste, queste, levaranno lo scan-
 dalo dal Mondo, col' discacciar dalla Corte, quei
 Comandanti, che comandano troppo altieri, per
 haver ubbidito con inchini troppo profondi al
 Nipotismo: Queste, queste bandiranno dalla Terra,
 quella commune credenza, che si ha di Ro-
 ma, e faranno vedere che il Papato è in una Ro-
 ma di Chistiani, e non in una Sodoma di Turchi.

MAR. Qualche volta ancor' io sono di que-
 sto parere, havendo fatte non picciole riflessio-
 ni sopra una materia di tanta importanza, ma
 doppo ben maturati li giudici, mi sono distorua-
 to da simili pensieri, perche à dir le cose come so-
 no, ò almeno come dourebbero essere; se una vol-
 ta le nostre Puttanelle, e Puttanaccie, si potranno
 vedere comandanti nel Vaticano, faranno il Dia-
 volo, e peggio, con quelle loro parolucce, e paro-
 lette, ed amori, ed amorini; e studiaranno cento
 finezze, e stratagemme, per tenere occupata la
 Corte, ed il Pontefice hora in questa Casa, ed ho-
 ra in quell' altra, à feste, e givochi, e Musiche. trat-
 tando tut i à tavola aperra. e con l'arrosto, e con
 l'aleffo: oltre che interessate di natura, levareb-
 bono sino il Camauro dal dosso del Papa. e spo-
 gliarebbono dalla porpora li Cardinali, per ta-
 pezzar le lor Camere, acciò che il colore ros-
 seggian.

feggianti l'incitasse tanto piu à soffrir volentieri il Martirio di voltar le Spalle, à chi non ama di veder la faccia.

PAS. Piacesse al Cielo che fosse una volta levato il Camauro dalle spalle del Papa, e le Porpore dal dosso de' Cardinali, perche a' meno trovbrebbe in questa maniera il Popolo, soggetto da consolarsi, vedendo spogliati d'altri, quei governatori che lo spogliano, però non potrebbero mai le Corteggiane levar con le carezza al Papa, la millesima parte di quello egli, rubba con la forza, al Popolo. Il credere che le Concubine, potessero con le loro interessate operationi, portar piu danno alla borsa dell' Erario publico, di ciò che fanno le migliaia de Ragazzi, che succhiano il sangue al Vaticano, non è altro che una falsa imagination, perche non vi è alcuna comparatione tra il danno che portano alla Corte le Donne che tengono per lo piu gli occhi volti verso il Cielo, e li Giovinastrì che come semenza dei Diauolo, si inchinano sempre à basciar la Terra. Bastarebbe per prova di ciò, di giudicare conforme all'esser del numero: il quale avanzando di gran lunga al numero delle Puttane, il numero de' Bardaschi nella Corte, si può facilmente osservare ricerca si maggiore spesa, per nodrire un numero maggiore, che un minore. Ma penetrando le cose più innanzi, si trovera ancora la ragione dalla parte delle Corteggiane: primieramente per vestire una di queste Donne, bastano poche braccia di Terzanello, ò di tela d'oro, ò d'argento, ma per coprire le nudita di tanti Culi scoperti di Ragazzi, ci bisognano altro che bracci di panni d'oro, e di seta: fa dimestieri levar l'Abatie alla Dataria, gli Uffici alla Corte, e le Cure alla Citta: per vestire simillirazza di Cenaglia, mentre questi maledetti Cittadini del Bordello Sodomirico, non si con-

ten-

tentano di Borse, e vesti voglion rendite Van-
 vali: vogliono Beneficii perpetui: stimando essi
 la lor professione d'una stima senza alcun prez-
 zo: e così vengono à restar prive di Cariche, e
 Dignita quei Prelati che hauranno piantato le
 migliaia d'opere buone nel Cielo, ed investit
 quel scalzacani, che non hauranno mai fatto
 altro in vita loro, che piantar tavoli nella Ter-
 ra non Zappata. Oh quanto sarebbe meglio,
 di dare il Papato alla discrezione di quelle Don-
 ne che si contentano del poco: che alla liberta
 di quei Garzoncini che vogliono il tutto. Al-
 meno non si sentirebbono tanti lamenti di Po-
 poli tante lagrime di Prelati, e tanti scandali
 universali. Gli Heretici che castigano con il
 fuoco il vizio nefando, ch'è così dolce in Ro-
 ma, e con la frusta, e prigione, ed alle vol-
 con la testa la libidine, e commercio carnale
 delle Donne: se havessero à fare scelta d'un
 Papa, son sicuro che lo scieglierebbono più
 tosto, Straniere, che Sodomita: e non cre-
 do, che vi sarebbe altro che il Diavolo, che
 lo desiderasse più tosto Sodomita, che Putta-
 niere. Io però voglio credere, che i Ponte-
 fici siano casti, con le reni ligati, ed esenti
 d'ogni pollutione carnale: ma che importa
 questo, se egli permette nella Corte li Bordel-
 li, coperti per lo più sotto nome di Seminari
 Come possono gli Heretici, anzi li Catolici
 stessi immaginarsi casto quel Papa, che tira gros-
 se somme di contributioni dalli Bordelli? Co-
 me se lo possono figurare innocente, se tiene
 commercio con la colpa? Come è possibile di
 adorarlo volontariamente per Santo, se peggio
 di Domonio lascia correre à briglia scolta tutti
 i viti impuniti per la Citta? Come potrà egli
 scusarii dell' accuse, che li vengono imposte
 da' Fedeli, cioè di tener lontani i meritevoli, di
 chia-

chimar nella Corte i più ignoranti, d'impo-
 verir l'Erario publico della Chiesa, e di dis-
 pensar le Dignità Ecclesiastiche à Sogetti inde-
 gni; se già se ne veggono ie ptoue chiare tut-
 ti li giorni? Per le Scale del Vaticano, si veg-
 gono altri salire, e scendere che vecchi Barda-
 scioni, gli uni andare per ricevere il premio del
 sacrificio Sodomitico fatto per tanti anni al De-
 monio, e gli altri venir via carichi di premi ri-
 cevuti, di tanti serviggi prestati à quei che fan-
 no gloria di cercar stanze al Culisco di Ro-
 ma. Che uso infame che regna al presente nel-
 la Corte, con la beneditione paterna di sua
 Santità; quel tale Monsignorino, per haver
 portato su il Dosso un' Abbate; perende de
 jure un' Abbatia, e l'otriene; quell' altro Re-
 verendo Camaruccio, non si tosto doman-
 da una Prelatura che gli viene concessa, e ciò
 per haver servito di Mulo ad un Parelato; e
 molti si credono degni del Cardinalato, che
 ottengono prima di domandarlo; perche gli
 atti di humilta de' giovini, innanzi alla pre-
 senza de' Cardinali, si pagna in Roma con la
 porpora; quasi che il Capello sia fatto per co-
 prir quelle teste, che s'inchiono fino à Terra,
 accio che havendo la bassezza del capo fatto er-
 gere l'alteriggia del dosso, dovesse per la bassez-
 za del dosso, dar dell' alteriggia al Capo; e di
 tutto ciò n'è fabro il Pontefice, il quale ò che
 non cura, ò che finge di non curere.

M. A. R. Tu salti di palo in pertica, fratello
 caro; che occorrere parlar del Papa, se il Papa
 è morto? Noi siamo qui per trattenerci sopra
 creatione del nuovo Papa: onde non occorre
 entrare à giudicar de' difetti de' morti, nè di
 questi che debbono venire, e che noi non sap-
 piamo da qual luogo debbono uscire, per non
 dir nascere.

P A S. E tu mi par che senti un poco del gof-fo. Il Papa non incore mai, vive sempre a dispetto del Diavolo, che ne vorrebbe uccidere uno per giorno: muoiono solo l'Huomini, che portano la figura del Papa, e che tengono in loro dispositione il Papato mentre che vivono: cedendo ogni cosa con la morte al successore.

M A R. Bisogna dunque se cosìè disdirsi, di tutto quello che habbiano poco prima detto, cioè che molti pontefici si dannano per rispetto de' loro Nipoti: come si può far questo, che vivino sempre, e che vadino nell'Inferno?

P A S. Se tu non mi hai saputo intendere non so che fare: Se pure non sia mio il difetto, per non havermi saputo esplicare. Io non intendo che i Papi si dannino: al contrario credo per articolo in dubitato di fede, che mentre son Papi, non possono andare in alcuna maniera all'Inferno: perche il Papato è quello che fa i Papi Papi, e questo Papato è una cosa che resta sempre per heredità alla Ghiesà, per tormento à Roma, per afflitione a' Popoli, e per mortificatione agli Heretici. Si possono però dannare, e si dannano quei personaggi che hanno portato il Papato ch'è stato sostenuto da' Personaggi. Per esempio un Facchino cascherà morto portando una Balla di seta: questo non fa che muoia insieme con lui la giuriditione di quello à chi appartiene la Balla, trovandosi subito un'altro che la ripiglia per condurla al Padrone, e quando pure il Facchino fosse condannato à Casa del Diavolo, la Balla non sarebbe condannata insieme con lui. Hora, si dannano quelli che hanno mal governato, e portato il Papato: ma non già il Papato: verbi gratia, io credo sia andato (dico questo per esempio) all'Inferno Alessandro settimo, che portava il Papato, non già il Papato portato da lui, e per
cio

ciò possono i Romani, che conoscono più degli altri, la qualità de' costumi di quei soggetti che vengono chiamati al papato, distinguere in riguardo dell' operationi humane, quei Pontefici che si salvano, e quelli che si dannano; già che dalla bontà del frutto si conosce la qualità dell' Albero

M A R. Questa è una dottrina dell' Euangelio, il quale insegna che *ex fructibus eorum cognoscetis eos.* Ma da tutto ciò sono esenti li Papi, perche non sono sotto posti alle regole dell' Euangelio, havendo essi la facultà che li danno i Teologi, di creare Euangeli à loro piacere, e di formar regole à lor gusto; burlandosi con la soprema autorità di quanto si troua scritto, bastandoli di fare scrivere quello che più l'accommoda.

P A S. E verissimo quello che tu dici, ma però loro fanno benissimo di non haver tutta quell' autorità che se gli dona; e testimonio ne si sia Leone decimo; il quale parlando un giorno con un suo intrinseco, e ben familiare Teologo: della dottrina che insegnava Lutero, contraria alla potestà del Pontefice, ed informandolo il Teologo che tra le altre cose che andaua seminando Lutero, una era, che negava per tutto, ed informava ogni uno, non esser vero, che il Papa possedeva le Chiavi del Cielo, e dell' Inferno; il buon Leone pigliando tutto ciò à riso, rispose al Theologo; *che importa questo lasciatelo dire, con le sue parole, non ci leuere le Chiavi della Dataria; vederemo chi sarà più forte, tu à leuarcile Chiavi del Cielo che sono invisibili, o noi à conservarcelle quelle dell' datario, che sono palpabili.* Da questo si può argomentare, non haver li Pontefici tanta mira alle cose del Cielo, come à quelle della Terra; onde fanno molto bene, star in precincto di

andar' à Casa del Diavolo come gli altri huomini del Mondo ; e per segno che lo temono, osservasi che si confessano quasi tutti li giorni gli errori che commettono. Hora se loro nè dubitano , perche non debbono ancora dubitare i Romani dello salute de' Papi ? Resta dunque, per conclusione di questo punto , sempre nel Mondo il Papato , e cascano nel precipitio quei tali che l'hanno mal ministrato ; nè occorrono scropoli , perche quando si dice che il tal Papa è andato all'Inferno ; questo vuol dire la persona , non la dignità ; il Ministro, non il Ministero ; ed io se intendesse ad uno dir che il Papato sia andato all'Inferno , gli darei una mentita , in faccia del Diavolo, perche chi vuole mescolarsi à far tal giudicii, bisogna saper fare le distinzioni, con le debite forme ; e sepatate dal Papa il Papato , lasciando il Papato in Roma emandando di la dall'Inferno il Papa.

MAR. Non mi dispiace questa tua distinzione , e sarebbe bene di farla sapere à questi Cacadivotione , che credono di perde l'anima, ed il corpo , solo di ascoltar qualche semplice discorso , contro la persona del Papa.

PAS. Questi tali che fanno gli scropolosi, son tutti figli di Preti , e Bastardi di Frati essendo loro Natura , di comunicar scropoli , e per tali bisogna crederli ma li huomini di buon giudici , si fanno delle belle risate , in pubblico , ed in segreto , di questi Pizzica Santi: est in fatti chi sarà sì sciocco di credere che si possa salvare quel Papa , che permette , o che chiude gli occhi come vogliamo dire , o per dir meglio che comanda , le simonie lo Sodomie, gli ladrocini , e tante e tante furbarie che commettono i suoi Nipoti ? E con i Nipoti tutta la Corte ?

MAR.

MAR. E pure ritorniamo sempre al Gloria padre, lasciamo questi Nipoti in mal' hora; se tu vuoi.

P A S. Sono cose tanto congiunte Insieme Papi, Nipoti, che non è possibile di toccargli uni, senza gli altri?

M A R. Per me credo, che per rimediare à tutti questi disordini, che sarebbe necessario, di levar l' electione del Pontefice dalle mani de' Cardinali, e far' il Papato hereditario, come sono tanti altri Principati, molto meglio governati; perche se si lascia alla potestà, e disposizione d'essi Cardinali; il Nipotismo tiranneggerà sempre Roma, ed il Papato; non essendo possibile di trovar tra Cardinali un Papa senza Nipoti, e Nipoti senza Ragazzi; se poi si lascia la libertà d'eligerlo alle Puttane, si renderebbe il Puttanismo, altre tanto insolente che il Bardascismo; perche vorrebbero imputtanire tutto il Vaticano; oltre che le Dame più principali pretenderebbono d'haver parte col Puttanismo, per haver la gloria di entrare à loro piacere nel Vaticano; ed è certo che non perirebbono mai, ch'esse baciassero il piede, e che le Puttane ricevevano *osculum Pacis*, dalla bocca del Pontefice; Tutti questi disordini sarebbono sopiti, quando si potesse arrivare di rendere il papato hereditario; la qual cosa si potrebbe fare col dar moglie una volta al Papa, e così non haurebbono più che pretendere nel Vaticano, nè li Bardasci, nè le Puttane, perche la Moglie metterebbe del Tosco per tutti gli angoli, per auvelenare come si auvelenano i Sorci, è Puttane, è Bardasci, che si mangiano tutto il grasso della Chiesa, e tutto il lardo della Cortè; ma farebbe di mestieri trouar una Moglie che portasse i Calzoni, e che non fosse scropolosa; di dar' al marito qualche

che bocconcino d'arrostio meschiato con il les-
 so: altramente si romperebbe la pignatta, e la
 Caldaia. Veramente se si potesse introdurre
 questo uso oh la bella cosa che farebbe; oh le
 belle Nozze che si celebrerebbono in un tal
 matrimonio, L'Allegrezza però più grandi, si
 farebbono all'hora quando partorirebbe la San-
 tissima Papessa, e che gettassi fuori dell' alveo
 pieno di benedizioni Pontificie. un papotto,
 nelle mani del papa. Che gioia farebbe la Cor-
 te, che allegrezza la Città, che festa l'Uni-
 verso? Ma tutte queste gioie sarebbero un ni-
 ente, in riguardo del trionfo che sentirebbe il
 Santissimo Padre, di veder dalla sna semenza
 benedetta, nascere papottini, per rendere per-
 petua alla sua Casa il Papato. Credo che se una
 volta potesse la Città di Roma, vedere un papa
 con un papuccio tra le braccia, accarezzarlo
 con tanto affetto, si consolerebbe, e rendereb-
 be dolci le sue afflittioni. Non vi sarebbe nè pic-
 ciolo, nè grande, nè maschio, nè femina, che
 non correrebbe nel Vaticano, per veder il papo-
 tto, baciare la barba veneranda della Santità del
 Padre. Smanierebbe come vado imaginandomi
 il papa, nello stringere nel seno il papotto, e cre-
 do che non cesserebbe di dirgli, sii tu benedetto,
 mio benedetto corruccio, mio papolino gratio-
 so; mio papuccio caro; bacia quel padre che
 t'ha fatto figlivolo; stringi quel papa che t'ha
 generato papotto; accarezza chi ti dà il papa-
 to, ò mio Papotto.

P A S. Forse il Papa non saprebbe far tanto
 quanto tu sai dire, e mi par che farebbono be-
 ne i Cardinali di far' à te Papa, con il nome di
 Marforio primo, e con licenza di sciegliere
 una Marforia à tuo piacere, già che così bene
 intendi l'accarezzar li fanciulli; Certo è che si
 si levarebbe un grande scandalo dal Mondo, e
 rice-

riceverebbe non picciolo beneficio il Popolo Romano, col dar Moglie al Papa, perche all' esempio di questo tutti li Preti, e Fratisti mariterebbono ancor loro, e così molti di quelli che portano il Capello di pelo di Corno, ne farebbero senza, mentre è proprietà naturale di quelli che non hanno, di cercar d'accomodarsi con il bene d'altri, Ma però ancor questo fatto haverebbe la sua parte d'intoppi ed il Popolo sarebbe sempre più soggetto ad angarie, anco quando il Papa avesse Moglie; perche se al presente che non hanno figliuoli, li Papi riescono tanto avari, ed i Religiosi tanto forfanti, hor che farebbono quando ne havessero; e quando la natura l'oligasse ad arricchire il sangue proprio, uscito dalle loro viscere?

M A R. Credi tu che i Papi siano senza figliuoli, e senza figliuoli i Religiosi? Ohibò, quelli che sono Nipoti di nome, son figliuoli di fatti, onde non potrebbero commettere maggiori forfanterie, di quelle hanno commesso per lo passato; anzi vi sarebbe da sperare buono esito, perche finalmente il mal quando arriva al sommo, bisogna che trovi ancor lui, la sua scesa, essendo naturale il scendere doppo che non si può più salire, in quelle cose che non hanno fe mezza.

P A S. L'esempio di Alessandro sesto, dourebbe farci sempre vivo innanzig'occhi. Egli fu uno di quelli Pontefici, che tu dici; essendo stato maritato Prete, Vescovo, Cardinale, e Papa, già che è pubblica voce hover egli sposato in una Camera segreta, in presenza d'un Iarocho, suo grande amico, e Confessore, Vanoccia Romana, che gli era stata Concubina lungo tempo; che però subito assonto al Ponteficato, l'introdusse nel Vaticano, tenendola

in luogo non di Concubina, ma di Moglie, ed i suoi figliuoli non furono mai da lui trattati da Bastardi, ma da legittimi; havendo anco tentato di rendere hereditario alla sua Casa il Papato. Non vi furono sacrilegi che non commettesse; non tirannie che non esercitasse, non barbarie che non operasse, non simonie che non seguisse e non ladrocini che non adoptasse; egli sconvolse il riposo publico della Christianità: spogliò la Chiesa dello stato, levò dagli Altari i vasi sagri, vendè tutte le Dignità Ecclesiastiche; diede la libertà à tutti i vitii, e ridusse Roma, nelle più gran miserie che si fossero mai intese, in tanti sacchi, e distrutioni che s'era veduta tante volte sotto la crudeltà de' barbari nemici; e perche tante infamità, e tante crudeltà? domandane lo stesso Alessandro, e ti dirà che lo stimolo del sangue, che gli stava innanzi gli occhi, che la vista de' figliuoli, gli leuavano il giudicio, e lo faceuano trasformare in Demonio. Ne io mi scandalizzo di ciò, perche finalmente Alessandro non era più savio di Salomone, e pure questo per compiacere a' gusti del senzo, e per sodisfare alle sue donne: diede incenso agli Idoli: nè meno più innocente di Adamo nello stato dell'innocenza, ad ogni modo trasgredì il precetto divino, per ubbidire alla sua femina. Hor se un Pontefice che non haveva altro che una meza moglie, già che l'haveva sposato in secreto, commesse tante sceleratesse, e fu causa di tante lagrime alla Christianità, la quale se ne sente non poco fino al giorno presente, qual cosa diabolica, non commetterebbero gli altri, se haveessero mogli intiere? Contentiamoci di haver veduto il figliolismo ò sia Bastardismo di Alessandro sesto, senza desiderare di mutar fortuna peggiore. Se noi non havevamo veduto

veduto la differenza che si troua, tra il vedere il Pontificato in mano de' Nipoti, ed il vederlo tra le unghie de' figliuoli, potremmo bramare di hauere un Papa maritato: ma certo che la Chiesa non restarebbe lungo tempo su i piedi, perche li Tati radoppiarebbono l'auaritia, con quella istessa misura, che si radoppiano l'affetti del figliuolo sopra quello del Nipote: cosa che giudicata à prima faccia, d' Romani, che sono soggetti di cadere ogni giorno dalla Padella al fuoco, par che fossi da desiderare, essendo meglio di morire una buona volta, che cento cattive.

M A R. Ter quel che veggo tu vuoi guadagnarla, ed haverla vinta: ma non puoi risolverti, di demandare alla Segretaria copia della sentenza. Vorresti il Papa maritato, e non ti è possibile di lasciarlo maritare, e lo desideraresti senza moglie, per darli una moglie à tuo modo. Io per me mi accomodo con il sentimento comune: che li Christiani si facciano un Papa Vergine, gli Heretici un'altro maritato, li Romani uno Puttaniere, e la Corte un'altro Sodomita: e che poi ogni uno guardi il suo, senza invidiare quello del Compagno: e questo mi pare maggior rimedio di tutti, per che se il Papa sarà Vergine, usarà troppo violenze contro i Maritati: se sarà maritato tratterà molto male i Ragazzi, e se sarà Sodomita, disprezzerà insieme, e Vergini, e Maritati; Ma quando ciascuna specie di persona haurà un Papa à suo modo non potrà lamentarsi di nessuno, conformandosi il Papa Vergine con li Vergini, il Maritato con i Maritati; e così di mano in mano, seguendo ciascuno il Papa di sua natura.

P A S. Bisognerà per quel che tu dici impapottare tutto il Mondo, e riempir tutta la

Teara di Papi, e Papotti.

M A R. Ritorniamo al nostro, perche vegge bene che il Diavolo non ci puol far partire dal Papa quando una volta cominciamo à parlare di lui. Vediamo un poco quello hanno fatto in questo loro Conclave le Puttane?

P A S. Poco più che niente, perche si sono trovate molto più differenze tra di loro, che tra li Cardinali tanto pratici delle finzioni, e furbarie de' Conclavi; ben'è vero che senza le Dame il Papa sarebbe fatto.

M A R. Come senza le Dame; che Diavolo hanno à fare le Dame con le Puttane. Io trasfocolo à sentirne parlare; e già questa mattina sono stato informato di non so che differenza di parole, che sono arrivate nel Conclave Puttanesco, tra la Prencipeffa di Rossano, e Brigidaccia vecchia Puttana, per causa dell' Odeschalchi.

P A S. Bisogna che tu sappi che le nostre Dame di Roma, invidiano al maggior segno lo stato Puttanesco, à causa che loro, sono obligate di mendicare quell' avanza alle Puttane del Bordello. Se tu fossi stato Marforio caro qui vicino, ti hauresti fatto mille volte la Croce; perche in fatti si sentiva uno schiamazzo così grande che le fiamme di Mongibello, non haurebbono saputo far tanto. Pretendevano le Dame di haver più ragione à sciogliere tra Cardinali il Papa; che non già le Puttane; ed al contrario le Puttane gridavano appartenere à loro l'electione del Papa, e non già alle Dame.

M A R. Ma qual' erano le prentioni di queste Signore?

P A S. Infinite; le Puttane dicevano convenirsi à loro l'electione del Papa; perche nel Collegio havevano non picciola parte; à
che

che s'opponevano le Dame, col dire ch'esse possedevano la totale affettione de' Cardinali, quali haurebbono rinunciato la porpora, più tosto che di dar un semplice disgusto, ad uno semplice Dama. Percorrobore questo pensiero, fu portato l'esempio del Cardinal Camillo Panfilio, che non curò di disgustare il Papa suo zio, e Donna Olimpia sua Madre; per compiacere la Principessa di Rossano, che l'haveva posto gli occhi adosso: disprezzando e Capello, e Padronanza, e Chiesa, e Vaticano, per sposar questa Signora da lui amata. A questo rispose per parte di tutte le altre Puttane del Congresso, la Signora Nina Stagnarina, che abbonda di buoni partiti per conservare con riputatione il mestiere del Puttanismo, e disse, che fin come un fiore non faceva Primavera, che così l'esempio di Don Camillo, per esser unico, non bastava, à dar vigore alle pretenzioni delle Dame: ondìe che se volevano ottendere la palma della vittoria, che faceva di mestieri, trouar altre ragioni più sode, e più proprie.

M A R. Ma dimmi un poco prima di passare oltre, come poterono fare d'accordarsi insieme nell'ordine della precedenza, le Dame, con le Puttane? Come fecero dispensar i luoghi da sedere nel Congresso?

P A S. Non so in vero, tutte le particolarità che furono dette sopra questo; ma so bene, che tre punti principali furono crivellati il più; il primo, se à quella nobile Raunanza, si doveva dar titolo, di Congresso di Puttane, ò Congresso di Dame: il secondo, se si doveva dar titolo alle Puttane, conforme alle Dame; ed il terzo, se la Presidentessa, si doveva eligere dalle Dame, ò dalle Puttane. In quanto al primo, non vi furono lunghe dispute; perche si disse,

che si contassero l'une, e l'altre, e si conclusse poi in favore del numero maggiore, che però essendosi trouato il numero delle Puttane, molto maggiore, per questo fu conchiuso, che si chiamasse Congresso di puttane, benchè vi fossero incluse le Dame principali dello Città. Non fu così facile d'accordarsi nel secondo punto, non volendo in modo alcuno le Dame, cedere il titolo d'Eccellenza, e dall'altra parte, le puttane erano risolue di non fare alcuna sorte di differenze, in quel luoghe ch'era comune agli uni, ed agli altri ma doppo lunghi contrasti cederono le puttane il titolo d'Eccellenza alle Dame, e queste per gratificare la rinuncia delle pretensioni, della parte contraria, presero per honorare il Puttanismo, il titolo di puttane i conchiudendosi, che le Dame fossero chiamate, *Eccellentissime Puttane*, e le altre con il solo nome di *Signore Puttane*. Accordatosi questo punto secondo, si venne alla discussione del terzo, ch'era quello d'eliger la Presidentessa; ma le dispute furono sì grandi, e le differenze sì acerbe; che si trouò bene di tirarsi alla sorte; la quale toccò in favore delle puttane, con non poco dispiacere delle Dame; che difficilmente poterono risolversi di vedersi, sotto poste ad una Presidentessa Puttana.

MAR. Io trascolo, io esco fuori di me stesso. Dunque al presente è una medesima cosa di dir Puttana, o Damà?

PAS. Non ti marauigliar di questo fratello; perche il Mondo è stato sempre Mondo, benchè mai mondo, e le cose hanno caminato per una medesima strada, quantunque noi siamo andate per altra; ond'è che non habbiamo potuto incontrarci in ciò che noi ci incontriamo al presentè. Le Dame, e le puttane sono state quasi

quasi sempre una medesima cosa, e non si è
 trovato mai, che qualche puero Contadino,
 che non avesse saputo intendere che sotto la
 parola di Dama, si comprendeva quella di Put-
 tana, e sotto quella di Puttana si intendeva
 quella di Dama. E se tu non l'hai sin' hora sa-
 puto sappilo adesso, per non farti spacciare per
 semplice; non trovandosi altra differenza, sa
 non che la Dama, è puttana segreta, e la Put-
 tana una Dama publica. Li migliori boccon-
 cini sono per le Dame, e non si tosto adocchia-
 no, qualche pezzo di carne ben fatto, che vi
 si gettano con maggior impeto, di quello fa il
 Mulo, sopra la biada, Che cosa credi che fan-
 no tanti Provinciali, e Generali: tanti Priori,
 e Guardiani: tanti Confessori, e Conversi,
 che frequentano in Roma le Case di tante Da-
 me: con una certa familiarità, che non può
 far di meno à non scandalizzare e Serve, e Ser-
 vidori? voglio che tu sappi, che e Frati non
 vanno per insegnare, à far Piazzì alle Dame, ma
 per instruirle à metter un Cappello in testa de'
 loro mariti, non già tosto come quello de'
 Cardinali: ma del color della Cornacchia, che
 è molto più comune pèl Capello Cardinalitio:
 perche à tutti è permesso, e Preti, e Frati: e
 Cardinali, e Vescovi: e Cittadini, Forastieri,
 di dar' il Capello del color della Cornacchia:
 ma il Capello di Cardinale, non vi è altro che
 il Papa solo che lo dia, ond' è che non è così
 comune, come l'altro. Questo faceva entrare
 come io credo in pretentione le Dame à voler
 fare il Papa, potendo con ragione pretendere
 il Papato: già che sono tutte Sapesse. Vaglia
 il vero, perche goderà il Papa, Papato, che
 fa pochi Cardinali, e non già le Dame che ne
 fanno molti? Non so come possano pretende-
 re le Puttane la giuriditione sopra le Dame, se
 à loro

à loro non è concessa la facoltà di crear Cardinali, come all'altre: che in effetto si possono chiamar Papeffe, senza Papato.

MAR. Credo che si saranno rimproverate molte cose l'una con l'atra nel congresso queste Signore Papeffe, e non Papeffe?

PAS. S'hanno detto tante rimproveri, che se fossi vivo il Marino, non haurebbe difficoltà di cercare inventioni per fare del Puttanismo un Poema simile all' Adone. Tra le altre cose: mentre si parlava di far la Presidenteffa del congresso: Laura Ferrare se piccata di non so che parole, che furono dette da una Dama, indifferenza di tutto il Puttanismo in generale, levatafi in piede, riprese la parola della Dama: con non poca arroganza, dicendo: si: stò à vedete, che un giorno non vi risolvete voi altre Dame, à farci bandire dalla città, per goder voi sole la conversatione di cittadini, e Forastieri, che invidia è questa che vi rode le viscere? Noi non vi portiamo alcun pregiudicio, hor perche volete voi dunque portarne tanto à noi? Vi lasciamo qua si tutti i Cardinali, che godete al vostro piacere? Voi habbate la parte vostra di Prelati, così bene che noi, e forse in numero maggiore: perche da noi non vengono che quei poveri, quali non hanno catene d'oro, e croci di Diamanti per dare à voi altre Li Principi Romani son vostri, e l'Ambasciatori de' Principi accora; di che dunque vi lamentate? a che tanti precipitii, e tanti mormorii? Questo congresso è stato raunato da noi, e pero à noi deve appartenere la Presidenza. Che ci dichino un poco Signore Eccellentissime, siamo noi mai venute, per introdurci non qualche pretenzione ne' vostri Congressi, che sono, quasi in;

MAR. Piano un poco; che Congressi voleva dir questa Puttanella illustrissima? Le Dame fanno le cose occulte; e più tosto morirebbono di voglia, di mangiar carne cruda che di confidarsi l'una con l'altra; e se pur confidano, lo fanno con buoneforme, e scelgono persone, da poter comandare: del resto vogliono passare per caste: che Congressi dunque son questi?

PAS. Per me non so il pensiero di Laura Ferrarese, perche à dirti la cosa come va, essa tiene una natura tanto profonda, che nè anco il Diavolo la potrebbe penetrare: quantunque conoscendo questa sua imperfettione naturale: procuri sempre di praticar con persone che sono più proprie à profundarsi; pure vado imaginandomi, ch'essa volesse rimproverare li Festini, li Balli, li Giochi, ed altre ricreationi simili, che sogliono farsi in Roma: dove si vedono raunate le Truppe intiere di Dame, e di Cavalieri.

MAR. Non credo che in questi luoghi si possi far male, essendo l'uso del Paese assai moderato: ciò potrebbe dirsi quando le nostre Dame fossero Francesi, e non Italiane: o pure in Francia dove regna la libertà, e non in Roma ch'è la Madre delle Virtù.

PAS. In Somma non ho mai veduto un'altra Marforio simile nel Mondo: tu cambi di discorso come vuoi; dai delle virtù à chi ti piace, e fai le Nozze la sera, ed i Funerali la mattina: e quel che più importa che sai fingerti ignorante, ò dotto, à luogo, ed à tempo. Par che sia un gran delitto à te: che io chiami li Balli, Festini, ed altre raunanze di ricreatione, che si fanno in Roma, per dipotto delle Dame: congressi di Puttane: ma forse tu non credi con l'intelletto, tutto quello esplichì
con

con la lingua, Levati di gratia di una si falsa credenza, e cambia se in vuoi di pensiero, disabusar doti di quegli abusi, che ti fanno credere le Dame Francesi, più libertine (delle Romane. Sappi che quella libertà che tu dici che si ve in Francia, è honestà in Italia, e l'honestà d'Italia, è una libertà in Francia, dove non si trovano tante Papesse, come in Roma, per creare Cardinali, cioè di quelli, che portano il Capello di penne di Cornacchia. Le Dame Francesi non sono si sciocche come le Romane, perch'esse si divertiscono con le spassiate, e non leviste continue dall'una all'altra Casa, hora con l'occasione di visitare una Sposa, hora una Donna di parto, ed hora qualche inferma, o altra Signora, lasciando in questa maniera. li Frati ne' chiostri, li Vescovi al Vescovado, e li Preti nelle Cure; dove che le Romane mentre le Francesi spassaggiano, esse se no stanno in Casa chiuse in qualche Camera, con il Padre Predicatore della Minerva, che l'insegna la transustantiatione delle persone, e la transfiguratione delle cose occulte. Quelle Bestie che stanno il più chiuse nelle Tane sono le più selvagge, e feroci, e non escono mai, che per andare all'acquisto di qualche preda. Sono Bestie domite le Dame Francesi, e selvagge l'Italiane, e perciò vi è molto diù à uenere dall'Italiane selvagge, che dalle Francesi domite. Quando esce fuori del buco della sua Camera la Dama Romana, al sicuro che va cercando qualche preda, per haver di che rodere nella Tana, ed al contrario la Francese che vive nell'abbondanza, non ha bisogno di far provisione d'altre vivande. Se tu fossi stato in Francia, teneresti le nostre Donne per Arciputtane, nel vedere con che sincerità di costumi, e con che honeste maniere,

re, si conversano le Dame co' Cavalieria' quali serve la libertà d'honestà. Ma in Roma, è cosa facile d'accorgerfi che le Dame, non vanno ne' Balli, che per far saltare fuori del cervello à qualche povero Galant' huomo: nè ne i Giochi che per givocare il cuore di alcun povero Signore. Quelle occhiate; quei gesti, quelle spinte di gombito; quei sospiri, quel mordersi del quanto, quel toccar la punta del piede; quel riso à meza bocca, che si veggono fare ne' Giochi, ne' Festini, ne' Balli, e nelle Comedie, tra Dame, e Cavalieri, che cosa servono ad altro, che à dichiarar tutte le Raunanze publiche delle Dame, un ridotto di Puttane? Ma questo è niente, quando si contentassera di questi simili congressi; passano più oltre le disonestà delle nostre Dame, mentre non contente di amorggiarsi nel Ballo di quella Sposa, è nella Comedia di quel Cardinale: si danno à profanare con tanto scandalo de' Fedeli pii, e divoti: e degli Heretici empi, e perversi, le stesse Chiese, dove si fanno lecite à porgere sguardi a' loro Amanti, ed à trattar bene sposse con le Rossiane, del modo da sodisfare agli appetitti del senso. E questo credo che volesse dire la Ferrarese, non senza ragione, perche è certo che si fa molto più ma' e in una sola Raunanza di Dame, che in cento congressi di Puttane, essendo que Puttane in Casa, e Dame in Chiesa, dove che le Dame, sono Puttane per tutto: con riverenza di quelli che fanno le cose più segrette. Veramente le Dame, meritano il titolo d'Eccellentissime Puttane per esser nel mestiere Primogenite delle Puttane istesse. La Signora Nina delle Canucchie, che pure ama à far la bestia domita, e selvaggia di quando, in quando, di sese questo punto con somma gloria del Puttanismo
in

in presenza di più di quattro Dame delle principali, e quel che più importa senza andare in colera; pungendo col fingere di gattogliare. Si Signore Eccellentissime (diceva ella) voi meritate in ogni cosa la precedenza. di noi altre povare Conteggiane, che siamo nate, per raccogliere quel resto, che calca dalla vostra mensa? E ben ragione che noi siamo Puttanelle, già che l'eccellenze loro sono Puttanelle?

MAR. Ma che cosa voleva dire questa bestiaccia di Nina, dell'a raccolta del resto della Mensa delle Dame?

PAS. Di questo ne sono stato pienamente informato, l'altra sera, con l'occasione che mi fu necessario andare dalla Signora Nina, per parlare con un certo Monsignore, che stà sempre à Casa sua, servendola ne' bisogni Corporali; benchè alcuno si dia à credere che facci seco il conto dell'anima. Jo entrai appunto, quando cominciavano il discorso delle Dame; onde li pregai à non discinarsi, e così seguirono il loro buon ragionamento, lodandola molto Monsignore Illustriissimo, di quel bel concetto, trovato nel Congresso, per vincere le Dame; intendendo di quel concetto della Mensa, che tu desideri sapere; ed ella che vedeva il suo Caro Monsignore, con la bocca aperta, per ricevere le sue parole, tanto più si accendeva à parlare, rendendoli mille ragioni sopra tal materia; e se per avventura essa mancava in alcuna cosa, Monsignore che haveva ancora pisciato nelle Case di più di quattro Dame, l'aiutava à sollevarsi, col rendere la sua parte di ragioni. Tutta la sostanza del discorso consisteva; che dalle Puttane non vanno, che quegli Huomini quali hauranno per avventura trovata cattiva fortuna

na appresso le Dame : ò pure quelli che per la gelosia de' Mariti, non potevano levarsi la fame, col mangiare à tutti Patti.

MAR. Oh adesso intendo il pensiero; e se così è le Dame meritano la Primogenitura nel Puttanismo. Ma credi tu che sia così?

PAS. Sì, che Jo credo, e chi non lo crede, non ha visto mai femine. La natura degli Huomini inclina à procurar l'acquisto di quella cosa, che li viene difesa; onde quanto più grande sarà la privatione, tanto maggiormente si accenderà la volontà d'arrivare all'intento. Ed in fatti si vedono tutti i giorni, Mariti uccider le Mogli, e Mogli fuggite da Mariti, e perche ciò & perche la privatione e delle Leggi, dell'honore, stimola tutti i giorni le Dame à cercar quegli Huomini che sono difese à praticare; e gli Huomini quelle Dame, che debbono lasciare in riposo. In somma è più che vero, che il Diavolo spinge sempre à commettere il male più pericoloso, e più grande; che però stimolati da tali tentationi gli Huomini; assediano la Rocca delle Dame più caste, tentano la Verginità delle Donzelle, e fanno il Diavolo e peggio per rompere l'honestà di Maritate, e Vedove anzi delle Monache istesse, che si chiudono aposte con tante chiavi nell'asprezza de' Chiostri. L'andare à Puttane è una cosa naturale, e per questo il Demonio lascia fare alla natura il suo corso; ed egli stimola sempre all'acquisto delle cose difese: che però bisogna credere che all'hora gli Huomini vanno à Puttane, quando veggono di non poter arrivare alla sodisfatione di quello à che vengono il più stimolati; di dove si argomenta con ragione, non haver le Puttane che qualche resto che avanza alle Dame.

MAR

MAR. Credo bene ogni cosa, e ti sono obligato di queste informazioni, che n'erano nascoste. Ma se tu vuoi com'iacerni à pieno, dimmi alcuna cosa di particolare di quei Cardinali che furono proposti al Papato, in questo sì bel Congresso?

PAS. Furono quasi tutti visitati nelle loro attioni l'un doppo l'altro; proponendone hora uno le Dame, ed hora un'altro le Puttane; al proposto du queste si facevano innanzi le Dame, con ragioni bastanti à ricusarlo, per poter guadagnare il punro, da proponerne uno à lato piacere; ma non si tosto lo proponevano, che saltavano le ripulse delle Puttane contro il proposto.

MAR. Hayerei dato qualche cosa di buono, e poter sentire li discorsi sopra ciò. Ma sai tu niente se si parlò de' Barbirini?

PAS. Senza altro, e che haurebbe servito il Congresso, Senza questi Signori Cardinali, che sono li più stimati nella Corte; si fecero sopra le persone di questi Signori lunghi riflessi; e si dissero tante ragioni; che quasi è impossibile à ridirli.

MAR. Ma di chi vennero proposti dalle Dame, ò vero dalle Puttane; o pure dalla generalità dell'une e dell' altre.

PAS. Francesco, fu proposto da tutte insieme, tutte insieme li diedero l'esclusiva assoluta, non trovando bene di ammettere al Papato uno, che si burla del Sesso, col farsi spacciare per Vergine. Escluso questo; le Dame proposero il Cardinal Antonio; in favor del quale concorsero ancora tutte le Puttane del Congresso; onde si stimava da tutti come Papa fatto. Ma questa voga non durò lungo tempo, perche ingelosite le Dame, di veder concor-

rere

rere con tanto affetto le Puttane, cominciarono ad entrare in sospetto, ch'egli non fosse per pendere più dalla parte delle Puttane, che della loro; che però si unirono molte delle più grandi, e delle più pratiche della vita di detto Cardinale, in un luogo separato, per trattate sopra tale materia; ed osservare da vicino gli audamenti delle Corteggiane; che non lasciavano di gridare che si facesse Papa questo Signore, il quale per tanti anni si era mostrato affettuosissimo al sesso. Le Dame trovarono bene di numerar tanto quanto li farebbe stato possibile, tutte le Donne con le quali haveva havuto il Cardinale Antonio, segreti interessi, e se il numero delle Dame fosse stato maggiore, che si ammettesse al Papato, altrimenti che se gli desse l'esclusiva: ma fatto il giusto calcolo si trovò ch'egli haveva due volte più di Puttane, che di Dame, onde senza pensate ad alto, si dichiararono contrarie. Le Corteggiane dall'altra banda, inteso questo punto d'esclusione: si fecero innanzi con le difese: col dire, che esse s'ingannavano da per loro: mentre il conto fatto non haveva alcun fondamento: perche il numero delle Dame tanto maritate, che Vedove, e Vergini, con le quali il Cardinale Antonio havea conversato, era innumerabile, havendo havuto qualche mira à far le cose non segretezza: dove che non haveva mai curato di queste diligenze, nel praticar le Puttane, stimando tutto cio gloria, ed un'effetto di gentilezza. Già s'erano quasi risolte le Dame di condescendere alla sua elezione, quando si levò la Duchessa di e disse: Pensiamo pure al altro Signore Compagne, perche questo sarebbe un darci dell'Accetta nel piede: guardiamoci di far Papa ad uno, che ha sempre mostrato molto più ar-
 dore.

dore, nella difesa di una ville squaltrina, che nella protezione delle Dame più favorite. Ricordiamoci di ciò che facesse all' hora à Monsignor Palotta, il quale ragione volmente haveva fatto frustare, quella in fame Cecca Buffona, che faceva la Cardinalessa, regnante per haver dormito con il Cardinale Antonio, che regnava. Se noi lo faremo Papa, le Puttane saranno tutte Cardinalesse noi altre bisognerà andar mendicando la protezione dalle nostre nemiche. Questo ditcorso svegliò maggiormente l'animo delle Corteggiane à vincere il punto, e sarebbe arrivato qualche rumore, se la Presidentessa non havebbe moderato quell' impeto Puttanesco col dire; Forse noi ci ingannaremo tutte insieme, onde stimo meglio di pensare ad altro soggetto. Questo Cardinale è già vecchio, e la vecchiaia negli Huomini, serve à chiamarli à penitenza, di quel male comesso nella gioventù; che però vado imaginandomi che non vi sia da sperar per noi che l'affronto di vederci banditi dalla sua presenza; essendo proprietà de' vecchi di disprezzar quello, che hanno goduto e che non possono più godere; e quando pure se gli conservasse ancora qualche residuo di buona volontà; non vorrebbe che di quei cibi propri à muovere l'appetito; si che ò d'una maniera, ò d'un'altra; noi perderebbono il tempo; tanto più che havendo egli creato molte Cardinalesse, e dalla parte delle Dame, e dalla parte delle Puttane sarebbe imbrogliato à qual de'esse creare Papessa, e forse ne dichiarerebbe alcuna, che potrebbe portare gelosia à tutte. Da questo ragionamento sodisfatte le Signore Puttane, diedero insieme con le Dame l'esclusiva al Cardinale Antonio, e lo dichiararono incapace di poter pretendere il Ponteficato.

MAR. E non si parlò del Cardinal Carlo Barbarino loro Nipote; ch'è giovine, e con la speranza dell' heredità de suoi Zii?

PAS. Si disse qualche cosa; ma le Dame non vollero sentir parlarne, per lo disprezzo ch'egli haveva fatto, al sesso donnesco disprezzando la Priuogentura, per non maritarsi, argomentando da questo le Dame, che s'egli haveva rinunciato una Principessa che se gli offriva in Moglie, che tanto più haurebbe buttato via i pensieri di cercarne. Le Puttane non dissero nè male nè bene, per che non havevano l'onore di conversarlo; ma però confirmarono l'esclusiva datagli dalle Dame. L'esempio della Cecca Biffoni fatta frustare dal Palotta; portato alla compagnia delle Dame, fece nell'animo di queste qualche breccia, e penetrò talmente il cuore di tutte l'Eccellenze loro, che si diedero, esclusi li Barbarini à procurar l'esaltatione del Cardinal Palotta; come quello che odioso al nome Puttanesco, essendosi sempre mostrato persecutore del Puttanismo; non haurebbe mancato di darsi in tutto, e per tutto alla protezione delle Dame. Vi furono alcune che dissero doverli molto ben pensare, per che queste erano cose, che non si potevano fare due volte; e tra le altre una Signora della Casa Conti ragionò in questo modo: se noi fossimo sicure che il Cardinal Palotta, fosse per trattare tutte le Corteggiane di Roma, della stessa maniera come trattò la Cecca: haurebbono giusta ragione di ce car la sua esaltatione; ma chici fa sicure ch'egli sia nel cuore, tale qual'è nell'apparenza? Chi fa se la frusta della Cecca, sia stata cagionata da zelo, ò pure da vanità: voglio dir da vanità per far conoscere alla Città ch'eg'i amava la giustitia senza guardare in faccia à nessuno: e per guadagnare
con

con tal modo di procede l'affetto del Popolo; oltre che molti credono, che la Cecca non sarebbe stata frustata, se non fosse stata amica del Cardinale Antonio; à dispetto del quale si crede che sia venuto il Palotta ad un tale rigore. E proprietà di certi huomini simili, di farsi conoscere nemici di quello che amano; per me non vorrei rispondere, della sua Virginità, ed io se quel che dico: egli è huomo come gli altri, ed ama di conversa con Canaglia, per questo si trattiene dalla matina, à sera con Frati, quali servono in Roma di Rossiani à certe Puttanelle più vili, onde non vi è da sperare che vi sia molto à fare per noi Non desistevano con tutto ciò le Dame di favorire il Palotta, restandoli impressa quella imaginatione della frustra data alla Cecca: besche se gli fosse rimproverano, dalle Corteggiane, che havendo esso Palotta frustate le Puttane da Prelato, che non haurebbe mancato di frustare le Dame da Papa. Basta che le Puttane fecero tanto, che l'esclusero, facendoli fare un salto, peggio di quello che haveva fatto in Portogallo, nel saltar di una finestra, per salvar la vita.

MAR. Si che questo Cardinale non è nè di Dio, nè del Demonio, e non sa sodisfare nè le Puttane nè le Dame?

PAS. Se fossi Papa forse mutarebbe d'humore, e farebbe conoscere al di fuori, quello che si troua di dentro. La sua esclusione fu causa che si mettesse sù il Tapetto Ginetti: Ma non si tosto si cominciò à parlar di lui, che di comune accordo gli diedero l'esclusiva, le Dame per rispetto della sua nascita vile, e bassa: e le Corteggiane, per la consideratione della sua avaritia. Laura Massa, non mancò però d'ajutarlo, non già perche essa inclinasse.

clinasse à favorire gli avari; amando meglio la prodigalità in eccesso, che l'avaritia mediocre, ma per sodisfare al suo Sorellismo, che aveva interesse particolari con alcuni Nipoti del Ginetti; le altre ad ogni modo si burlarono delle raccomandationi della Signora Laura, facendoli una fischiata dietro con molto disprezzo. Caduto il Ginetti dalle speranze del Papato, si cominciarono le pratiche per li Cardinali Grimaldi, ed Urfini, desiderandoli oltre modo le Dame; le altre non li disprezzavano; ma fu detto, che non sarebbe stata buona politica, di dare il Papato ad Italiani in Francesati quali haurebbono possuto in Francesate tutta l'Italia; e cosi si cambiò di pensiero; facendo le Dame gran violenza alla loro inclinatione, per lo beneficio degli interessi publici; perche in fatti non vi era alcuna Dama nel Congresso, che non desiderasse ò l'uno, ò l'altro di questi due Sogetti; per molti rispetti, ma particolarmente, per la speranza di veder introdotta in Roma la libertà Francese; già che questi Cardinali, la possedono e se ne servono con belle maniere. Si passò à visitar li Sogetti Spagnoli, nominandosi ad uno ad uno; tacotando hora le Puttane le virtù dell' uno ed hora le Dame le viti dell' altro. Le Dame si erano contentate che le Puttane ne sceglieffero uno à loro piacere, pure che fossi spagnolo; e le Puttane facevano la medesima offerta alle Dame, eccettuando solo l'Aragone, come quello che non si era mai curato di Roma; ad ogni modo, non seppero nè queste, nè quelle trouar un Sogetto frat tanti Spagnolizzanti, che fossi buono, per dare nell' humore del Congresso; escludendoli tutti per lo rispetto della loro grande alteriggia, con la quale si rendevao elosi à tutto il sesso Donnesco, che ama di veder gli Huomini humiliari, tanto à Cavallo che à piedi; onde si messero le pratiche

E

degli

degli altri Cardinali Italiani in Campo.

MAR. Tra queste Conclaviste, non vi erano differenti Fattioni, come sogliono essere nel Conclave ordinario de' Cardinali ?

PAS. Non già tra le Dame: ma ben si tra le Puttane; però non si faceva alcuna considerazione, à causa che la Fattione Italiana sormontava di tre terzi à tutte le altre Fattioni: ben'è vero che la Fattione delle Puttane Spagnole, si era resa un poco numerosa, per l'arrivo di molte Squaltrinaccio arrivate di Spagna frescamente, con l'Ambasciator Catoiico: ma per la Fattione Francese, era totalmente debole, non havendo che poche Puttanelle, che vivevano di qualche resto che avanzava alle Puttanaccio Italiane. La Principessa Colonna, pretese da Principio di poter fare una Fattione di Dame, ò Francesi Italianizzate, ò Italiane Infrancesate: ma le Dame Francesi Italianizzate. non vollero accordarsi con l'Italiane Infrancesate, che però, la Principessa, che in buon coscienza, non sapeva ella fosse Italiana, ò Francese, e che stava in dubbio s'era nata in Francia, ò in Italia, non curò di ostiuarli à far Fattione, seguendo le altre, ed accompagnando a' consigli quella sua gentilezza naturale.

MAR. Questa Principessa ha del sale in testa, e del zuccaro nella bocca, e merita d'esser mezza Francese, e meza Italiana.

PAS. Mora per venire al nostro; stando le Conclaviste così confuse, e sospese, non potendo trovare un Papa di loro sodisfazione. havendo già crivellati più della metà de' Cardinali; pensarono di trovare il lor conto, col promuovere il Cardinal Brancaccio, in favor del quale parlarono le due Velletrane, informando il Congresso della qualità della persona, col dire: ch'essendo questo Signore dato s' piaceri, ed alla sodisfazione

ne de' suoi propri gusti, che non haurebbe mancato di concedere la libertà de' Balli, delle Comedie, e delle malcare continue: che sone quelle appunto, che servono per tirarci in Casa le Truppe degli Huomini. Egli non mancherebbe di far' un continuo Carnevale, e di bandir quella lunghezza di Quaresima, la quale ci fa mangiare per lo più turto quel che habbiamo guadagnato in quei poehi giotni di Carnevale, Ma non si restringono qui tutti i suoi meriti: essendovi dell' altre considerationi: che debbono sollecitar la sua electione. Se noi faremo Papa à questo sarà la nostra totale ventura, perche havendo egli un numero infinito di Parent, per' esser come tutti fanno, la Casa Brancaccia si numero di tanti Branche, condurra in Roma, poco meno della metà del Regno: onde vi sarebbe da far bene per tutti. Risero le Dame à questa proposta ed in brevi parole risposero, che bastava assai per dar l'esclusiva al Brancaccio, quel proverbio comune degli Italiani, ed sperimentato comunemente da' Romani, ciosò, *Napolitano, largo di bocca, estretto di mano.* E vero, è vero, si diedero à gridar le Puttane, noi habbiamo bisogno di altra Razza di Huomini, che di Napolitani, più tosto farebbe di mestieri cercar qualche Papa Pojacco, ò Tedesco, che ci conducasse qui un buon numero di quei Mammalucchi che sono larghi di mano, estretti di bocca. L'Adrianella che non haveva altra mira, che l'esaltatione del Cardinal Rospigliosi suo confidente sentendo che la propositioni d'un Papa carico di Parenti, non erano mal'intese dal Congresso: si levò in piedi, e fatta una gratiosa riverenza, che l'era stata insegnata d' uno Spagnolo: così cominciò à dire: Gentilissime Compagne, se le ragioni di havere un Papa numeroso di Famiglia, debbono haver luogo nel Conclava, certo che non

rà di Pistaja, sua Patria, egli ha le tre parti di Citradini per Parenti, quali tutti scasarebbono, per venire in Roma, essendo noi sicure di essere in-pistoiate, e Raspare come bisogna; In questa maniera non vi farà gelosa tra di noi; perche ogni Dama, ed ogni Puttana haurebbe il suo Nipote di Papa per amico. Oltre à questo essendo egli amicissimo delle Muse, ciconcederebbe di poter fare Rouvanze publiche à nostro piacere, con l'intervento di quei Castratini, e Soprani, di nostro arbitrio. Pensate bene Compagne carissime, perche queste proovisioni non sono da mettere in oblio Non dispiacque al Cenclave la proposio dell' Adrianella, restando la magg'or parte delle Conclaviste sodisfatte in modo, che stavano in precinto di dare la conclusione, favorevole per lo Rospigliosi; ma furono forzate di sopra sedere, per un gran bisbiglio che cominciò à sollevarsi fuori delle porte, da quei Abbati, Prelati, ed altri Drudi, che stavano aspettando, e ciascun di loro la sua amica, per ricondurla in Casa. La causa del bisbiglio, era, perche riferiti le parole dell' Adrianella, e sentendosi che già volevano le Conclaviste crea papa il Rospigliosi, pieno di tanti Nipoti, e Nipotini: li Drudi ingelositi di ciò, temendo di perdere quello che possedevano, già ch'è proprietà de' Nipoti de' Pontefici di discacciar quelli che sono in possesso, per rendersi possessori loro medesimi, per questo si mesero à gridare che non si facesse papa il Rospigliosi, carico di tanti parenti; qual strepito fu sì grande, che bisognò dar fine al Congresso, e rimettera ogni cosa ad un'altra giornata. Ecco tutto quello posso dirvi per hora.

MAR. Ti ringratio, un' altro giorno dunque ti veniò à trovare per sapere il resto.

F I N E.

Signore gentilissime.

On ad altri, che a voi deue dedicarsi questo libro, se è vero, che il tutto s'indirizza naturalmente alla sua sfera. Questo è vn registro de vostri trionfi, mentre si esercita da voi perfettamente nella pratica tutto ciò che quiui per theorica si propone. Tra le altre sempre vi dimostrate insigne nelli artificii proprii della vostra professione, e però ragioneuolmente destinansi le colorite tele di questi fogli a prender chiarezza maggiore sotto l'ombra del vostro nome. Haurà l'aria propria questo quadro; mentre chi legge a prima vista iui contrarà voi di prospettiua. Non però pretendo di consecrarui questa compositione, come degna delle vostre glorie, più tosto, che di sottoparla al vostro sindacato come mancheuole in molte parti, e piena d'errori, che douranno correggerfi con le vostre regole. Protesto di non poter scriuere quanto voi sapete operare, nè io sò chimerizzare tante fintioni, e furberie quanto praticansi da voi per vso ordinario. Aggiungete quel più che offre il vostro talento molto superiore alla debolezza del mio ingegno. Ricordateui, che già vi dedicò il cuore, chi hora dona questo libro. Aggraditelo dunque come regalo affettuoso di chi v'ama. E se bene non

apprezansi da voi le carte, se non quando rauolgonfi in quelle dalli amanti monete d'oro sdegnar però non douete le presenti ben apprendendo ciò ch' in esse si rappresenta con questi inchiostri haurete minere pretiose, onde fruttificheranno per voi abbondanti ricchezze. Giudicate questo volume quasi vn fascio di carte da gioco di poco, o niun valente, atto però al fare si che vi prouecchiare con insoliti guadagni. Habbia dunque merito appresso di voi la mia buona volontà, e remuneratemi tale volta col porre, gratis, su la stofra bolletta in guisa, che io habbia il transito libero a godimenti senza spesa. Escusatemi dal rigoroso dacio, quale conuien pagare a chi conpera vn bocconcino delle vostre carni, & ancorche puzzino tal hora, sempre almen sian poco buone il prezzo è ingordo. Quando procediate meco liberamente mi regolarò al prouerbio, che vieta di guardar in bocca di cauallo donato, e così non mi curerò d'hauer petto, panzerta, o altra parte di peggior taglio, che come suol dirsi, habbia cattiuua qualità quasi carne di collo. Se in somma corrisponderete con la prodigalita delle amoroze dolcezze ad vn amicheuole volere, prenderò il tutto per bello, e per buono, mentre ricusarete di gratificarmi con vn poco di sotto schena.

Di Città buona per voi adi 25 Agosto mese molto cattiuo; poiche la carne puzza. L'anno 1642. Vostro cordialissimo.

Quello che ben sapete.

L'Aut-

L'Auttoire a chi legge.

E V' precetto de' più saggi questo in cui ci si prescrive il far bene, e perfettamente ciò che si fa. Dalla offeruanza di questo procede auanzo di singolar merito in attione anche cattiuu, acquistandosi lode nel modo perfetto d'operare in quella. Il mezo assegnato per centro della virtù da chi disse in medio sita est virtus; significa esser virtuoso quell' huomo, che indiffercemente distante dalli estremi del bene, e del male sà applicarsi, o all' vno, o all' altro con eguale spirito, e con felicità conforme a' disegni. Nè deue porsi in dubbio la verità di questa esposizione, da chi sà qualmente la vera virtù non deue interrompersi sù la meta del corso. Concordano sì li morali come li Theologi, ch' il non procurare sempre nuoui progressi nel cammino di quella sia vn ritornara dietro. Tanto è, che sia lecito il fermar nel mezo il piede, & arrestar i passi. Anche nelle sacre carte è biasimata la riepidezza propria di chi è mal buono, nè ben cattiuo in paragone di quella, considerandosi da D I O l'huomo totalmente freddo, cioè di peruertito volere in guisa, che si vanti di lui vna compita malitia. Il resto è chiaro nell' Apocalisse. Utinam frigidus vel

calidus esses, sed quia nec frigidus nec calidus es, incipiam te evomere. Appare personaggio d'eleuati sensi, chi applica tutto se stesso anche al male per sortire nell' attione sua, con eccesso di perfettione. Incolpisi la volontà se proclina al peggio fallisce nell' eleggere, ciò che in riguardo de' sentimenti ragioneuoli, dourebbe rifiutarsi.

Sono gloriosi que' pittori, che colpiscono nell' ammirabile dipingendo oggetti diformi. La bruttezza è colpa dell' originale bon della effigie. Così non toglie il vanto ad operatione perfettamente eseguita l'esser questa mala, è però biasimeuole. Conuiensi nota di colpa a chi la propose come eleggibile sotto quella generalità di bene, la quale distinta in honesto utile, e diletteuole, fa, che s'approui per buono tutto ciò, che rappresenta utilità, e diletto.

Con somigliante supposto pretendo, ò lettore, di scemar la marauiglia di questa strauaganza, mentre vedrai formati li dogmi di professione infame. Essendo opera di carità l'insegnare ad ignoranti, e nella nostra specie, non ritrouandosi ignoranza maggiore, che nella donna, hò stimato bene l'indirizzarla con uniuersale dottrina in vn' essercito fatto nel suo fesso commune. Non m'ascriuerò a poca lode se potrò ottenere, che imbeuuto di questi documenti non vilipen-

pendono il mestiere di Puttana. Ti darà forse del naso questo nome per esser poco Toscano, e nulladimeno lecito in componimento scherzoso, accioche si capisca di primo tratto da tutti quale ne sia la materia senza porre in sostegno il libro con le parole meretrici, ò concubine. Si parla quiui anche con le più vili ad intelligenza delle quali non giunge altro titolo come non altro trattare, che il proprio di Puttana.

In queste particolarmente si desidera, che non sia strapazzata un' arte quale s'inuentionò per sollieuo dell' humanità, con cui ancora si serue al compiacimento de' più grandi.

Sarebbe superfluo il formarne longhi encomi fondati sù l'auttorità delli antichi, o sù le ragioni, che ne permettono l'uso nelle città di meglio regolato, e più Cattoliche. M'occorrerebbe repetero ciò, che in altri libri è scritto massime nella piazza uniuersale, doue può informarsi del merito di questa professione chiunque è curioso di penetrarne i ueri fondamenti. Si prescriuono dunque dogmi per essercitii molto più perniciosi all' huomo qual'è la guerra, e la fabbrica di tutti gl'instrumenti militari, che s'adoperoano solo per ruine, e per un orrido maccello di carne humana, scriuesi da molti

senza nota di biasimo sopra gli pontigli de' duelli non concessi da legge alcuna, e pregiudiciali singolarmente alla humanità; sarà poi giudicato di s'diceuole l'incaminare femine semplici, e mal'accorte alla perfezzione in un mestiere utile anzi necessario per l'humana Republica? La tessitura di questo libro porta nome di Rettorica per essere in aggiustata conformità delli precetti, che s'assegnano nella Rettorica di Cipriano Suario Giesuita, laquale stimasi la migliore, e quindi à la più accettata nelle publiche schole. In tal modo hò preteso l'osservare buon ordine quale compete al prescriuere li dogmi di scienza così importante.

Hauranno a ciò riguardo gl'intendenti, potranno li altri assicurarsi, che sotto qualunque titolo sono delineate le maggiori finezze li artificii più fini co' quali animansi dalle Cortigiane li composti delle loro finzioni.

Non ti scandalizare ò Lettore; poiche hò per fine l'insegnare non tanto alle donne il vero modo d'esser buone Puttane, quanto a te la necessitá di fuggirle, mentre con artificiosa tessitura compongono solamente a tuoi danni lacci, e reti d'insidie, e d'inganni. Non studiano ad altro, che ad ammassare simulationi, e nuoue forme d'argomenti per conuincerci, & obligarci a suoi caprici. Ti faccio au veduto delle loro frodi e delle aguati co' quali

quali esse machinano le tue cadute per farti lor preda. Credo, che non più stolido de' pesci, ò più semplice delli uccelli saprai scansarne il pericolo, come fuggono quelli animali le persecutioni de cacciatori quando, che auuertono le ordite trame.

Se sinistramente interpretando questa scrittura crederanno i lettori ch'ad altro oggetto habbia hauuta la mira chi scherzò sù questi fogli condanneranno ingiustamente per mal fondati sospetti una retta intentione. Leggi dunque per abhorrire non per lodare ciò, che merita rimproveri. Vengati a nausea questa professione, ch'apparisce tanto più degna di biasimo, quanto più descrivesi piena di menzogne.

T'auuiso per ultimo, che quanto più t'auantaggiarai in questa lettura tanto più sempre riuscirasti curiosa, e diletteuole. Non trismarrire se forse nelle prime lectioni t'occorra di hauere poco gusto. Ben sai che ne principii di qualunque dottrina fà di mestieri usare termini scabrosi, e solo ne' progressi rendono diletteuoli gl'insegnamenti. La compositione regolata al methodo conforme al titolo hà fatto necessaria questa scabrosità. L'electione poi di tal methodo super una fantasia dell'autore ambizioso di dare alcun saggio di giudicio in opera di poca sodezza: anche nelle frasche rie brama chi scrue dar alcun compiacimen-

to chi intende, e nella inuentione, e nello stile. Vivi felice, e condona il mancamento di queste leggierezze alla corrotte la de secoli ne' quali bisogna scriuer male per far, che siano riceuute, & aggradite le più virtuose fatiche degl'ingegni.



RETTORICA

Delle Puttane.

Introduttione dell' Opera.



Vlueua in Città riguardeuole vna bellissima giouane obligata dalla pouertà de' Genitori a continua ritiratezza; come, che impediuafele l'uscire di casa per la scarsezza delle vesti, e d'altri ornamenti conuenevoli alla sua conditione. Hauueua il Padre di lei più di nobiltà che di ricchezze, & in riscontro di numerosa prole, godeua pochissime rendite. Ciascuno di quel la famiglia era auezzo a sbadagliare più per fame, che per sonno, e ben staua il farsi souente la croce, accioche non entrasse nel loro corpo il Diauolo, come in casa per ordinario vuota. Le riuoluzioni accennate da Filosofi in occasione di vacuo contro di cui si sconuolgerebbe la natura con la inuersione del tutto, piuouauansi frequenti, trà que' miseri, che nel ventre vacuo sentiuano li effetti d'istrauagante bisbiglio, e d'extraordinario confusione. Li maschi pur pure studiavano con diuersi impieghi di rimediare all'inconueniente. Ma la nominata faniulla, ch'era vicina in ragione di prole femminile, per lo più non haueua di che pascersi; molto men con che abbigitarfi. Desideraria di satiare l'apetito, meglio che piacere à due huomini, ne si curaua di

comparire lasciaua, e bizzarra, mentre era quasi sempre affamata. A questi patimenti aggiungeuasi la mortificatione dello stare continuamente racchiusa, priuata però di quei passatempi, che nel vagare quà, e là, ò indilletteuoli conuersationi dalle doncelle ancora possono honestamente goderfi.

Vn giorno principalmente in cui occorreua publica festa solita à celebrarsi nella Città restò sola in casa, non senza molto ramarico necessitata à riflettere sopra il suo miserabile stato. Affacciatafi ad vna finestra, che haueua l'antimurale d'vna gelosia, accioche non fosse astalita dalli altrui sguardi accrebbe il suo cordoglio mentre scorgeua anche le più vili donnicciuole incaminate a gusti, onde fortiuano tutte liete le sue sodisfattioni. Auuertiuua all' incontro le proprie sciagure molto maggiori per essere più nobile il suo nascimento, e quindi malediceua quelle prerogative di stima che all' hora riuscuanle di pregiudicio. Mentre agitauasi dolorosamente da simile consideratione, picchiò alla porta della sua casa vna vecchia mendica, che chiedeua elemosina. Stimò la giouine esser opportuna l'occafione di ristorarsi vn poco con le ciancie ò vogliamo dire chiacchiere, che sono il quinto elemento con cui si mantiene la femina. L'introdusse dunque e vn tozzo di pane auanzato non già alla società della fame, ma à vna mesta nausea pagò il trattenimento de' di lei discorsi.

In questi s'insinuò volentieri la vecchia compassionando con effettuose dimostratio ni l'infelicità della fanciulla necessitata al viuere, solinga, e priuata d'ogni consolatione del mondo, mentre su'l fiore delli anni doueua in cam-
po

po aperto gustare le dolcezze, ch'in stilla amore, e diluua il Cielo per diletto della giouentù. Tanto maggiormente affettionata fele l'altra nello scorger la sua parriale, & interessata nelle proprie passioni, e diede sboro sentimenti de' lorosi dell'animo, che con molto affanno l'angustiauano. Dichiarò la sua disperatione, mentre poteua dubitare la longa continuatione di quel misero stato, come che non haueua dote per essere maritata, ne haueua genio al monarcarsi, & anche hauendo tale inclinatione, non eraui con che appagare l'auaritia ritiratafi hora nè personaggi Ecclesiastici, & entro de' chioftri. Diceua, che nell'auanzarsi della età auantaggiuasi anche nella cognitione del mondo, e si affliggeua per la inhabilità al goderlo. Il prurito delle cupidità di già le additaua quali fossero i piaceri terreni, che portauo sembiance di delizie di Paradiso. Era ben sì tanto maggiore l'affanno nella impossibilità di gustare ciò, che necessariamente doueua appetire. Conchiudeua in somma di eleggersi volontariamente più tosto, che vna perpetua prigionia quale era la sua senza permissione d'uscire fuori di quelle mura, che constituiuano vn sepolchro, non meno per la sua vita, che per le sue contentezze. Succedettero alle parole le lagrime di modo, che compatiuasi maggiormente dalla mendica la quale propose la forma d'vna delitiosa libertà per disciorre il groppo di tanti suoi trauagli.

In bellissimo termini palliati con decoro le persuase di porsi nel mestiere della Puttana, come che non eraui altro mezo termine in vigore di cui potesse partecipare i gusti del mondo. Intese la giouane già nella schola del bisogno addottrinata per conoscere questo quasi l'vnico ri-

me-

medio per la mallore delle sue disgratie. Non
 le dispiaque il partito, anzi tanto maggiormente
 l'aggradi quanto, che l'altra nel riconoscer la
 capace di questi sensi rinforzo le sue persuasio-
 ni. Esaggerò la felicità di questo essercitio in
 guisa, che viuono le Puttane con lusso maggio-
 re, che le Dame più grandi. Abbondano per esse
 li più apprezzabi i dilette nelle beuande, e ne
 cibi, & in qualunque commodità, onde s'as-
 saporiscono le conditioni mortali del viuere hu-
 mano. Diluuia nelle loro case l'oro, e quasi in
 Tempii ciascuno offre particolari doni ch'accum-
 mulano a tal' vna inestimabili ricchezze. Oltre
 che la qualità d'vn libero stato aggiunta la copia
 de' mondani piaceri rende così desiderabile
 questa professione, che ogni donna stabilir do-
 urebbe in quella almeno le prime molle delle sue
 fortune. La giouentù per certo dourebbe con-
 sumarsi in vn' abisso di tale prosperità quale ap-
 portano multiplicati idolatri, & amanti, onde
 s'aggiunge al gusto anche l'vtilità prescritta per
 meta all' interesse. Dispergasi otiosamente con
 vn solo marito vna bellezza sfiorata la quale de-
 cadendo da vanti d'vna vaga primavera per au-
 uanzarsi a meno grata stagione, perde la multi-
 plicità de' seguaci. Se a paragone delle etadi del
 mondo regular dobbiamo quella della nostra vi-
 ta, goda pure la femina ne' suoi primi anni
 l'età dell'oro con la liberta, ch' in essa accostu-
 mauasi variando a capriccio amanti, nè obli-
 gandosi a legame alcuno per fecondare il suo
 particolare aggradimento. Non manca tempo
 d'imitare con pudici costumi la purità dell'ar-
 gento, & anche di prouare li rigori del ferto
 sotto la verga dell'austero comando d'vn solo
 huomo.

O si diceua la vecchia con tale efficaccia, che precipitò la fanciulla dietro i di lei sensi ricu-
fando l'appoggio della riputatione, & il fodegno
della honesta. Fù sospesa l'ultima caduta dal fi-
gurarfi grande la difficulta per ben colpire in
questo mestiere onde ne riuscisse con vantag-
giosa perfettione. Mentre non haueua notitia
d'altro mondo, che delle picciole stanze di sua
casa, nè d'altri huomini, che del Padre, e Fra-
telli esercitati da trauagli più che anuezzi a passa-
tempi, estimana impossibile il sortire buon esi-
to in vn exercitio, nel quale deue la donna esser
molto scaltra, & hauere vn habito di consuetu-
dine intessuto con le più fine frodi, e con le più
inganneuoli lusinghe. Propose alla sua nuoua
maestra questa difficultà onde ritardauasi dal
condescendere alla sua opinione. Quindi el la
prese motiuo di così fauellare.

Figliuola, che tale vi chiamo per l'affetto
col quale hà inserto in me questa nuoua cogni-
tione vn debderio insatiabile di constituirui in
posto di felicità: m'offro io al darui li precetti
necessarii, & imbeuerui delle forme migliori,
con le quali diuerrette principalmente famosa in
quest' arte. Se haurò l'opportunita di discorei
con voi in diuersi giorni alcune poche hore vi
mostrarò la più vera Rettorica delle Puttane con-
formata a quella, che si legge nelle scole tratta
dal naturale dell'animo, il quale essendo dotato
di discorso vanta insieme quelle proprietà di che
vagliano per farle efficace.

Nè stupite, che sotto apparenze così mendi-
che io nosconda la virtù d'vna tanta dottrina
impressa in me non meno con buona theorica,
che con vna infallibile prattica. Fui Puttana an-
ch'io nella mia giouentù, e con l'esercitio del-
le

le più viuaci, e bizzare maniere mi diedi anco-
 ra allo studio di belle lettere. Incontrai le per-
 fezzioni del mestiere con tanto valore fui ar-
 ruolata trà quelle di maggior stima in ricchez-
 ze, & in vn gratioso trattare, se non in vna
 riguardeuole beltà. Serue questa memoria a
 mio maggiore tormento, e questo è la pena
 douuta alla poca offeruanza delle regole con-
 ueneuoli. Non seppi fermarmi nella Rettori-
 ca, volendo trapassare alla Filosofia è fermar-
 mi troppo sù principii naturali a compiaci-
 mento della mia natura. M'innamorai in vno
 scapestrato con cui pigliandomi ingordamen-
 te i piaceri desiderati trascorsi allo studiare
 materie di Cielo per praticare delitie, che
 raffigurano di Paradiso. M'auanzi ne' libri
 della generatione, e corruttione, e finalmen-
 te suiscerandomi per dargli l'anima trascorsi
 alli astratti della metaphisica restando vna pu-
 ra chimera dopo d'hauer dissipate tutte le
 ricchezze, e sono condotta per forza alla spe-
 culationi Theologiche nella necessitá d'andar
 con la corona in mano frequentando le Chie-
 se, & acatando il pane per amor di Dio.
 A sì miserabile stato son giunta, perche non
 seppi fermarmi sù la Rettorica, cioè a dite
 sù li artificii, & assicurateui pure, che chi
 s'auantaggia si perde. Io che passeggiuauo al-
 tieria con superbe vesti in palaggio munito
 di pretiosi addobbi contro li assalti del disprez-
 zo, ascriuomi a singolar fortuna questi habiti
 reliquie d'vna miserabile pouerta e l'allog-
 gio entro d'vn Hospitale. L'esperienza dun-
 que de miei errori autenticarà maggiormen-
 te la verità de' miei insegnamenti, e mentre
 hauerete li dogmi per correggerli opportu-
 namen-

namente , haurete anche certo lo scampo di quello scoglio in cui s'è infranta la mia grandezza. Fateui pur capace della Rettorica , che da me vi farà spiegata , e guardandoui dal preterirne li documenti , fondarete indurabile l'efito d'vna singolare felicità. Offeruo in voi buona disposizione a questa scienza di modo , che intrapendo tanto più volentieri l'impiego d'addottrinarui.

Con gran sua fatisfazione accettò la giuane queste promesse , e già pareo che molto ben hauesse alla man la Grammatica necessario introduzione a questa Rettorica , offerendosi al far ottimamente le concordanze , al congiunger il nome col verbo , e al variare i casi , e le declinationi conforme il tema proposto. Aggradì in somma di soggettarfi alla disciplina dell'altra in guisa , che assegnò li giorni quali era solita di godere simile commodità non hauendo alcun disturbo in casa. In conformità dell'appuntamento venne più volte la maestra , e restrinse la sua rettorica nelle seguenti lezioni.

Lezione prima.

ALtro non è la Rettorica delle Puttane , che vn arte di moltiplicare artificiose parole , e mendicati pretesti con fine di persuadere , e muouere li animi di quelli infelici , ch'incappando nelle loro reti , assistono alle sue vittorie. Quindi molto efficacemente deue praticarsi , accioche non degradi punto la dignità del suo potere fatto autoreuole sopra la più nobile parte dell'huomo , che con la superiorità alla femina porta gloriosa pre-

prerogatiua per non cedere nè meno all' elo-
 quenza delle sue finzioni. E pure sono commu-
 ni gli spettacoli di molti, anche più saggi, e
 più grandi, li quali nel permettere autoreuole
 questa arte lasciano imperuertita la ragione, in
 guisa, che lusingati da tali femine non mostran'
 altra condition d'humanità se non la procliuità
 facile alli errori. Ne trasse però mai sempre sin-
 golar lode questa profession all' impieghi di cui
 s'assoggettirno li heroi di maggior stima quali
 ricusarono il dominio supremo de Numi. Anzi
 co' di lei soli dogmi è fatta rigorosa la possanza
 femminile, che nella quantità de' suoi trionfi, fe-
 ce creder quatmente nulla donna fosse diuinità
 e consequentemente dote d'omnipotenza.

Quest' arte ha per materia l'interesse, e per
 oggetto tutto ciò, che può cercarsi, o preten-
 derli da vna ingorda auaritia. Deue però la Put-
 tana mostrarfi insatiabile, perche non hanno
 meta alcuna le sue questioni, e sempre s'intro-
 duca al procurare nuoui acquisti. Prescriua ap-
 parente fine a suoi desiderj nella prima proua,
 che fa con alcuno, poiche vn chaos immenso
 di richieste conmuoue per atterrire, più che
 per condurre l'amante a secondare i suoi pensie-
 ri. E sempre importuna l'ingordigia della don-
 na con quelli, che quasi passauolanti s'appania-
 no nel visco delle insidie da lei tese, se di primo
 tratto vuole pelarli in guisa, che altra fiata non
 potrà coglierli nelle reti allontanati dal timo-
 re d'essere scorticati. Si infinui a bell'agio, e
 con pompe palesi d'ogni affetto, che d'inte-
 ressata auidità li vezzeggi, per obligarsi al ritor-
 no. Con frequenti atti si formano li habiti, &
 oltre li habiti ottiensì ciò, che si brama, men-
 tre frequentando l'huomo la conuersatione con
 vna

vna Puttano stabilisce, vie più l'amoroso capriccio, e sempre lasciaui qualche cosa del suo. Ben vediamo quanto migliori effetti produca vna lenta poggia di quello fà vn lungo corso impetuoso d'acque in sembianza di diluuio. Non altrimenti riesce più feconda la continuatione longa d'vn' amante, di quello sia vn grande; ma breue acquisto. Quindi le Cortigiane di maggior suffiego vsano di proporre quasi motto di riputatione, benchè sia pretesto d'interesse la rissoluzione di non dispacciarsi, che a mese, mostrandosi schifose di noleggiarsi per vna sol volta. Hanno di ciò grande vantaggio, mentre obligano con tal patto li poco accorti, che v'acconsentono al ritornare in casa loro, oue sempre lasciaui qualche penna, da questi merlotti: succede loro come a giuocatori, che dopò grossa perdita riduconsi al giuoco con intentione di risarcirla, in vece di che perdendo anche il rimanente del loro hauere, fanno vn vada del resto. Così tal vno per pigliare il compito vsufrutto del capitale esposto su 'l principio del mese, nello spatio di questo non interrompe punto la pratica, che continuata singolare discapito. Auualora il pericolo di restar maggiormente preso senza possibilità di discorsi quando ne hauerà il pensiero.

E certa l'obligation d'aggiungerui sempre qualche cosa; poiche rigorosa è la gabe la delle donne, la onde benchè di primo sbalzo nel leuare la mercantia si paghi buona somma in sua sodisfattione, fà di mestieri replica il pagamento ogni qual volta si s'ha nuouo transito per le porte d'amore.

Siano dunque le questioni di questa Rettorica finite, ricercandosi vn conueniente prezzo per
vna

vna fiata, onde s'adefca l'huomo nel vedere pagato con non molto dispendio il trattenimento di longo tempo. Nè s'auuede, che succederanno poi questioni infinite, mentre colei mai non ritrouara fine nell'addimandare con pregiudicio de' godimenti per li qualigià s'è sborfiato il prezzo, quando non fia compiaciuta. Per accolorargli dunque si fa necessario all'huomo il moltiplicare i regali, e nell'eccesso de' gusti astratto per non ricordarsi del primo sborso crede, che sia giusto il dar nuoua moneta per piaceri, ch'affettatamente apprestati sempre rassembrano nuoui, e non più goduti. Applicandosi la Puttana a questa materia in tal modo disposta fortirà fortunato esito ne' suoi disegni essendo generoso chi tratta con lei, o se a quello accade d'innamorarsi, posciache in tali casi faranno inesauite le minere sue ricchezze, mai non rammentandosi il passato, ma in riguardo del futuro offeruandosi l'obbligo di sodisfare alle di lei ricchieste. Se anche fortira diuerso incontro si consoli nell'auuertire che non s'è infruttuosa l'arte, mentre non può seguirle perdita, essendo anzi in posto di continuo auanzo. Mentre s'estende a longo l'esercitio di questa rettorica fadi mestieri porre particolare studio acciò, che non s'auuili la sua efficacia fatta forse di souerchio familiare, poiche non prouasi mouimento nell'animo per oggetto addomesticatoe da vna ordinaria consuetudine. E però necessario il variare i motiui delle persuasioni, & il moltiplicar li artifici, in guisa, che s'imprima nel senso vn pretesto fatto nuouamente sensibile.

S'Vfi principalmente il diletto a paragone
di

di cui manca la forza nelle altre catene, che s'accostumano per rapire la nostra volontà. Diasi la speranza, quando è inopportuno, o improporzionato l'affetto. Imprimasi anche tal uolta il timore, che humiliando l'human' orgoglio ha per proprietà il rendere mansueta la sua fierezza. Non faranno mal aconcii sentimenti d'honestà, benché sia dishonorata la professione poichè è lusingata da somiglianti concetti la nobiltà di chi praticando una Puttanagusta bene spesso maniere grandi, e segni di spirito eleuato, più che alcun altro godimento. In conformità in somma della conditione di chi deue restar persuaso, vñ forme diuerse, onde s'habiliti ad incontrare il suo genio, e foggio-
 garlo a propri humori s'accennaranno più distintamente questi particolari ne' suoi luoghi, bastando hora l'hauer auuisatà la donna della obli-
 gatione di questa Rettorica, da cui si richiede la diuersità de' termini, e la variatione de' pre-
 testi, benché vnica sia la materia di lei cioè l'interesse, & vnico il fine, cioè la persuasione al compire perfettissimamente i suoi voti, e sodisfare alle sue istanze.

Ha però per primo elemento l'inuentione in cui deue suscitarli la mente per chimerizzare vere, e verisimili, & anche false con contraria apparenza, secondo, che stimeransi più atte al persuadere, & ad impetrare ciò che si desidera. All'inuentione s'aggiusta la dispositione, in vigote di cui s'offerua ordine di luogo, e di tempo conforme stimali meglio addattato all'intentione dell'arte. Segue l'ornamento delle parole, & vn estrinseco abbagliamento, che con vez-
 zosa pompa aggiunge notabile forza alle forme di persuadere. E necessaria la memoria
 per

per non intoppar nelle dimande, e per non cagionare nausea con la repentione de' soliti artifici, come ancora per non confondergli, e formando contraditione d'vno all'altro, far apparire la fallacia delli argomenti, e la falsità delle frodi. Concorre finalmente anche il corpo col gesto, ch'è l'anima dell'eloquenza, onde, riceue la vita, e l'essere questa Rettorica, rappresentandosi in questa parte quanto essa vanta di più marauiglioso promouere gli affetti. In questo moto han regolato, hanfi compiti li giri del Cielo d'amore, & misurandosi l'armonia delle supreme sfere, in guisa, che rapiti gli huomini in vna imaginaria gloria non possono, che secondare gl'impulsi della intelligenza mouente a cui si assoggettiscono, quasi a primo motore, vnico principio delle loro contentezze.

Letzione seconda.

CON quattro requisiti rendesi perfetta questa Rettorica, quale sopra s'adombrò nella sua essenza, e ne' suoi principii. L'vno di questi è la natura, l'altro l'arte, il terzo l'esercitio, & il quarto la mutatione. La bellezza dono naturale, & vna innata viuacità dote fermata nella donna dalla natura giouano mirabilissimamente al rinuigorire la persuasua. E benissimo si vede quanto maggiormente s'approfitino le Puttane dotate di singolarissima virtù, o di gratiose maniere, benche per ordinario si corrompa la fortuna di queste dalla inofferuanza da' precetti necessari; come che presumendo altamente di medefime credono d'esser esentate dall'obbligo di meditare dall'arte pretesi d'auanzamento. E pure da questa sola s'occultano i mancamenti della

della natura, e senza di lei, quando anche abbondino le perfettion dell' altra, riescono totalmente inutili.

L'arte adunque è la colonna principale di questo edificio, a cui serue l'altre due condizioni chiedendosi l'esercitio, e la imitatione per meglio imbeuere li precetti conformi all' ottimo fine, che si brama. Per esercitarsi dunque elegga la Puttana varietà d'amanti; poiche secondo la varietà de' capricci haurà occasione di praticare tutti li dogmi prescritti ch' altrimenti con vn solo non possono far pruoua del suo essere, come tal volta poco proportionati per lo soggetto, ò mal addottati all' occasione. Accetti persone d'ogni genere, stando, che s'applicano à ciascuno distintamente le forme particolari, e quindi si conchiude eccellenza nell' vniuersale di questa professione. Non mancano poi originali, ch' imitati al viuo ritraggono vna vera, e perfetta Puttana. In questi esemplari con singolar riguardo deue affissarsi, chi aspira di cauar frutto da questo mestiere, e con l'apprensione de' loro costumi farsi strada all' vltima meta. Offeruisi principalmente le più apprezzate, ch' in posto di più riguardeuole fortuna sufficientemente dimostrano l'eccellenza delle frodi praticate, douendo supporfi straordinari gl'acquisti. Vedrassi in questi specchi vn riflesso d'adonbrate apparenze, in guisa, che con vn bello artificioso, con vezzi simulati, con lusingheuoli inganni hanno perfettionato l'ebrione di quella felicità, che ne' principii era di forme in vn pouero, e miserabile stato. Il fas, & il nefas sono li due, piedi, attorno de' quali s'aggitò la ruota della loro fortuna, ch' altrimenti, ò molto tarda si muoue ò muouendosi

dofi impetuofamente precipita. Il proporsi per
 ifcopo l'altrui conpiaccimento, e vn sottopor-
 fi ad ineuitabile decreto di fodisfare a qualun-
 que appetito lafciuo; poiche fi spende chi vuol
 comperare tutte le fue fodisfazioni, e chi fi
 vende fà che fi venda a gufto, e difcretione
 del conpratore. L'hauer fimilmente per ogget-
 to il guadagno dimoftra la neceffita di piegarsi
 in tutte le forme, & aggiuftarsi in tutti quei
 gradi, onde può trarsi riguardeuole auanzo.
 Confiderate pure qualmente foggiauer non deue
 la femina di partito a fcrupoli di confcienza,
 ouero ad altri vani rifpetti, del mondo. Con-
 uiene confequentemente ch'ella s'arrenda à de-
 fideri, anche men leciti delli amanti, e non
 ricufi li abbracciamenti di perfone vili, che
 portano poco decoro, bafando, che arrecchi-
 no molta vtilità. Hauendo riguardo al perfet-
 tionarui con l'imitatione proponeteui le Cor-
 tigliane di maggior fama, e bene fpiando i loro
 fecreti trattenimenti, fcorgerete in qual modo
 dedite all'auaritia, non hebbero à fchifo li ba-
 ci d'huomini mechanichi, e di Preti, e Frati,
 da quali conforme lo falfa opinione del volgo
 ftimansi pofti in opprobrio. Quelle, che a
 vifta del Sole trattengonfi con altiero fuffiego
 in dar paffatempi a Cauallieri grandi, sotto co-
 perta delle tenebre difpergonfi con humiliato
 fafto trà le braccia di perfone molto inferiori,
 ma profitteuoli maggiormente all'intereffe. De-
 ue la Puttana portarfi qual mare, accogliendo
 in grembo non le acque fole di fiumi regii, ma
 le altre ancora, che portano men degni tributi.
 Quell'Imperator, che prefe il dacio fopra l'o-
 rina, a chi lo riprefe per viltà di quefto; mo-
 ftro col fituare vna moneta cauata da tale im-
 poffi-

positione, che il denaro toglie la bassezza ad ogni pretesto col suo pretioso valente. Pur che questo si rimborsi dalla Cortigiana non si curi se puzzi d'oglio, di vino, di brodo, o d'altro odore, contrafegno di vile esercizio in chi lo porge per pagamento di gusti momentanei la doue presto sbrigarfi dal fetore di quella viltà restando l'utile della moneta. E ben si imitabile anche la cautela, con cui procedono il prouecchiarfi totalmente, poiche familiarizzano le loro dolcezze, senza che se n'auuedono i grandi suoi adherenti, e quindi lo dispreszino in tal modo auuilitate. Nell'assegnar distintamente i precetti di questa Rettorica s'hauranno le regole di perfetta imitazione, poiche le più eccellenti nella pratica fanno vn transunto della theorica quale s'adittarà ne miei documenti. Giouara a primo aspetto il pensiero d'imitare le migliori per muouerui all'osseruanza degl'insegnamenti propri, rappresentandouisi con tal occasione la felicità, che si gode nella loro compita esecuzione.

Letzione Terza.

NE' passati discorsi hò dato vn saggio di quella Rettorica, di cui penso imbeuerui, o figliuola, fermandomi sù generali, si che distintamente hora fà di mestieri considerare i particolari, & a parte a parte fare quasi che vna anatomia di questo misto formato in vniuersale. Fingeteui la maschin forma dell'Orsa, a cui hora dandosi con la lingua distintione di membras'aggiunge anche perfetta forma. Rammentaueui, che cinque disti essere le parti, quasi porte, per le quali s'entra in teatro si illustre, oue può la donna di partito rappresentare le sue gloriose imprese. L'inuentione fù posta la prima, come che veramente s'hà

per lei vn fortunato incominciamento di questa Rettorica con pronostico di migliori progressi, e d'vn ottimo fine. Consiste in obligare i pensieri gli affetti di chi si persuade in conformità de' propri desiderii. Dalla inuentione si mendichino i motiui per accreditare false frodi, simulati inganni, e finti amori. E suo officio il ritrouar pretesti valeuoli per mouimento dell' animo, e argomenti efficaci per conuincer il giudicio, e violentare la volontà. V'additi questa prospettua quanto sia necessaria nella Cortigiana questa parte di Rettorica, che è l'essenza del suo negotio, e l'vnico fondamento de' suoi acquisti. Sia dunque viuace la donna, onde a prima vista sappia come suol dirsi squadrare di qual taglia sia chi con lei s'imbrazza, per inuentare modi più proportionati a muouerlo. Riescono perfettamente li arteficii, che sono conformi al genio di quello con cui s'vsano, offeruandosi in confronto di ciò qualmente sono diuerse le reti, e diuerse le forme con le quali si prendono gli uccelli, da quelle con le quali si fa preda de pesci. Non altrimenti deueno rendersi le insidie contro gli huomini. Con la generosità diasi impulso a corriui, che diuentano tanto più prodighi, quanto meno si dimostra auara la donna. Co' piaceri, o con la speranza quando habbiano ancora il suo corso i desiderii si farà forza a chi spende mal volontieri, e con questi tali nell'atto de' godimenti douransi affrontare le dimande. L'allettamento de' gusti supera l'auaritia, all'hor ch'eccede nelle sodisfattioni dell'appetito; leua almeno l'amarrezza della spesa, che mancando la presenza d'attuale di diletto assai maggiormente affligge. Prima della malinconia seguace del
coito

coito ha stabilito il compiacimento delle istanze, onde non farà, che bene l'hauere appuntata l'hora per introdurre, ò chi finga d'auanzare denari, ò chi voglia vendere merce necessaria per suo vso. In tal guisa escano le monete di borsa prima, che scendendo quegli giù dal letto, decada dalla buona volontà di pagare. Sono leciti anzi necessari somiglianti termini con certi, che in linguaggio puttanesco chiamansi tangari, disdiceuoli per altro canto con chusta in pruoua di generoso, & è pronto ad isborsare il denaro, benchè non sia affiso allo scabello, nè la penna s'adopere in fare la cedula di cambio per lo riscontro. Con quei merlotti, che s'inuescano innamorandosi: ogni inuentione è buona, poiche non saprà negare oro chi ha dato il cuore, nè ricuserà di dare ogni più compiuta sodisfattione a quella, ch'è l'anima sua. Giouarà principalmente il trauaglio della gelosia, o il timore accennando la presta priuatione delle delitie, che feco egli gode. Fingasi necessitata all' accettare altri amanti: n'introduca anche a sua vista alcuno, ò simuli risoluzioni di maritarsi, che con profitto singolare vedrassi spolpato, anzi suiscerato quel misero per sodisfare alle sue brame. Così suoni la Puttana per chi è già fermo a danzar al suo suono, & è certa di farli ballare a suo grado. Quando altrimenti il suo suono è suono d'inuito siano tutte lusinguoli le sue arti, tutte soauì le sue maniere, in guisa, che resti persuaso al ripeter in danza chi la gode. Su'l finimento però di ciascun ballo facciasi, che egli ponga mano alla borsa, altrimenti al ritorno douea esser chiusa la potta. Chimerizi in somma le forme più proprie, e conueneuoli per dar gusto, & incontrare l'ag-

gradimento altrui ch'è la chiaue atta ad aprire l'adito alle fodiesattioni dell'interesse. Mà perche l'affetto dell'huomo tenace nel possesso delle ricchezze difficilmente si moue al dissiparle, bisogna nell'inuentione studiare varietà d'argomenti, accioche riesca efficace la moltitudine di quelli in persuader, e consequentemente sia autoreuole la persuasiua per lo guadagno. Sarà più facile l'inuentargli ad effetti migliori mentre si prouederà la donna di minere de' luoghi communi, da qualli può trarre motiui, & ornamenti della sua eloquenza, e questi sono quei medesmi per appunto, che s'assegnano nella Rettorica dettata entro le scole.

Argomenti dunque la Puttana sopra la essenza del proprio mestiere, ch'è vn' arte di multiplicar li acquisti, il che deue praticarsi co' principianti, bastando il persuadere questi al dispendio, con la certezza del suo stato. Ben si sà ch'alla sola tramontana dell'acquisto riguardano queste nauì, che nel mare delle lasciuiè si noleggianno per incaricarsi delle merci degli humani appetiti. In vigore di questo argomento è sicuro il guadagno per lo più ò per lo meno regolandosi alla qualità della persona. Da vna comminatione di tutti li particolari amabili in vn huomo, caui pure conclusione onde si certifichi l'amante, che non bellezza, non nobilità, ò altra riguardeuole conditione; ma l'interesse è l'vnico indrizzo godimenti.

Quindi sarà bassteuolmente persuaso chi ama al depositare la paga conueneuole, come il solo cambio richiesto per communicatione, chella fa di se medesima. Seruasi della thimologia de' nomi coll'addurre il vocabolo di Donna, che chiama doni, ò di Dama accommunato anche alle
merc-

meretrici, il quale pare in atto di dire dammi. Osseruazioni tali ricordaranno all'huomo l'obligatione di spendere, in guisa, che farà commosso a fauore d'interessate dimande prima, che siano proposte.

Operaranno similmente altri tali argomenti, che consistono in vna semplice superficie di parole non però molto praticabili, come di poca sussistenza.

Douranno vsarsi quasi scherzosamente con tal vno, che dimostrandosi di gran lunga inesperto nel mestiere, apparisce quasi stolido per non conoscer il proprio debito. Così vezzosamente se gli additarà questi con la denominazione della Puttana, accioche più efficacemente lo mouano le ragioni, che l'astringeranno al rinforzare la spesa.

Saranno di maggiore forza le similitudini producendo la liberalità d'altri amanti li quali però singolarmente s'auuantaggiuano ne' godimenti, e dalle Cortigiane vengono straordinariamente fauoriti. Descruiendo la grandezza delle migliori, dourà persuader l'amante ad essere prodigo fin che ella pareggi la fortuna di quelle. Al contraposto d'altre miserabili, ò di auari sprezzati, s'accennarà inalterabilmente il punto medesimo della sua persuasua.

Dichiararassi in conseguenza quanto ripugni l'andare a Putrane, & essere ristretto nello splendore, in guisa, che l'argomentare per via di questa repugnanza, farà vn obligare l'amante al profondere il denaro, quando non potrà sbrigarfi d'amore. Sopra ogni argomento serue quello, che si deduce dalle cause, occultando il vero fine dell'interesse, dando a credere che da solo affetto procedano le carezze,

gli abbracciamenti, & i baci, onde adescato chi ama dal credito d'vna pura affettione, s'incatena maggiormente co' legami d'vna necessaria corrispondenza. Potrà aggiungerfi il paragone doue massime si permette la molteplicità de' drudi a ciascuno d'essi persuadendo, che al pari de gl'altri egli solo è il diletto, & il caro, onde con folle credenza cadauno distintamente molto più s'inuesca in amore. Ponga in paragone anche la loro magnanimità, si che piccandosi l'vn dell'altro, in ciascuno diuerà puntiglio d'honore, e di riputatione l'obbligo di spendere, o almeno procurando separatamente d'auuantaggiarsi ne' regali per meritare maggior amore. Quindi vsando bene spesso questo argomento, conuerà il fare pompa hor d'vna cosa hor d'altra, dicendo, questo è dono di quello, ciò diedemi l'altro, e quiui argomentando dal meno al più si persuaderà a maggiore spesa, o il più ricco, o il più favorito, che arrossirà d'apparire inferiore, mentre sen vò superbo ne' pensieri di superare ogn'altro amante. Non riusciranno mai a proposito altri argomenti esteriori, tratti principalmente da varii pregiudicii, che seguono in mancanza di denaro. Dourà incaricarsi la riputatione di chi veramente ama, in guisa tale, che ne paenti notabile discapito, mentre non si proueda di habiti ponposi, e di vaghi ornamenti, quali si richiedono al far comparire fastosa vna donna. Fingendo tal volta necessità d'effigere cose di valente depositate in pegno per lo pericolo di perdere, con la preposta di simile pregiudicio l'amante si mouerà ad isborfare quella moneta. Con altri somiglianti artificii, introducendo sempre noue pretensioni d'imaginati, o di veri
cre-

creditori si smungeranno le borse, senza, che auida si dimostri la donna di rimborsarne la sostanza. Nella somma delli argomenti finalmente conformisi alle regole di Cipriano, anche in senso metaphorico, procurandone li mouimenti, & incontrandone le sodisfazioni con ogni migliore vantaggio. Si sconcerta in tal atto il concilio dello passioni, e ribellandosi li pensieri a qualunque motiuo, porgono vnita mente i suoi voti a chi arrecca dolcezza, e diletto.

Letzione Quarta.

COn moderatezza fà di mestieri praticare gli argomenti sopra accennati, accioche non cagioni nausea vn troppo affettato artificio, e sogettinsi a confusione più che a commotione gli affetti. Ancorche nell'amplificare sia lecito l'ammassare ragioni fondate sopra vn stesso principio deue però offeruarsi tal regola, che non renda noiosa in vece di far efficace la persuasione. Non ripetandosi, di rado le stesse istanze, quando può stimarsi che siano state vdite, benché non esaudite. Consideri la Puttana qualmente la sua professione è di persuadere dolcemente non di sforzare quasi con violenze.

L'impiego di questa deue da lei fuggirsi come improprio. Lasciarsi libero lo spendere come deue essere libero l'amare. Chiedesi disegno di scorticare in colei, che pertinacemente attende solo al'pelare chi se le accosta. S'insinui a bell'agio, e nelle simulationi proceda si cauta, che non possi conoscersi auara è perciò infingarda. Deue farsi traboccare desframente l'amante a seconda de' suoi voleri non

già procurare, che con precipitosa caduta accompagni il conpiaccimento de i suoi desideri. L'amplificatione sia sempre in aggrandire li contetti del suo amore con le dimostranze più palesi, che bastino a scoprirlo, quale s'ambisce, che altri lo creda. Esaggeri li buoni effetti di questa affettione, onde possi in non cale li suoi maggiori vantaggi conpiacersi di consumare con vn solo amante le sue bellezze, e dedicar li anni più floridi all'acquisto della sua gratia. Esclami contro l'applicazione ad esercizio infame assai lontano dalla qualità della nascita & incolpandone amore, persuada, che gli sforzi di questo la ritirino da vn viuer honesto. Amplifichi souente le conditioni riguardeuoli de' personaggi, che per l'adietro la godettero, e celebrando la loro splendidezza, & i buoni trattamenti vsati seco, proponga methodo per quelli, che di presente desidera. Quiui in somma hà la Cortigiana vn largo campo per praticare tutte le chimere inuentate, e tutte le più artificiose figure, estendendo sin doue più le aggrada i suoi discorsi. Il fine deue esser d'accreditarli come Dama di gran riputatione, e singolarmente affettuosa di maniera, che mouendosi l'huomo ad apprezzarla come tale, a regola di questo valsente faccia conforme la paga. Non fallirà la sua persuasiua, mentre, non si parta dal pattuito con l'humana volontà, che da diuersi motiui s'attrahe, e si rapisce. Quindi replico esser necessario, vn singolare intendimento per penetrare la varietà delli humori, e conforme si mutano le inchinano in mutar i modi del persuadere. Altrimente, mal riuscirà, il fermarsi sempre, sù generali, & vsare indi-

stin-

stintamente , (con tutti le medesime esaggerationi.

Sarauui tal'vno , che in donna benchè sia licentiosa, nel viuere richiederà termini honesti , singolarmente copiacendosi di maniere con così libere , ò come dice il volgo sbardellate. Deue però affrontarsi il genio di questi con la modestia delle parole , e delli atti , e con vna apparente honestà , ancorche contraria , alla sua professione. Altri colli storti , che il volgo nomina teatini li quali vogliono hauer meriti anche nel peccato , deuno obligarsi dalla Puttana con dichiarazione d'hauer pensiero di maritarsi , per lasciare vna vita così corrota , & impropria di chi ha sentimenti humani , non che nobili. Protesi di ritardare li effetti di così saggia resolutione per accumulare vna buona dote da cui si faciliti il ritrouare partito non totalmente sprezzabile nè di suo pregiuditio. Con tal arte si fara aprire la borsa a quel fantone , il quale stimara di far elemosina col cooperare a così buonissima intentione. Haurà buonissima scusa l'interesse di lei , e quegli commodo pretesto per continuar la pratica senza molto scrupulo ; poiche sodisfara alla sua conscienza col proporli vn buonissimo fine , quale è il coadiuuar pensiero di matrimonio.

Ecco quanto lungi dal mestiere bisogna ritirarsi per incontrar il gusto di chi si persuade. Sino al mostrar pudici , e santi pensieri , auantaggi la Cortigiana i suoi argomenti , quando

gli animi con questi si conuincono. Nè conosca però il temperamento per hauer opportuno il dare in queste strauaganze. Altrimenti li ordinari motiui della vtilità, e del diletto sono così communi in ogni allettamento dell'huomo, ch'è superfluo il dichiararne l'efficacia, & inculcarne l'vso. E se bene rassaembra, ch'vtile a cunno proporfi non possa dalla Puttana, la quale ne' proprii auanzi procura le altrui perdite, con tutto ciò sonouì forme di rapresentarlo alli amanti. Consiste non nel solo vantaggio del denaro; ma in quello stesso de' godimenti, più facilmente, più commodamente, più soauemente, e con minor pericolo, & anche co spesa minore gustati. Anche l'interesse hà la sua attrattiva, mentre porgonfi contenti priuilegiati, vezzi singolari, piaceri, che partecipano gli eccessi delle delitie terrene, senza, che valuti a rigoroso prezzo necessitiuo ad vn graue dispendio. In paraggio dunque d'altre scemi la Puttana il valfente delle sue merci: poiche non peggiorate, queste di conditione hauranno maggiore dispaccio, e più copiosi ne farannoli compratori. Vendasi con riputatione. ma quando s'auuede, che la mercantia non hà corso, abbassi le pretensioni, e già che necessario e lo spendere, vedrassi correr ciascuno alla minore spesa. In tal modo anche con proposta vtilità può persuadersi a fauore dell'interesse. Nauighi conforme il vento suggendo però sempre lo scoglio d'vna ostentatione de' suoi artificii, di modo, che si riconosca simulata, ò si cagioni il semplice sospetto delle sue fintioni. Offerui la grauità per non rendersi sprezzabile, e la varietà per riuscire maggiormente diletteuole. Con amanti nuouì proceda diuersamente da quello vsi con li
altri

altri già fatti familiari. Questi può dominar a suo grado, ò saprà almeno conoscere con quali forme conuenga trattargli. Quelli all'incontro deouono adescarsi, acciò che di buona voglia si sottometano al giogo. Distintamente hauransi le regole per ordinare questi artifici ne' precetti d'vna perfetta dispositione.

Letzione Quinta.

L'Oratione, che altro non è se non la eloquenza ridotta alla pratica, di quattro parti è composta, cioè d'esordio, narratione, conformatione, & epilogo. Non altrimenti si compisce l'esercitio di questa Rettorica, conuenendo perciò il ben regularsi nel principiare la fortuna, nell'introdursi alla persuasiua nel rinforzarla con i debiti modi, e finalmente in concludere con buoni parti il partito dell'adempimento del fine preteso. Su'l principio corrispondente all'esordio deue procurarsi il buono affetto l'applicatione de' pensieri, e buona piega della volontà per condescendere alle persuasioni. Quando però la Puttana s'asside alla finestra per esser vagheggiata, fingasi ascesa in pergamo per orare. Con vezzoso sembiante accogla li saluti, e corrisponda a gli sguardi de' nuouo amanti, ò foggiani. Mostri d'apprezzar tutti con la riuerenza, e con l'osequio. Sia benigna, e cortese in queste gratie, che nulla vogiono è possono guadagnar molto. Ne suppongo ogni più lasciua pompa, onde siano attenti gli occhi, e molto più fissi li desiderii. La beltà se non è naturale, sia artificiosa mente formata, in guisa, che s'inganna chi la vede, e però non ne ricusi l'impaccio. All'hor che replicanosì dal foggiano

le occhiate, & i segni, benchè simulati di cuore appassionato, facciasi dalla femina la sua propositione ben compartita per non confonderli nell'interesse.

Se il vago apparirà auido, si che senza dimora di tempo voglia effettuare il suo disegno, senza auuclarli d'altri mezani destramente vengasi alla proposta, e fingendo di fauellare con la sua serua, e dichiarando in tal guisa le sue pretenzioni, si che da quello possano esser intese, o con bel modo hauendo alcuna fuori di casa, che tratti questa vendita quando sono pronti li compratori. In somma haurà ben colpito nella perfettione d'vn ottimo esordio, quando il vago sarà fatto capace del fine della di lei eloquenza, poiche fino da quell' hora vedrassi l'auersione, o l'applicazione dell'animo, e quindi scorgerassi se sperar si deua il frutto preteso. Occorre tal volta la necessitá di questi esordii, o nelle strade, ò nelle Chiese, o in altri luoghi di publico concorso. In simili posti deue ritrouarsi la Puttana col solo fine d'esser vagheggiata. Sia però oltre modo pomposa, e lasciua nelle vestimenta per supplire con questa parte alle altre conditioni, che non lice praticare per modestia, o per riuerenza del luogo. Ne' tempii facciasi il giuoco con gl'occhi, che viuaci dourano rauuolgersi con vn brio vezzoso per lusingare chi la rimira. Contramezati sguardi facciansi cortesi inuiti, quando il partito è degno di essere riceuuto. Trascorasi anche ad vn mezzo sogghigno mortificato però subito, in guisa, che mostrisi di reprimere le violenze d'vn affetto cortese. Se farà corteggiata sù la strada, potrà più liberamente licentiare li suoi simulati artificii per rapire. Fauellando con la serua ri-
spon-

sponderà acìò, che vertà detto, ò accennara; ciò che le comple, senza datfia vedere fattafi tosto famigliare. Così in occasioni più licentiose potra, inuogliare, chi la riguarda con l'impiego di tutte le formè più efficaci per obligare gli affetti, scherzando, e trastullandosi gioiosamente con chi le fara, compagno gia, adomesticato in amicheuole couersatione. Con molti mancamenti, ch'occorrono nell'incominciamento corrompesi la felicità, deprogreffi. Auuerta però le Putrana, che quiui si fonda la stabilità, della sua fortuna. Apparischa proue duta di maniere non totalmente dissolute; ma graui, non però suffiegate; poiche è necessaria vna modesta humiltà, per conuincere li altrui voleri, e deue essere trattabile quella maestà, che ricerca amore senza disprezzo. Se manca la maluagità nelle bellezze, prometta con la gratia, esttraordinarie lusinghe, e trattamenti singolarmente affettuosi, piaceri particolarmente aggradeuoli, acciò che supplisca l'attratiua di queste condizioni al mancamento del bello. E necessario il dimostrare vn brio viuace in augurio di gratiosissimi vezzi, e d'istruaganti dolcezze, se può dubitarsi, che lo spettatore sia preso da altra bellezza, o ammartellato per altra donna. Con la speme d'auuantaggiose delitie facilmente darà orecchio alle sue persuasioni. Publicando costumi, e sentimenti diuersi da ogni altra Puttana, s'ingannarà l'incauto con la speranza di ritrouare conforto, e ristorarsi con più fortunati amori. Non bisogna vsare la stessa forma con tutti essendo vizio notabile d'vn esordio l'essere commune o volgare, differentemente douendo comporsi secondo l'occasione, il tempo, e la persona.

Sia così particolare, che dia a vedere trattamenti propri non accostumati dalle altre, onde si rapisca l'huomo dalla nouità, e dal suporre gusti non prouati in altra donna. Diuersamente rendasi beneuole vn grande, da vn plebeo, ancorche questo forse per vantaggiose ricchezze sia più desiderabile. L'humiliarsi con quello è riputatione, e termine ciuile, con questo è viltà troppo affettatamente interessata. Il decoro ad vn tale la rappresenta ammirabile, la doue appresso quello si renderebbe negletta. Non manchino però li allettamenti de' vezzi per acquistare beneuolenza, e per non dispergerli in pregiuditio della gravità farà bene hauer vn cane, con cui scherzi, o vna serua, con cui domesticamente portandosi, publicar potrà gratiose maniere in eccesso amabili, quando siano familiarizzate nella conuersatione.

Innamorano grandemente scherzosi impieghi, o vezzose carezze, che compartite ad vn' animale, o ad vna vile persona promettono all'huomo vn gradito accoglimento, all'hor che sarà introdotto alla di lei presenza. Non però siano tali gli scherzi, che interpretandosi finistramente possano esser creduti scherzi, o dispreggi, onde parta l'altro obligato più tosto all'odio, che all'amore. Fuggasi nell'esordio la longhezza, come vizio notabile, che fa perdere la efficacia della persuasione, & annoia chi si scorge ei souerchio strascinato, e quasi tirannica mente astretto ad intolerabili stenti per acquisto a cui si fa strada sufficiente con l'oro.

Sostengasi la riputatione di bottega, non però trascurarsi l'occasione del dispacio, nè la opportunità del guadagno.

Co'forastieri massime è necessaria questa breuità, potendo stimarsi pronti alla spesa senza longa persuasione, & essendo in procinto di perderli, quando non si fermino di primo sbalzo. Somigliante termine s'offerui con certi Ganimedi, che benissimo si conoscono all'vsma, li quali sono innamorati mentre hanno alcuni pochi denari, la grauezza de' quali, come esstraordinarie nelle loro borse, pare, che gli molesti. Non comportano questi lunghe dimore, poiche sono sollecitati al deporre doppio peso, e sono quasi vccelli saltati di frasca, in frasca, bisogna però al descarli, & innescarli per leuar loro le pene. Cogli abitanti nella Città può tenerli altro file, e con varii pretesti prolongandosi l'ordine, rendansi più ardenti li loro desideri, e mentre non sono molto lontani dalle reti, farà facile il farli incapar dentro, all'hor, che si verà al punto della persuasua. Congetturisi quindi il modo nel quale deuono trattarsi li vicini, a quali essendo prossime le insidie sono ad ogn' hora presenti anche i pericoli di restar sorpresi, e però longamente tiranneggiando i loro desideri, s'otterrà, che apprezzino maggiormente quel bene, che più a longo bramò l'appetito. Quando si conpiaccia la Puttana d'vn prezzo ordinario, nè si curi di cauare altra moneta, che quella s'offre d'ogni galant'huomo sono superflui esordii, e mentre nulla di più si pretenda ò possa sperarsi, e vana anche l'eloquenza. Così parimente non sono necessari questi apparecchi per vna honesta dimanda, ò per piccola pretensione, ò quando con amante continuo s'vsano frequenti le istanze. Conforme la premura che haurà la donna della propria

vtilità, deue praticare questa parte, senza far
 apparire su'l principio l'ingordigia, e l'auidità
 dell' interesse. Dia ad intendere, che cosa vuo-
 le, ma non si dimostri auida, in modo, ch'al-
 trui giudichi facile lo strascinarla con catene
 pretiose. Concilii in sommo amore, & atten-
 tione fuggendo l'vrtare negli scogli di quei dif-
 fetti li quali possono render vitioso questo in-
 cominciamento, guardasi anche dal secon-
 dare l'impetuoso vento dell'auaritia, onde fatto im-
 possibile l'arriuar in porto restarà absorta nell'
 alto mare d'insatiabili cupiditadi prouando di
 quanto danno riescano istrauaganti pretensioni.
 S'auantaggi con buona fama, onde apparisca
 donna, che sostienfi con decoro, nè si facil-
 mente fà gitto di se medesima ad ogni procelle
 d'occasione, che insorga. Benche la molestino
 tal volta i fluti del bisogno, trattengasi ristretta
 trà le proprie miserie, ne sia così pronta ad
 auuilirsi. S'assicuri qualmente l'humana volon-
 tà non gode ciò, che senza verun contrasto fa-
 cilmente se le offre. Quando alla cote dell'im-
 pedimenti, o de' diuieti non s'aguzzi l'appe-
 tito, sono poco possenti li suoi impulsi. Sup-
 pongo, che la donna sia proueduta d'alcun ap-
 poggio à termine di non languire famelica;
 poiche altrimenti l'ultima necessitá viene esclu-
 sa da qualunque catena di legge, nè s'altringe
 a precetti. Vsi termini ciuili; ma non amorosi
 con chiunque la vagheggia, la saluta, ò vezzo-
 samente se le offre. Così non denegandosi a tal
 vno l'introdutione in casa, riceuasi sù le prime
 non più, che come forestiere, con accoglien-
 ze confaceuoli a buoni termini. Fuggasi di tra-
 portarlo a godimenti, se già non obligano a ciò
 parti antecedenti, ouero il prezzo di notabile
 con-

consideratione Sia il letto l'ultimo termine, onde la lontananza ne ritardi l'arriuo colà per stabilirvi il riposo. Prima di conceder questo lasciisi, che anhelino in vn lungo corso le cupidadi. Quando anche è familiarizata la conuersatione, non priuisi la Donna d'vn trattabile suffiego buono al dimostrarne il posto di reputatione. Tolgonfi con ciò nell'huomo i fondamenti del disprezzo, e quello singolarmente si prende con maniere graui perche si vezzose onde la donna si habilita alla pratica con qual si sia Caualiere di più sublime grado.

Letzione Sesta.

Quando, che con buon esordio hauerà la Puttana fatto procedere vn'ottimo apparato dourà introduere l'Amante, reso già beneuolo, & attento nella cognitione più distinta del proprio fine, & interesse. Con la narratione, ch'altro non è che vn atto di spregiare, e manifestar il suoi sensi nel punto della persuasiua, dourà formare la seconda parte di questa sua Rettorica. Sia chiaro in guisa, che si renda certa la intelligenza, e sia irreuocabile la notizia delle sue pretensioni. S' vsino parole ordinarie, nè con molto artificio esponga il suo stato, e faccia pompa della sua conditione, secondo, che potrà credere di meglio persuadere osseruata la qualità del personaggio, con cui tratta. Tramischisi sempre l'ornamento di vezzi, e lusinghe per dilettere, conuenendo ch'il discorso sia schietto, e puro à fine di mantenersi sù rigori delle pretensioni, non però deue permettersi, che riesca ruuido; nè per altra parte la chiarezza atta al far apparire interesse
deue

deue essere così nuda, che offenda a primo incontro chi pende delle sue parole. Formi un distinto racconto delle sue trascorse fortune, conforme, che rassembrarà più proportionato al sollecitar l'affetto, all'auantaggiarsi di reputatione, ò ad intenerire li animi, onde siano loro più confaceuoli l'amorose impressioni. Finga di ritrouarsi in tal posto, ò per disgratia, che la fece orfana nelli anni più teneri sì che priuata d'apoggio fù astrettata alle cadute. O pure riferisca le violenze d'alcun personaggio riguardeuole ascriuendo, a quello la causa della sua mala applicatione. Descruiasi poi tradita da chi ella più sinceramente amò. Narri, non meno li eccessi d'amore conseruati con la fede d'alcuno, che la grandezza de' disgusti datile per cambio da infedeli. Quando sia ben proueduta di bellezze, e d'amabili maniere faccia vna dichiarazione di compassioneuo! pouertà, senza dimostrare affettione d'interesse. Essendo altrimenti poco abbondante di doni di natura, faccia pomposa mostra di ricchezze benche non sue, e con suprema maestà sostentata da pretiosi fregi solleui altamente il suo decoro. Tutto ciò ch'ella dice goda l'apparenza del verisimile, onde sfrontamente, non s'abboriscano le falsità. S'aggiunga vna superficiale Religiosità, e modestia per non auuilirsi ne pensieri come è vile nella professione. Mentre, non s'hà notizia dell'humore di quello, con cui si pratica non è che buona eletione il renderli aggradeuole col lustro della virtù da cui conciliasi la riuerenza di chiunque hà sensi humani, molto maggiormente hauendo concetti nobili. Adopporli in somma in questa narratione di modo, che quel tale con cui si fauella, intenda, conserui

ferui nella memoria, e rafermi nel credito ciò, che si dice. Renda foaue la sua narratiua con tefitura di curiofi accidenti figurati nella propria persona, onde ne fegua l'ammirazione, s'habbino motiui di fperare nouitadi delitiofe, fucceda la commotione del cuore, e follecinfli appetiti. S'infinuino colloquii dichiarazioni d'allegrezza di dolore, e di qualunque altro sentimento, da cui fuol rapirfi l'anima di chi ascolta. S'introduca però il tutto quafi in cafuali ragionamenti, onde non fi creda, ch'il dir di lei fia vn recitare quanto imparo con molta fatica, per praticare con tutti la medefima lectione. Non replichi il detto di altre volte; poiche produr non può alcun effetto la repetitione de medefmi difcorfi, che anzi apparifcono nella frequenza con più diffimulatione, che di fimplità. Confideri in fomma la donna, che quì ancora, come nell'efordio formafi vn'apparato, e s'efende quafi vno ftrato, fopra di cui il fatto dell'eloquenza trionfi degl'altrui voleri. Eui quefta differenza, che più intrinsecamente fi vā nella narratione auantaggiando a fine d'auanzare le proue della fua virtu.

Pet fauellare più propriamente nel noftro foggetto può dirfi, che quattro accennate parti dell'oratione raffigurino li quattro ftati, ne quali fcorre qualunque Puttana le fue fortune con li amanti. Rapprefentarfi nell'efordio la primaria introductione, doue non reftringendofi il negotio, bafte offeruare li dogmi prefcritti in obbligo d'acquifitarfi beneuolenza, e conciliar amore. In tal termine ftà la donna, quafi ch'efpofte fu'l mercato, nè deue picchiarfi d'altro, che di fofdisfar al genio del conprator. Si viene allo sborfo del prezzo, quando
gia

già è fermato l'accordo, e l'huom si conpiace della donna, come la donna è contenta del talento offerto. Eccoui sù la narratiua, mentre il comercio s'auanza di posto, & il fogiano entra in casa, passando da distorsi a i baci, & alle carezze con sicura speranza di sortire ogni suo conpiacimento. Quiui s'irrigidifca vn poco la Puttana, non essendo più necessarie le maniere conformi ad amicheli trattamenti. Fermisi sul punto della causa, e se la notitia dell'huomo, o la fede del mezzano nel trattato non assicura tolga se gli la commodità di ogni sodisfattione senza l'anticipato pagamento; Se questo farà precorso, o la conoscenza di buon pagatore le renda quasi che riceuuto, trattenga l'amante con modi ciuili, e con termini gratiosi, inserendo que' racconti, che possono farla creder dama di riputatione. Deue impiegare ogni sforzo per sostener il decoro, onde l'amor già concepito cresca con qualche stima, nè permetta il giudicar vili, e familiari le sue dolcezze. Non s'introducano tant'oltre personaggi d'auttorita senza la sicurezza del guadagno; poiche in simil ordine sonui certi tali indiscreti, quali voglio no fermar le radici, doue pongon vn piede. Il dargli adito in casa è vn concedergliene assoluto dominio, del qual non più lice spossessargli. Compite le parti d'vn perfetto esordio, e d'vna pura, ma artificiosa narratiua quasi in campo d'esercitata militia è seguito al suono delle trombe, l'ordine delle squadre, con la precedenza de' preparamenti è stabilito il tutto in procinto d'attaccar la zuffa, o di dare la batteria con l'efficacia di questa Rettorica, che nella conformatione principalmente consiste. Mà per non confondere

dere vn esercizio con l'altro doue massime conuengono li singolari sforzi di quest'arte, rimetto ad altra giornata l'ammaestrarui in questo punto così importante.

Letzione Settima.

Nella confermatione si stabilisce con modi particolari la speranza di far soprauincerle ragioni, e di lasciar trionfante la persuasiua. Con essa rafferminsi gli animi in quei sentimenti, de quali furono nelle prime parti imbeuuti. Deue però vsarsi vna accurata diligenza di modo, che resti ben conchiuso il partito ne facciasi fallo in conformità del fine desiderato in ciò che precorse, fodinsi le sue proue, e rifiutansi le difficultadi contrarie, onde chi deue restar persuaso forse patir potesse oppositione per non secondare gl'impulsi dell'interesse. Lo stato del negotio è nel ricercar vantaggioso guadagno, si che fà di mestier hauer già notizia della intentione altrui. Quando il pensier di spender sia nell'amante proportionato alla volontà del pretendente non sarà molta difficultà li conchiuder felicemente li argomenti. Se anche v'occorre nelle pretensioni alcun diuario, per aggiustar il voler di quello, vsar si deuono gli sforzi più priuilegiati dell'eloquenza. In conformità della sopradetta proportionione è la Donna in questa terza parte dell'oratione, quando chi seco s'impaccia fatto già attento, e capace delle sue pretensioni è ottimamente disposto per l'impressione della sua eloquenza. Passati dunque alla confermatione, mentre si v'è al letto per conchiudere la felicità de' desiderii con li amorosi godimenti. Quiui deueno
pratt.

pratticarfi forme d'argomentare munite di maggior efficacia fondate sul fodo d'vna infalibile cercezza, o d'apparenze, che ne raffigurino il fembiante. Hanno il primo luogo per conuincere quelli argomenti, che obligano il fenfo: poſciache compaginato l'animo noſtro d'affetti adherenti alle violenze eſteriori, quindi riconoſce vn ſingolar mouimento. Procura però la Puttana d'appagare queſta parte, che fatta orgogliofa nelle fue ſodisfattioni ſuperbamente s'eſtolle ſopra la parte ſuperiore della ragione. Dia guſto queſto all'occhio con vn'amabile preſenza fregiata di più luſingheuoli vezzi, che giouano per annamorare. Alletti l'orecchio con gratioſi diſcorſi, e con amoroſe propoſte, dopò d'hauere diſperſi molto più prodigamente i ſuoi piaceri. Accenninſi le opinioni comuni, e li ſentimenti più vniuerſali, onde ſuole approuarſi al merito d'vna vezzofa beltà, o determinarſi la qualità de' trattamenti conuenevoli per dar compenſo ad amoroſa gentilezza. S'additi pur anche la conſuetudine ſolita tramutarſi in legge, ſi che è fatta obligatione il pagamento delle donne che vendono le fue carni non a prezzo imaginario d'amor, ma per lo valſente dell'oro. Quando l'amante già eſperato nelli affari del mondo, e d'altro canto ne' ſuoi termini diſcreta non contradica al debito di queſt'vſo, non riuſciranno malageuoli le proue, dourà condurſi col ſuo medefimo conſenſo al più d'vna rigorofa pretenſione. Per via di ben inteſſuto diſcorſo, e d'vna induktione diſtinta de' particolari accidenti della ſua vita non meno, che delli indiuidui li quali ſeco pratticarono in queſta profeſſione dichiarati li effetti migliori d'vna vezzofa laſciuia, ch'in-
teref-

teressata nel guadagno dispensa gratiosamente le sue delitie. Li affunti delli sentimenti; e le propositioni delli argomenti siano diuersi quanto comple per accrescere con la varietà il diletto. La conclusione sia sempre la medesima diretta al fine stesso di notabile auanzo, onde si conuinca l'huomo per la spesa conforme al desiderio. Facciasi familiare la persuasua con li esempi molto più efficaci delle parole ò accennando la fortunata conditione di quelle, che vantano doti inferiori al suo merito, ò amplificando la prodigalità d'altri concorrenti, e riuoli nello stesso amore de la rappresentatione de' quali dourà arrosirsi vn amante della scarsezza del suo dispendio. Sia breue ma chiara l'argomentatione, poiche a buon intendente basta vna interrotta fauella, e quando chi deue restar persuaso fingasi, o sordo, o stolido, si rifinti per non gettar la fatica al vento. Condannasi però l'indiscretezza de suoi termini, e la poca notitia delle maniere conueneuoli, acciò che commouasi dall'horrore de biasmi, e forse non operarono le altre forme di persuasione. Quando non possa trarsi l'utile richiesto, sarà sempre vantaggioso lo sbrigarsene in guisa, che prouechiarassi la donna anche nel licentiarlo co' rifiuti, e col disprezzo. Scacciar deue chiunque occupa infruttuosamente vn luogo in cui altro fondarebbe migliori auanzi. L'effercitio in somma di questa parte d'amorosa eloquenza, deue conspirse con tutti que'modi, che più ageuolmente possono concedere alla volontà il dominio delli altrui pensieri. S'adoperi più con fatti, che con parole, vsando le guise de godimenti onde vi è più allettato l'amante, proui gli sforzi della di lei persuasua-

suasiua. Non se li neghi alcun diletto, e incontrinfi volentieri tutte le sue sodisfattioni; poiche a tale efficacia marauigliosamente s'arrendonogl'huomini. Insinuifi pero più valetoli con la molteplicità de' motiui inserti in quei particolari che vantano singolar forza per mouer gli effetti.

Abbondino li ornamenti esterni, si he fusingato l'occhio da vezzose pompe; riporti al cuore quelle note d'aggradimento, dalle quali si facilita in lui qualunque più desiderata impressione.

Trati con li artifici medesmi, benche cangiatile; poiche inuariabilmente deue l'arte cooperare agl'impulsi della sua eloquenza.

Ognisforzodi questa deue praticarsi nell'epilogo detto comunemente per oratione, come da questo fine dipende l'esito, felice, o infasto de' tentatiui, che gia precorsero. Deuono quiui commouersi tutti li affetti, e concitarsi gli animi, in guisa, che s'arrendano i benenoli non solo, ma anche i più ostinati, e contrari a fuoi disegni. Se prima col rigore della maestà comandata dall'arte procuri di non vrrar nel disprezzo per non esser auuilita, manifestifi su'l fine humilmente benigna, onde s'alletti il senso di chisi diede a vedere contumace contro la bellezza in fuffiegati rifiuti. Procuri di commouere se medesima, sforzandosi di concepire amorosi sentimenti, onde meno apparente sia la simulatione, e meglio s'esprima la sincerità dell'effetto. Rappresentifi lo stato de' lasciui dilette, quasi presente si che l'abbondanza delle lusinghe cagionando molteplicità di gusti, eccitta l'appetito, e conuincer l'animo. Ripetansi copiosamente tutti li artifici, & offer-

feruifi, che sotto nome d'epilogo si comanda il formare vna quinta essenza dell'arte, e restringere tutta la efficacia delle frodi, di maniera, che in questa parte estrema venga data l'ultima mano à tutta l'opera. Importa molto di rinforzare li tentatiui, accioche non riescano vni, e consequentemente non sia infruttuosa la precedente fatica, onde nel punto di riceuerne il premio vedasi miseramente defraudata. Succede l'epilogo, all'hor che licentiasi l'amante per partire, nel qual tempo douendosi da lui sborsare la paga, se già non è data pensi la Puttana con quanto artificio deue inforzare le sue lusinge. Se anche è precorso il denaro, nè altro si spera, comple lasciarlo sù l'ultimo con straordinaria dolcezza, di modo, che appetisca il ritorno. Siano però fuori dell'ordinario saporiti i baci, & amabili in questa diuisione i vezzi di modo, che s'inuoglino le cupiditadi, quando creder si dourebbero fatolle. Sono sempre apprezzabili quelle viuande, che sul fine della mensa stuzzicano l'appetito. Prometta per altra volta maggiori delitie, protestando qualmente s'auantaggiaranno mai sempre con la domestichezza. Acenni ancora, se bene come solo a meza bocca di voler concedere ad altra occasione quel piacere, che a primo tratto forse haura negato. Così lusingato l'huomo sù questi estremi valutarà vn hora quasi vn secolo per l'extraordinaria auidità di ricondursi a lei, e goder vantaggi di tanto rilieuo. Giouarà il praticar gl'insegnamenti, che s'additaranno nelle seguenti lettioni nelle quali più distintamente prenderà lume questo confuso chaos, la cui non ben anco si discerne la perfettione di quest'arte, ne lice il penetrarne in efficacia.

Seruono li precetti dati fin ad hora solamente per regolare l'eloquenza della Puttana con vn tal qual ordine necessario per aggiustar le maniere, che appariranno molto più proprie d'amorosa persuasione.

Letzione Ottaua.

E Necessaria la elocutione, ch'è l'essenza propria della Rettorica in cui fansi palesi quelle colorite vaghezze proprie dell'arte aggiungendosi perfettione à ciò che si dispose in conformità d'vn naturale dettame proprio dell'habilità al discorso. Quiui consiste l'eccellenza di chi apprende, & effercita questi documenti, che se bene s'additi la sola superficie, questa è per appunto quella a cui s'attendono gli esterni sensi, e però fa di mestieri fondare sopra di lei la sicurezza della vittoria. L'espressione de' concetti dell'animo, addattate con vaghe forme rapisce straordinariamente gli affetti ingannati nel credere che seco inuisibilmente congiungasi l'anima di chi persuade. Si fuisceri pur dunque la mente in artificiose chimere pongasi in questa parte ogni studio maggiore, e con frequentati atti d'vn lodeuole esercizio rendasi inseparabile l'habito di questa perfettione. Da essa distinguonsi le doti di maggiore esquisitezza, onde con vantaggio maggiore è praticata la professione. Colpirà nel segno colei la qual prouarà ciò, che se ben falso deue inserirsi necessariamente nell'altrui credenza ouero con la soauità del diletto farà gli huomini volontarie prede de' suoi capricci, o finalmente vsarà sì dolci violenze, che non potranno non piegarli combattuti da suoi inganni per arrendersi a
suoi

suoi desideri. La sopraueste delli ornamenti quali appresta l'eloquenza cuopre ogn'altro difetto, o d'interessate pretensioni, o d'affettate lusinghe, di modo, che facilmente conduconsi gl'incanti a seconda dell'altrui intentione, priuati della liberta dell'arbitrio; mentre loggiano con dura obligatione alle opparenze. Siano gli abbigliamenti del corpo graui, lasciui, siche dimostrino bizzaria, ma insieme pur anche decoro. Se occorre di procurar accrescimento nelle bellezze del volto, facciafi con aggiunta dell'ammirabile purchè astringa nel tempo stesso col diletteuole. L'acconciatura del viso mai non deue esser senza vn gratioso brio, ne compongasi le labra senza hauer in lor balia nascondergli irrifi. La mondezza principalmente, e allettamento di grandissima forza, onde in vna estena politia puo dirsi, che sia la sola politica, con cui la Puttana habile ad auantaggiare li suoi interessi. Si nelle vesti, come nella casa veggasi questa, poiche in tal pompa pareggia appreso l'humano aggradimento i piu superbi arredi fatti sprezzabili nell'immondezza, e totalmente auuiliti, quando in vna cura apparente siano negleti. Aualgasi poi d'vn trattar semplice, accio che vna doppiezza fatta di primo tratto palese non renda odiosa la sua conuersatione. Acoppi non dimeno quelle maniere, che giudicar si deuono piu spiritose, o piu sonore per penetrare fin ne' piu intimi sentimenti di chi le attende. Nulla si admetta d'esordio, essendo tal hora la modestia vn auanzamento di riputatione, a pro della quale solamente doura offeruarfi la maesta, non humiliandola, che quando la grandezza del personaggio, con cui si tratta cio richiede, o alla qualita del bisogno,

ciò conuiensi. Schiuinsi le strauaganze, se forse l'occasione, o il modo di sostentarle non ne rende lecito l'vso. Doue non può supporfi eccesso di vaghezza, e conseguentemente di gusti: fuggasi l'extraordinario, per cui non hanno licentia, che le Cortigiane più famose, o quelle, che praticando con innamorati s'auicurino esser loro delizioso qualunque trattamento.

Calchi la strada ordinaria, e vadi sul camin battuto quella, che senza molta esperienza non sà come riuscire possano nuoui artefici, ò come debbano esser intese inusitate forme di procedere. Permettasi alle più essercitate il trauiare per mostrarsi capricciose; poiche sortendo poco buon esito i loro huomini sapranno ricondursi sù la carriera, ne paunteranno pregiudicii di rilieuo per somigliante fallo. In tal caso siano mai sempre pronte le proteste, e le scuse atte al coprir l'errore che non danneggerà punto gl'interessi se verrà subitamente sopite. Quando s'auueggia d'hauer con qualche durezza offeso l'amante, ò d'hauerlo anche con discretezza maltrattato sani col correttiuo d'amorosi vezzi, la piaga, acciò che effacerbata non ìmputridisca, & in conseguenza si corrompa l'amore. Falliscono però quelle Puttane, che pauoneggiandosi d'esser credute belli humori, trascorrono quasi ad aperti dispreggi, con guise altiere almeno presumono vantaggio nell'essere tenute bizzarre. E pur con singolare discapito precipitano ben spesso la propria fortuna; poiche chi s'impaccia con Cortigiane non admetto altro aggrauio se non quello d'ogni dispendio, esiggendone in corrispondenza il compimento d'ogni piacere. Ma s'aggiusta alla qualità del suo stato chi disegna di dispacciare profite-
uol-

uolmente le sue merci con vilipenderne il compratore. Si disingannano finalmente gl'incauti amanti, e rifulano d'appassionare anche il cuore, mentre patisce la borsa. Son lecite queste forme in donna, che con amore disinteressato dispensando i suoi godimenti sborfa vn prezzo conueneuole per farsi schiauo quello, che ama.

Quindi accomodandosi quegli alla condizione può comportare quegli aggiunti poco buoni, che seruono di contraposto alla sua felicità, e dourà tollerare vn rigoroso sdegno, & anche vn' indiscreto orgoglio. Altrimente vā la faccenda con vna donna di partito, ch'altrettanto rigorosamente pagata quanto liberamente goduta sperar non deue altro riconoscimento d'affetto, mentre occorre l'isborso del denaro. Non vuole l'huomo risse, ò contese, che l'addolorino, all'hor quando compiacesi d'impouerire per godere senza intoppo alcuno, ò senza d'altri riguardi. Se dunque succedera tal volta di trasgredire questa legge, con praticare alcuno poco buon termine ò in parole dure, ò in aspre maniere, non permetta la Puttana, che con tal disgusto l'altro parta, ma con lusingheuole accoglimento mitighi, lo sdegno, e non lasci incrudelir il male.

Letzione Nona.

NEL teatro della eloquenza sono suo principale abbellimento le figure, delle quali rendesi viua la rappresentatione de i suoi sforzi dritti al procurare i trionfi di chi persuade. Mutasi con quelle il significato dalle parole, in guisa, che con vaga prospettiua ingannano, facendosi in singolare allettamento molto efficaci. S'vsi

dunque vna moderata persuasiva, frequentando li tropi, ch'ornano marauigliosamente quei trofei, de' quali pomposamente s'addobba vn perfetto discorso. Primo trà quelli è la metaphora, ò dir vogliamo translato, proprio della Putana come in dettatura d'ordinario suo stile. In questo senso seruono tutte le simulate espressioni d'amore, come che la metaphora altro non è se non vn trasferire le parole da soggetto proprio a luogo improprio. Quando dunque s'accostuma d'esclamar souente ben mio, anima mia, vita mia, si ch'io moro, pongonsi in esercizio questi traslati mentre simili dichiarazioni d'vn vero affetto s'appropriano all'espore vn finto inganno. Ciò ch'nuenta l'anima per obligarsi vn vero amante f'pratica contal vno, che tal'hor s'abborrisce, ò almeno per solo interesse admettessi alli abbracciamenti. E pure finge la donna distruggerli per dolcezza, mostrasi languente, suenata, & esangue, applicando alle finzioni ciò, che giuridicamente deue ascriuersi a soli dardi di Cupido. Con tali metaphore riempiono le Cortigiane ogni loro oratione, e ne sortiscono bene spesso con ottimi effetti, stando che da alcuni incauti s'aggradiscono quelle dimostrazioni, e si lasciano persuadere al crederle innamorate, e pure non sono, che auare. Incapricciandosene vi è maggiormente li loro amanti sanfi più prodighi, & ecco il frutto dell'arte, & il buon effetto della loro Rettorica. Compiacesi notabilmente l'huomo di questi traslati quando massime compongonsi con termini più espresiui d'vna particolar affettione. Quanto maggiormente nausea, chi ama la riuolira, & il confronto con altri amati, tanto meglio aggradisce d'esser mostrato egli stesso quel solo, a cui

cui si dona la più pura parre del cuore. Così s'accrediti la Puttana con ciascun drudo, se le occorre hauerne più d'vn, nè tralasci già mai queste forme si gioueuoli per aualar i suoi artificii. All' hora principalmente rendesi sublime l'arte in questo tropo quando per arrear maggior piacer ponfi l'anima de' gusti, oue la natura collocò note d'abomineuol disprezzo, e questa è la metafora più agradita, con cui non le parole; ma il membro si traslata da luogo proprio ad altro in proprio in riguardo de' naturali decreti benchè non in compiacimento dell'appetito. Dubito d'offendere le vostre pudiche orecchie non auezze alla notitia di si nefandi costumi. Ma pure conuiemmi far perfetta la mia instruttione anche con questi particolari; poiche la corruttela de' secoli accetta solo simili delitie, e dicesi proueduta di poco buona Rettorica la Puttana, che non s'auuale di questi traslati. Incontrandosi certi tali vitiosi, a quali basta la imaginatione di delitiare in quella parte, e nell' atto sono contenti dell' oggetto naturale gli consoli volentieri la donna, ò rinuigorisca la loro imaginatione. Se pur anche ricerca la realtà dell'i affetti assenta alle sue voglie, quando spera di trarlo con ciò ad vna total sodisfattion delle sue cupiditadi. Sono troppo simplici quelle, ch' a tali dimande si dimostrano ritrose, e deue dirsi, che mal conoscono il suo mestiere, che le espone al fas, & nefas per lo guadagno, come la ragione di stato espone i grandi per dominare. Deue la Puttana portarsi in guisa di que vasselli, che ad ogni vento fan viaggio, e pure che s'auantaggi nel camino de l'interesse deue prendere le spinte, e l'impulsi in quella parte in cui maggiormente gode d'affiderfi chi può reger il corso della sua felicità.

Non v' esorto io già ò figliuola a tale sceleratezza, conuenedoui anzi il darui a vedere difficile nel consenso, quando altri procurasse rapirui à così esecrando eccesso. Propongoui solo quella figura, che per necessitá doureste porre intauola mentre non haueffero efficacia al persuadere a modo vostro altre men indegne forme. Basti l'hauerui ciò accennato, & a voi occorrerà solamente di praticare le metaphore, che tra portano i veri sensi d'amore, su' principii delle vostre dissolutezze con vna fresca natura non lascerete, occasione di bramare altro refrigerio. Auertite di fuggire li errori co' quali scioccamente fanfi vitiosi questi translati, all' hor che improporzionamente s'effercitano, come se nel primo congresso con nuouo amante voleste dimostrarui già innamorata, anzi appassionata per lui con espressioni d'estenuata languidezza, ò d'extraordinario diletto. Ben deuono supporre le Puttane, che non hauran credito queste simulationi, le quali appariranno troppo affettate, e conosciute quali sono, faranno nausea. Non siano frequenti di domo, che offuschino la credenza d'amorosa suisceratezza, in vece di parlar in chiaro. Non siano così licentiosi, come s'vsano da alcune, che con bestemmie, con parole obbrobriose, e con impurissimi accenti fingono eccessi di gioie, quasi rapite fuori di se. Quindi l'amante se massime è inesperto di tal costume s'offende, ò almeno si annoia in vece di compiacersi per termini così sbardellati. Osseruate finalmente si in questo come negli altri ornamenti della vostra eloquenza, ch'a voi nella vostra giouentù, quando sarete ancora sù le mosse di questa professione non si permetterà ciò che lice ad altre inuecchiate. Sarà in voi più lodeuole la

mo-

modestia, e benche dobbiate darui à vedere informata de termini, conuerra l'apparire non così scalpestrata, che sapiate vsargli.

Letzione Decima.

Con variate sembante affoggettisconsi le cose alli occhi dalla metafora, variasi dalla finegdoche il discorso coll'accennare in vna parte il tutto, ò per lo contrario ampliare in tutte la parti. Con apparenza di moltitudine s'espone vn solo, e si restringe in vno la molteplicità negli altri. Serue questo tropo alla Puttana per la persuasiua dell' interesse nel publicare limitate le sue pretese in poca somma di denaro, mentre pure aspirano ad assorbire il tutto, & al render esauste le borse. La moderatezza delle dimande occulti mai sempre l'ingordigia del desiderio ch'in tal modo le riusciranno più facili gli acquisti, nè chi seco s'impaccia spauentarassi à primo aspetto per sue richieste, quasi che restar debba spogliato di sue ricchezze. Richieda dunque vna parte per tutto ch'essa brama di ricevere. Quando il conoscere a qualità della persona, con cui tratta le persuaderà di procedere altrimenti chiami il tutto per hauere almeno vna parte di quanto ticerca in sua sodisfatione. Ponga l'vno per lo numero del più sostenendosi con riputatione quasi mantenuta da vnico amante, benche si noleggia capricci di tutti. S'accrediti quale si finge con vari artificii somministrati da nascondergli nelle case, da porte secrete conditioni necessarie al buon essere della Puttana, per hauer facile il prouecchiarli celatamente. In ogni cosa mai non manchino inuentioni di scuse di maniera, che non sia colta in bugia da

chi essa consomigliante inganno schernisse. Portisi con opposte maniere quando alcun presume di disprezzarla come abbandonata da tutti nel qual caso aggiungasi credito col manifestarsi ben che falsamente, amata da molti. Nel praticare principalmente i letti, e conuenuevole l'vso di questa finegdoche prendendo il tetto per la parte, o la parte quasi il tutto secondo l'aggradimento di chi gode offerendo il genere per la specie, ò il cambio di queste in quello nel vaso proprio del sesso ò in quello commune della specie conforme il gusto dell'huomo. Con tale pretesto senza apparenza d'interesse addimandensi nuoue vestimenta, s'adoba la Puttana per lusingar nuoui amanti, & aggradire a i foggiani, dica sempre al suo finto caro, m'abelisco pei piacerui, & acciò che con vostro honore m'ammiri ciascuno pomposa, risultando ciò in gloria vostra con tal'arte v'fano anche le mogli d'addomesticarsi qualunque più lasciuo fregio inuidiato nelle femine più licentiose. Protestano di pretendere il compiacimento de' mariti, ma realmente hanno per fine d'allettare i drudi. Vna donna scaltra può obligarsi gli animi con l'eccellenza nell'ingannare, che se ben ciò è noto a l'amante, ei non tralascia di secondar quelle gratiose maniere, che colpiscono nell'ammirabile della professione. Frequenti vie più la Puttana troppo detto cataresi, cioè a dire abuso, ch'insegna l'auualersi d'vna parola fuori del proprio significato, mentre ha propinquità con ciò che vogliamo esprimere. Dourà effettuar ciò più con le opere, che con le parole permettendone godimenti quell'abuso ilquale si fa quasi necessario, per la vicinanza de i due erari delle amorose delitie. Non impedisca al sen-
fo

fo l'indifferente applicatione del nome in caso retto si per l'uno, come per l'altro. In tal guisa si rendera efficacissima la sua eloquenza, & haurà concorrenti li quali s'arrenderanno alle di lei violenze operate nel circolo quasi con magici incanti. Conforme però sopra accennai non s'auualga frequentemente di questa figura riserbandola alle occasioni di migliori auanzi, e d'ineuitabile consentimento. Se può di meno sugga il dimostrarli tanto audace, e dissoluta, che liberamente adoperi termini così impropri, e contrari alla natura. Quando anche ciò fosse suo costume finga sempre d'esser in quella parte intatta, & accusi gli sforzi d'vn singolar amore, da cui è fatta complice d'vn eccesso totalmente abhorrito per compire i voti d'vna fregolata cupidità. Se in ciò potesse giouare l'ironia cioe la illusione di sì indegno appetito s'appigli alla opportunità, e col sito del corpo sodisfaccia al prurito dell'amante senza admerterne l'effetto. Quando anche vuol sostenere la propria riputatione, non ricusi questo modo di compiacere a tal prurito, e col sonno, e con semplice innauertenza comportandosi quasi delusa; di maniera che incolparli non possa d'hauere volontariamente condesceso. Neghi con le parole, e poi conceda cogli atti, che di questo trattare ironico singolarmente vezzoso le ne risulterà merite per vantaggiosi acquisti. Vsi anche l'ironia nel dimostrarli obligata da buoni trattamenti dell'amante, con fare stima delle sue maniere, ancorche l'oro solamente da lei s'aprezzi. Finga di credere tutto ciò, ch'ei dice per amorosa espressione, promettendo perciò dal suo canto vna tanto più suiscerata corrispondenza. Realmente nulla creda alli huomini, che nella pratica, con femine

benissimo imparano di simulare, e di mentire. Se massime sono giudiciosi, applicano a tal mestiere la viuacità dell'ingegno, e giungono a superar il maestro. Dubiti sempre d'esser burlata, come ben spesso succede. Quindi, non permetta, che la lusinghino affettuose dichiarazioni, ma sempre sia tenace ne' rigorosi puntigli del commercio per efigger oro, senza dar valore alle parole, o pascere la sola speranza con sole promesse. Li hiperboli finalmente le patafrasi, e le allegorie seruiranno alla Puttana per abbellire i discorsi, coadiuuando grandemente in questa Rettorica vna vaga forma di fauellare. E sopra tutto con fine di persuadere à prò dell'interesse siano sempre allegorici li ragionamenti, in guisa, che il senso delle parole colpisca ogni hora in pretendere, o addimandare alcuna cosa. A tal meta mostrisi incaminata in que' longhi giri di concetti, ch'in vnico accento potrebbero compendiarsi. A tale scopo indirizzi le hiperboli, che sono esaggerationi d'vn affetto sui, scerato, d'vna disinteressata volontà, e pure la conclusione dimostrar deue gentilmente al rouerscio, nè siano le sue allegorie in sembianza d'enigmi, onde non si penetri la sua intentione, ma ragioni con tai forme, che facciasi capace chi l'ode di alcuna nuoua pretenzione.

Letzione Vndecima.

Fà di mestieri, che si conformi la Puttana al debito della professione con modi assai diuersi dalli ordinari artificii delle femine, che se ben ogni donna essentialmente habbia vanti nel tesser frodi, superarfi deue ciascuna la Cortigiana, come da quella ch'oltre il fine d'ingannare ha l'altro per se più rileuante di prouecchiar-
fi

fi con notabil' auanzo. Non parlifi quiui d'adultere, o d'altre, che per solo amore fanfi comuni nelli amorosi dilette, ma di quelle, che vbbidifcono all' interesse, & ambifcono le fodifationi di quefto, non già il compiacimento di la fciui appetiti; Non mai però fono bafteuoli le regole affegnate; poiche giungefi alli eftremi dell' arte, mentre bifogna prefcriuer modo d'auanzare la natura feminile eccellente nelle più fcaltre frodi. Ne' paffati difcorfi hò tocati alcuni punti vniuerfali, ma non pareggiata la qualità della materia, di modo, che non refti luogo a miglior dottrina ftando ancor euui campo per maggior perfettione. Può di nouo figurarfi la eloquenza con alcune superficiali vaghezze quali di niun momento rafsemblete conftituiifcono la differenza da vn trattare ordinario, e familiare, quindi compongono mirabilmente quefta artificiofa Rettorica. Efequi con fi li dogmi di quefta anche nelle parole più domeftiche, e triuiale, col ripeterle raddoppiarle, variarne, cafi, farne equiuochi, formarne finopimi, e con porne altre fomigliante galanterie, ch'ornano molto gentilmente il difcorfo. Il fauellare della Puttana in linguaggio di lafcuià, è il dar piacere alli amanti, nel che frequentando fempre li termini medefmi por deue ogni ftudio per mutargli in guifa, che nell' vfo ordinario non diuentino fprezzabili, e manchi confequentemente la efficacia della fua eloquenza. Vfi dunque la repetitione, e benche d'ogni altra cofa volentofa, fingafi infatiabile nel compiacere all' amante, e moltiplicare i paffatempi, fingendo di godere nelle di lei fodifattioni. Prattichi la conuerfione, riuoltandofi sottosopra, in fianco, o in qual parte più li aggrada. Frequenti la com-

plessione replicando in quell' atto gli ampleffi ,
 e ristringendo li abbracciamenti , in guisa , che
 faccia credere di suisccerarsi nel diletto , e di do-
 nare l'anima medesima. Faccia la conduplicatio-
 ne delle parole , radoppiando i nodi , e con la
 lingua trà le fauci formisi la traslazione de' cuo-
 ri mentre in conformità si ferma più a basso il
 congiungimento. Commuti i casi , & i vasi a re-
 quisitione di chi feco si trastulla. Anche nelle
 disgiuntioni in somma auualgasi della industria ,
 accioche su 'l fine del gioire non segua il solito
 pentimento , o quella natural malinconia , che
 succede al coito , per impedire , che ne meno
 per breui momenti s'introduca la nausea , e l'a-
 bborrimento di quelle delitie , che autenticano la
 forza della , sua persuasione. Non sarà però , che
 bene il trattenero l'amante , ò con diletteuoli
 canzoni , cenni scherzosi trastulli , finche dia
 longo la tristezza , e ritorni il desiderio di gioire.
 Nella disgiuntione massime , che segue nel par-
 tire dell' amante , prattrichinsi le regole accenna-
 te per l'epilogo , poiche quiui necessarie sono
 principalmente le reti delli artificii per farne
 buona preda , onde se bene fugge , sentasi lega-
 to , e proui ineuitabile lo scampo delle sue infi-
 die , concependo già impossibile la lontananza
 da suoi vezzi. Pare che ottenuti nella donna i
 godimenti , per li quali solamente è buona , &
 appetibile , più non si curi. Consideri dunque
 la Puttana con quanto studio debba affaccendarli
 per inuescare l'huomo , e farlo indiuisibilmente
 suo anche nell' atto di questa separatione. Do-
 uranno essere esstraordinarie le forme de' suoi
 trattamenti , per obligarlo al continuare la con-
 uersatione , che in longhezza di tempo non
 può non riuscire profitteuole. Se a prima fronte
 l'haurà

l'haurà conosciuto corriuo , trascorra fin a ricu-
 fare il pagamento offerto, per adescarlo mag-
 giormente con generoso disprezzo del denaro.
 Vsi generalmente, e sempre ogni miglior ter-
 mine, che suggerir si possa da affettata simulatio-
 ne. Con li già familiari portisi altrimenti, e
 quando s'auedrà, che rapito il vago nelli eccessi
 de' contenti, ò inuogliato di vantaggiosi dilet-
 ti aproua la forma de'suoi ben regolati accenti, s'in-
 finui con le richieste, per le quali mai non do-
 uranno mancare imaginati pretesti. Hor fingerà
 impegnata qualche cosa di pregio per poco dena-
 ro, & essere in procinto di perderli, quando
 non si riscatti. Hor inuentarla perdita d'vn pen-
 dente, o d'an nello, mostrando però adolora-
 ta per timor, ch' auedendosene il marito, o l'in-
 namorato principale contro di lei non s'irriti.
 Altra fiata piangerà l'obbligo i venire ad vn certo
 tal pagamento di notabile somma, nel quale
 quando manchi presente, verrà a notabile disca-
 pito la sua riputatione. Alle volte chiederà l'oro
 sotto termine d'imprestito; ma però con pen-
 siero di non mai più restituirlo. Se abbondaran-
 no nel l'amante le proteste di buona volontà,
 per iscusar la contrarietà delli effetti con la im-
 potenza, conducafi a partito di fare la sicurta, ha-
 uendo per ciò sempre in pronto chi dia robba, è
 denari sù la parola di chi può hauere credito e si-
 curamente restar dourà col debito. Con somi-
 glianti inuentioni rendasi necessaria extraordina-
 ria spesa, e per tal effetto sia molto scaltra la ser-
 ua, che vietara il far conoscer interessata la pa-
 drona laquale non perderà il decoro humiliando-
 si nelle dimande, all' hor massime, che non è
 addomesticata nella conuersatione. Sarà grande
 vantaggio se la serua farà quasi bufona, alme-
 no

no molto scherzeuole, poiche sotto titolo di burla permettendosele il tutto le farà lecito il tentar almeno di scorticar i corriui. Trascorrerà bene spesso in richieste benche esorbitanti, & acimentarà necessariamente la liberalità de' Casualiori, che se bene auertito è ciascuno delle infidie delle Puttane, & andando verso di loro si prouede di corraggio per opportuna resistenza, trà molti nondimeno occorre di ritrouarne alcuno procliue alle sue sodisfattioni. Mai non s'espone il vischio, o si tendono le reti ch'algun vccello non resti preso. Ciò che si spenda per questi acquisti non è di tanto valente, che ramaricar si debba chi resta deluso senza perderui alcuna cosa di suo. Sono fallaci tutti i negozi, poiche bisogna prima espor il certo, e chi non incontra alcun rischio mai non può godere il bramato guadagno. Sono ottimi gl'insegnamenti, ma le regole del commercio volubili, poiche doue si contratta con diuersità di personaggi, rincontrarsi non può vn sol'humore. Non manchigià la Puttana di trafficare sul bianco delle astutie, che il traffico sempre non andrà fallito, ancorche alcuna volta non riuscisse conforme il desiderio profitteuole.

Letzione Duodecima.

TRà le doti di ben intessuta oratione proponsi quella di numerosi periodi che a gl'orecchi medesmi delli oratori compiaciono con regolato suono, & a tale compiacienza vien ordinata la compositione. In sentimento della nostra Rettorica altro rimbombo dilettrar non deue l'vdito della Puttana, che quello de' metalli più sonori, e però l'eloquenza sua numerosa appari-

parirà nella molteplicità delli amanti , assicurinsi le donne di tal partito , che con vn solo negotio mai non faranno capitale di consideratione. Obligandosi scioccamente ad vnica borsa impoueriscono la lor fortuna , e da vn stato infelice trapossano ad esser mendiche. Meglio starebbe ad esse il legarsi col matrimonio , mentre già volontariamente s'eleggono di vendere la libertà ad vno, che non mai potrà isborsare , quanto comportano li fondamenti d'extraordinarie ricchezze. Stancasi anche vn' innamorato, se la mano s'affatica incessantemente in numerar denari. Vuotansi finalmente anche le minere , & al crescere del dispendio manca tall' hora la possanza , ò l'impedisce la volonta di spendere. Molto maggiormente succede , la declinatione delle spese, se addomesticato l'amante nella conuersatione non più s'arrossisse di negare ciò ch'è richiesto , e se forse ancora posto vn' piede su'l collo alla femina per lo dominio hauto di lei , con rimproueri , e battiture s'auuezzara al sepelirne le istanze. Non permetta dunque la Puttana di languire così miserabilmente a discretione d'vn solo , per depositare in quello tutte le sue speranze. Se per mancamento d'occasioni fara necessitato di prendere tal posto , ò per instabilire il principio della sua sorte non potrà di primo tratto hauer molti incontri s'aggiusti al tempo con offeruatione del suo vantaggio. Non però si sottoponga a questo giogo , senza la commodità di sottrarsi a quello ogni qual volta potrà a spinta di miglior aura incaminarsi a porto più felice. Nella mutatione delli amanti , quali seguirà per hauere moltitudine , ageuole le sia l'vsare la Rettorica , ch' altrimenti con vn solo
fatta.

fatta ordinaria, o riuscendo poco gioueuole perde la efficacia. Sarà necessaria singolar arte nel mantener tutti concordemente beneuoli, in guisa, che sodisfatto a pieno ciascano, corrisponda prontamente col suo talento. Sappia maneggiarsi, in guisa, che il principale, ò per autorità, ò per l'utile, che si riceue non rimanga offeso, nè concepisca disgusto habile al separarlo da questa prattica. Procedasi seco, con ogni maggiore rispetto, essendo necessario l'hauer sempre vn punto fermo per terminar il periodo, & assicurar il numero della eloquenza. Temprinsi le più fine simulationi, con le quali può trionfarsi d'humano volere per mantener l'aderenza di questo, stando che l'hauer appoggio lascia vna difficoltà, di meno per ascendere, a chi non l'ha conuiene andar in traccia per appoggiarsi più, che per salire. Sostenga il di lui affetto con lusinghe, e co'vezzi, prouedendo dall'altro canto per li propri auanzi, con cautele, e con modi conformi a risoluzione di provecchiarsi, non di præcipitarsi. Habbia pronti gli nascondigli per celare li altri amanti, e mentre la serua sta spiando la venuta del padrone in fretta, in fretta dia trastullo al nuouo drudo, che scioccamente godendo quasi d'amoroso furto, fara più prodigo nel pagar quanto più angustamente è stato scarseggiato nel tempo di gioire. Ritrouansi alcune non só se dica audaci, ò pure scaltre, le quali partendo dal letto in cui giacciono tra le nude braccia dell'amante sen vanno a stringere questi momentanei amanti, e trastullarsi con essi in luogo appostato, e recondito. Crede l'altro, che verso sia il pretesto d'urgente necessità, onde ella si licentrò per breue tempo. Quindi riposa su questo solo credito, & è ma-

lignamente schernito. Se ristretta la Puttana, non può altrimenti sotisfare a quei tali pigli, con destrezza somigliante ripiego. Sonui alcuni balordi, che delirando in tal guisa di nascofio benche con Puttane stimano di toccar il Cielo con le dita, è s'offrono ad ogni dispendio, apprezzando vi è più questi dilette furtiuamente rapiti. Quindi le Cortigiane di maggior fama accostumano d'accreditarfi appresso quelli, che scorgono inuogliati d'hauer commercio con esse. Ancorche, non siaui necessità di tanta ritiratezza la fingono, facendo intender a quel tale, che non possono conpiacerlo, se non alla sfuggita stante la custodia di quello a cui non deue darsi vna minima onbra di sospetto per non perderlo. Quell'incauto ciò crede, e stimando più pretioso, ciò che così cautamente si guarda lo desidera maggiormente, quanto più se lo vede liberamente proibito, tanto più l'appetisce. Soccombe però ad ogni partito, riceue l'assignatione d'vn hora, ò di meno in tempo, benchè inportuno, e si contenta di fermarsi ne' godimenti sempre col piede in staffa più in atto di fuggire, che di trastullarsi. Si dimostra generoso per indurre l'amata a precurarli altra volta maggiore, commodità quale dourà la Puttana promettergli, protestano di voler adoprarsi con ogni sforzo e di grado in grado felicitando ogni hora più secondo i suoi trattamenti, e gli darà speranza d'admetterlo seco vna notte intiera, se mai sia possibile per contrapore la longhezza di molte hore a quella instantanea fugacità. Autenticarà la speme coll'accennare costume del suo Amante l'andar in villa in certi giorni, nel qual tempo protesti, che ogni comodità sarà riservata a sua sodisfattione. Così il buon huomo

s'an-

s'andarà pascendo, e per non priuarfi del futuro compiacimento, terrà viuo il giuoco col denaro alla mano. Questi sono momenti felici, che portano copioso riscontro etiandio à vane promesse. Potranno ciascun giorno farsi molti di questi traffichi, mentre non consumando, che parti d'hore non riescono l'vn' altro d'impedimento. Auuertasi solo di fagire la confusione, alche seruirà la determinatione del tempo, e la facilità del ritrouare ripieghi, ch'occultino il mancamento. Diasi però ad vn titolo di fratello, ad altro zio, ad altro Nipote, ad altro Cugino; poiche essendo senza sospetti la conuersatione di ciascun d'essi potrà rimediare a qualunque inconueniente, che occorresse, quando vn di loco forse venisse sourapreso, e colto d'improuiso in casa.

Non fara, che bene il fargli anche comparire tal volta sotto questi titoli, mentre essa è con l'amante, acciò, che imbeuendosi questi di tale credenza, non se ne ingelosisca poscia, quando la verita giustifichi li suoi sospetti. Con lo stile medesimo si fa libero il commercio, con le ruffiane, che rappresentano l'opportunita del guadagno e sotto pretesto di parentela, ò di fatture lor comandatele s'introducono liberamente, e si negotia, a suo modo, con obligar alle volte, al pagarla, chi è geloso d'hauer nouo riuale. Se le da qualche cosa aspettante ad abbiagliamento del corpo, ò della casa acciò che la ripor i quasi polla in vendita. Occorrendo però, di venir a proporre alcun partito puol comparire liberamente alla presenza dell'amante da quell'apparente scusa, cancellandosi ogni sinistro sospetto. Anzi è ben spesso persuaso il buon huomo al comperare ciò, che da questa si rappresenta, di maniera, che
 resta

resta doppiamente scornato. Credetemi, o figliuola qualmente è necessario per la professione l'hauer fauoreuole vna di queste mezzane le quali stanno su'l agguato per ritrouare vccelli, a quali leuinsi le penne maestre. Ogni Cortigiana grande è ascesa, con questo appoggio, e conoscendo il beneficio continuarono questa forma di mercantare la sua putredine. Mentre, la ruffiana ha vn tanto per lira, sforzasi d'auantaggiare il pagamento della Puttana per far maggiore anche il suo guadagno. Così accordano alle volte dieci, o dodeci scudi il negotio, con vna, che per due scudi altrimenti cederebbe tutta se stessa in altrui potere. Non habbiasi a schifo l'auualersi di questi sensali, ancorche le Donne di riputatione fingano d'abborrire questi mezi termini vsati secretamente, per hauer vtile straordinari, o quale, si propone da vna interessata ingordigia. Le locandiere sono ottime in questo esercizio, poiche trà gli forastieri, che capitano nelle sue camere abbattonsi sempre alcuni polacchi, li quali cadono nelle reti ad occhi aperti spendendo quanto altri vole. Quando dunque haurà la Puttana buona serua, a cui sicuramente s'affidi, e mentre non le mancaranno forme di caminare co douuri riguardi accetti quanti occorrono alla giornata. Il solo protesto di non voler riceuerli che celatamente per non discapitare l'affetto del suo caro, in cui douura, esaltare ogni migliore trattamento, e basteuole per porla in riputation. Facendo intendere, che non consente alle altrui voglie per bisogno, e potendo l'altro immaginarsi di non esser aggradito per le bellezze, restara, sufficiente persuaso a dimostrazioni più che ordinarie di splendidezza. Ponga pur in opera lo stesso

stesso dogma quando habbia vna concertata
 compagnia di tre o quattro, poiche mai non
 deue fariarsi di acquisti, è però attenda alli e-
 straordinarii, se bene con maggior destrezza,
 come che è più difficile l'ingannare molti, che
 vno. Le riuscirà, facile, quando offerui le hore
 proprie d'occupatione di ciascuno, che secon-
 do la qualita, dello stato è delli affari, non sem-
 pre puo star appeso alle poppe d'vna donna.
 Queste offeruate nella pratica s'assegnaranno
 per campo vuoto, è s'intrometterà nuoua occa-
 sione d'auanzo. Porgerà comodo di multiplicar
 amanti la pratica delli amici, onde sarà lecito
 adescar alcuno, sotto il manto dell'amicitia an-
 drà celato l'errore. Fauellando però la Donne
 cogli amanti finga d'abborire simile mancamen-
 to per hauere più libero il commeterlo. Con
 gl'effetti l'aproui, quando si frapone l'efficace
 persuasiua dell'utile, oltre di cui non hà ogetto,
 che la lusinghi. Così in riguardo di quello co-
 noscer non deue freno alcuno da cui si trattenga
 nel procurarlo. Chi espone l'anima, & il corpo
 per lo guadagno follemente si stima guardinga
 in modo, che apprezzi legge alcuna ne di Dio, ne
 d'honore, ne d'amicitia, ne di qualunque altro
 obligo d'humanità. Con li ordinari, e palesi,
 tratti indifferentemente quando l'vno è a vista
 dell'altro. Priuatamente cioscuno sia il caro, &
 il diletto. Con alcuna prerogatiua di più, finga
 di singolarizare que' godimenti, ch'og'vn sà
 esser communi alli altri. Mostri d'abborrire li
 abbracciamenti, d'hauer nausea de baci di tutti,
 fuor che di quelli, ch'attualmente tiene trà le
 bracia. In esso esageri il sommo de' suoi gusti,
 & il colmo d'ogni contentezza maggiore. Così
 di concerto sia harmonioso il suo amore il qua-
 le,

le, con vna apparente, se non vera sotisfattione appagali animi di chi compera l'esterno compiacimento de' sensi. Auualgasi di questa concorrenza per suo profitto, predicando vno più dell'altro generoso, e liberale mostri d'hauer occasione d'amare maggiormente chi seco tratta con più degne maniere. Quindi ingeloso chi di le forse è incapricciato, procurarà di leuare: questo motiuo, e si sforzara, di pareggiare, se non superare li regali dell'altro per non esser inferiormente amato. Co' nuoui doni di questo presentandosi alli altri, fara la stessa passata, e cosi con vn giro eterno compiranno li voti dell'interesse. Abbattendosi in alcuno, che s'innamori, e superfluo l'assegnare documenti; poiche senza Rettorica pur troppo è fatto soggetto fin a termine d'essere patientemente scorticato. Co' giouani però, che quando amano legano le borse con foglie di porri impieghi la Puttana le arti sue per innamorargli, più che per ingordi di acquisti, li quali saranno certi, hauuto facilmente il primo fine di cogliergli nel la rete. Co' passauolanti, o altri più renitenti alle violenze di Cupido si tratti in guisa, che s'auenti la mano all'ore, prima di volere por piede nel cuore.

Letzione Decima terza.

Hà l'oratione, come composto artificiale non sò che di somiglianza co' corpi, e quindi vanta la distintione de' membri, che poscia concatenando i periodi rendono perfetta questa opera d'eloquenza. Mi lice però seguire l'idea dell'essempiare stesso di Rettorica nel dar legge per lo congiungimento, in cui consiste
l'ulti-

l'ultima parte della persuasiua femminile. Non s'astringe quiui la Puttana ad alcun ordine, come obligata all' offeruare quel solo, che maggiormente colpira ne' capricci di chi s'ha da persuadere. Nulla curi, se il meno soggiace al più, o pure se volto il modo soffopra la casa va al rouerficio; S'aggusti, ancorche la disposizione non sia naturale, ma contro natura. Offerui solo di porre i membri in quella parte del periodo, in cui faranno migliore effetto, e riusciranno più aggradeuoli all'huomo. Schiui ogni asprezza, o ruuidezza doue massime succeder deue il concorso delle parole, cioè dire il contratto delle carni. Leui pero con ogni maggior studio lipeli nella parte, che quanto e più nuda, tanto e più grata. Ponga ogni studio in procurare la morbidezza si che propongasi vn delicatissimo strato, quale conuiene alla delicatezza delli amorosi piaceri. S'eserciti con artificiosa vaghezza, sin' all'aggiungere co la soauita delli odori il compiacimento di quel senso, per cui pare, che nella donna siaui luogo di diletto. Sia monda la vita, e per quanto potra coadiuuarfi dall'arte la natura, vanti estraordinati candori. Mentre la nudità rende superflui gli abbigliamenti nelle chiome, potra offeruarsi il decoro, e benche gratiosamente neglette dourano esser bizaramente aconcie per muaghire. Supplisca la mondeza de' lini, e la qualita delli ornamenti si del letto, come della stanza, all'hor che la pouerta di chi rimane nudo per godere non permette il far pompa d'habiti superbi, e maestosi. Assicurateui o figliuola, che comple singolarmente alla Puttana procurarsi credito con queste apparenze esterne, e benche solo per imprestito, o con altro titolo deue prouersersi

derfi di drapamenta pretiofe, e di ricchi à dobbi per auanzar le fue fortune. Cresce notabilmente il prezzo delle fue merci, quando con tal fuffiego non pregiudicante all'amorofe delitie vengon dispensate in guifa, che la Donna quanto più ricca, fia tanto men altiera, e riesca più gentilmente trattabile. S'arroffiscino li amanti di darfi veder scarfi nel pagamento, all'hor che pare s'accusi da pomposa mostra di ricchezze la sua mendacità. Per puntiglio di riputatione, se non per altro dispregeranno oro, vergonandosi di dispensar argento, doue questi copioso si scorge. Non a tutte daffi il commodo d'vn tanto vantaggio, quelle però, che non ancora formontarono a tal grado, habbino facili, e pronte le scuse per amantar il suo pouero stato. Dicano d'esser state non è molto rapite, o dal seno de'genitori, o dalle braccie del marito, e quindi persuadono al condonare la debolezza de'principii, mentre il porre, e mantener casa richiede graue dispendio. Mouanlo vezzo famente, accioche cooperi a migliori progressi. Quando non potrà accreditarsi somigliante menzogna, fingasi accidenti di compassioneuol disgratie, onde impouerita si necessità a ricominciar le fue fortune, e però n'accenni il fieuol incominciamento degno, che si compatisca, come che nell'ordinario corso della mortalità le sciagure deuan esser motiuo di compassione, non di disprezzo. Sempre vfi quest'arte di darfi a creder venuta di fresco alla profession, o se l'erà, e la verita palese no'l permette, diasi ad intender decaduta per maluagio destino da quel sublime posto di douitiosa felicità, che per auanti godete. S'accostuma a tal effetto il cambiar co le case il nome, e da vn e-

stremo della Città passando all' altro incogni-
 tamente, vender a più grandi carne rifiutata
 anche da più vili. I racconti de successi passati
 intessuti di varie menzogne applicate al sostener
 vn graue credito prendano il methodo da cio,
 che si disse in proportione della narratiua. M'ha
 trasportato hora a questa digressione, il fauellare
 delli addobbi delle case, de quali essendo sproue-
 du ta la Puttana s'auuantaggi con straordinaria
 politia, si che il tutto spiri lasciua desiderata in-
 somma dalli amanti, liquali appresso le Corti-
 giane appetiscono vn non sò che fuori dell' or-
 dinario gustato nelle mogli, ò vniuersalmente
 nelle proprie habitationi. Quando non siaui
 strauaganza nell' appetito carnale, euni preten-
 sione nell' occhio di veder vna dispositione ar-
 tificiosa per eccitar a lusura. Non siaui niente
 fuor di luogo, poiche il poco ancora con sime-
 tria aggiustato riesce ammirabile. Nel corpo
 stesso principalmente non permettafi l'offeruare
 da capo a piedi vn minimo neo di disordido.
 Siano ben addatati gli habiti, e quando non
 possano essere di gran pregio, siano di molta va-
 ghezza. Elegansi colori più propri d'vn vezzoso
 amore, se non lice d'insuperbir entro la pali-
 dezza dell' oro. Ad imitatione finalmente delle
 più bizzarre conforminsi le guise delle vestimen-
 ta, quando non sia lecito di pareggiarne il val-
 sente Guardisi la donna di non tradir se medes-
 ma nel punto stesso ingannando l'amante, di
 modo, che sia lasciua al di fuori, nuda poi ries-
 ca aborreuole, e la doue abbigliata promoue a
 piaceri, quando, che spogliata dourebbe con-
 pirgli, cagioni nausea all' appetito. Tolga ogni
 causa di fetore, onde segue la corottela de gusti
 più soauì, e quando habbia alcuna parte del cor-
 po

po vitiosa si sforzera di celarla, ritenendo la camiscia, ancorche con istanza fosse pregata di diporla. Se non sono sode le poppe, quali conuengono al sostener le delitie piu gradite, cingasi con fascia il petto, coprendo il mancamento con pretesto di conseruare la calidità dello stomaco. Non diuersamente douranno ritrouarsi veli ad altri mancamenti, ancorche sia esposta ad altrui discretione in quella nudità, che concerne alla condition del godimento. Pensi insomma la Puttana, che il letto è l'altar, in cui si compisce il sacrificio di Cupido, e però stimi suo debito la mondezza, e purità medesima, che etiandio trà più barbari s'offerua in chi s'auuicina a luogo sì sacro. Douranno esser precorse le lauande con duplicato effetto di politezza, e d'vna carnaggione fatta morbida, e leue, in guisa, che al semplice tocco si commouano tutte le cupiditadi, e fin dalle più recondite arterie del cuore partasi il sangue per accalorar que parti d'amor, che non molto dopò deuono pollular nel diletteuol congiungimento. Nell'atto poi di questo, fuggir si deue ogni impropotione, o con eccessi di larghezza, o con gl'estremi vitiosi d'artificiale stretezza. Serua l'arte al mortificar la natura, non a confonderla, trasportandola fuor del naturale. L'industria, che perciò s'vsa, deue moderar quella grande ampiezza, la cui naufragano miserabilmente gl'huomini. E perche si supone, che la Puttana molte volte il giorno ricena mercantia in bottega, o se non hà tal fortuna la dispositione almeno deue esserfi, per sua parte conuiene di rimediar all'inconueniente generato da questa frequenza, onde il sudore di chi scarica le balle, humetta, & allarga la strada, e quiui naufraga chi pretende d'entrar nell'

asciuto, ne però porta stiuiali. Per non pregiu-
 dicar dunque à suoi interessi, mentre la Putta-
 na haurà negotio con alcun personagio di ri-
 guardo introducasi nel magazzino, se le strade di
 bottega son mal in ordine, vniuersalmente le
 tenga monde, & asciutte conseruadoui den-
 tro alcune pezze dette volgarmente fantini, che
 giouano mirabilmente adescare l'humido di
 quelle parti. S'ocoreffe ad alcun di trouarle,
 habbia pronta la scusa del mal di madre, fiche
 tiene rauolto in quelle muschio, o altra cosa
 di buon odore accioche quella si ritiri a basso a
 suo luogogioua assai il lauar quelle parti con
 vino, ilche potrà, offeruare, quando ancor
 de' seruire più volte ad vn' amante. Conpito
 ogni punto di commercio scenda del letto
 fingendo di voler orinare. Rasciughisi bene,
 & in disparte hauendo vn vasetto con vino, o
 acque ristrettiue facciasene lauanda, ch'in tal
 quisa con suo molto vantaggio persisterà sem-
 pre in quelle diletteuoli anguste con auanzo
 di molto credito. Da longa continuatione in-
 somma conuien, che s'accrediti quello si pro-
 pone di primo incontro, con discapitare nell' ef-
 ficacia della persuasua. Anzi habbi mira la don-
 na al dilettrar maggiormente, quando più suo-
 gliato può stimarsi l'amante, e come sù le pri-
 me, quasi famelico ogni cibo aggradisce, così
 dopò l'esserfi vna volta, o 2. pasciuto ha bisogno
 di delicatezze. Dopò c'haurà alcune volte man-
 giato farà di mestieri mutar il piato nella copa,
 per presentarli da bere, nel qual caso fingasi
 Ganimede coppier di Gioue. Non men apprez-
 zar deue la donna il suo Drudo, se massime con
 grandi pretensioni può sperarlo fauoreuole di-
 tegno. Consenta a suoi voleri, quanto più dura
 l'esser-

l'effercitio della Rettorica, tanto fiano maggiori li vantaggi del diletto, in guisa, che kusingato fin all' vltimo termine dell' oratione resti compitamente persuaso.

Letzione Decimaquarta.

SE ben vi ramenta o figlia sin da principio v' insegnai esser parte della Rettorica anche la memoria, necessaria nella Puttana per la buona apprensiva, e retentiva de documenti ch' offeruar deue nel suo mestier. Come, che tutti li suoi discorsi, in conformità de costumi sono vn misto di menzogne, e fintioni, conuiene hauer buona memoria per no contradirsi, onde si manifesti la falsità dell' intentione, non meno, che delle parole. Non dourò conspirar punto, ne lasciar ch' intopi la lingua ne' racconti, che terminati da interessate dimande stabiliscono la metà della sua eloquenza. Ramentasi qual forma di trattamenti si comporti da qualunque persona secondo la varietà del loro stato. Altri sono di vile conditione, ma aggraditi per molte ricchezze. Altri moderatamente ricchi; ma altrettanto più nobili. Altri, poueri, o auari, ma per grado dignità, o per altro accidente in autorità riguardeuoli. Altra specie d'amanti non s'admetta da voi; poiche è fallo di gran pregiudicio l'accrettar que Zerbin, che con vn' attilatura di vestimenta, e con effeminate pompe sogliono strascinare le donne a innamorarsi. Oh Dio; guardiui il Cielo da tali sciagure. La Puttana massime sii certa del suo total estermio mentre dà ricetta ad vn minimo, che di vero amore, con chi spende, sia Prete, o Frate, o artigiano, o anche più di bassa lega tengasi il cuor, e la mano sempre

nella borsa. Sono di poco decoro fiano d'altretanta vtilità. Tengasi in freno la lor indiscrettezza, propria in somigliante canaglia, quando soprabonda d'oro con l'autorità del potente, da cui prenderassi per pagamento l'auanzo di riputatione, e l'esser in ogni occorrenza protetta. Mentre però ogli pasce di fumo, non diafi a lui moto di meglio, frequentandosi le sole satisfationi d'apparenza. Sia sempre in prompto qualche buon ripiego, o l'hauer ritrouata alcuna bona fortuna per far sì, ch'ei ceda il luogo, e non impedisca il guadagno. Trattengasi in seruitio d'ombra, ma in modo, ch'occupando il posto, prohibisca di penetrare a raggi dell'oro. Nell'altro, che con più temperata spesa promette maggior duratione fermisi più sicur appoggio, e con oggetto d'hauerlo mancando ogn'altro in sostegno della casa & in mantenimento di decoro. Con quelli, che s'admettono secretamente stiafi a patti, e conforme, che essi compiacensi di quel poco, che vien loro concesso, così basti alla Donna d'estràher ciò, che fù accordato nell'appuntamento. Sia manierosa nel portarsi aggiustatamente al grado di ciascun, in guisa, che ne si mostri superba, ma ne meno si renda sprezzabile, quasi obligata alle loro ricchezze, ne co'grandi apparisca poco animosa nel saper contrastar il loro orgoglio, e nel contentarsi in acreo nutrimento. Con tutti egualmente sia nelle simulationi, e ne gl'inganni scaltra, & astuta, ne' diletti gratiosa, e nel mouere gli affetti vehemente, che così comple a d'vn buon oratore, ne altrimenti si ricerca per la perfetta pratica di questa Rettorica. La memoria, ch'a questa s'appartiene, non è tanto la potenza dotata di capacità amplissima per riceuer in se tutti li oggetti, che
 si

fi rappresentano al senso, e poscia sono introdotti ne fantasmi quanto vna artificiosa rimembranza de' punti necessari per la stessa eloquenza, quale s'ottiene, o con l'assignatione di luoghi reali ò con l'imagini. Nel primo senso non solo; ma anche nel secondo sarà vantaggio grande della Puttana vna felice memoria. La dispositione ad accogliere chiunque s'offre al senso interno dell'interesse, e conditione irrefragabile, e la proprietà della professione non ricerca proue maggiori di questa necessità. Deue pur anche esser proueduta di luoghi, e d'imagini, nelle quali fissando la consideratione concepisca quel gusto, che non può sentire congiunta con huomo diforme, e sgarbato. Rappresentisi nella mente, o persona da se amata, o in vago giouine, quale può desiderarsi da vna Donna innamorata. Figurandosi con vn tal ristretta in amorosi abbracciamenti, trascorra a que eccessi di gioia, e in que' deliquii, ch'appageranno singolarmente chi la gode. Hauran fede le simulationi d'vn suiscerato affetto, e per se credendo lo scioco liquefatta l'anima in stile di dolcezza aprouerà li ardori del suo fuoco. Altrimente non può corrispondersi a chi tal volta è odioso se non odiato, & ecceto il denaro, hà qualitadi degne d'abborrimento, che d'amore. In quell'atto si dimentica l'interesse, onde accioche non si veda li effetti di manifesta nausea è ottima resolution l'uso di simili imagini, ch'aueranno il gusto, e inganna l'amante. Il tutto ad ogni modo consiste in semplice opinione, e tanto habbiamo di bene, quanto sappiamo chimerizarlo trà noi stessi ne' propri pensieri. E necessario quest'artificio, allhor principalmente, che s'incontran certi humori inbeuuti d'vn falso parere, ch'ogni femina si

struga per essi , quasi per forza voglion , che nel delitiar seco si corrompa, e dia segni euidenti di quel verace diletto. Dourà prouederfi di figure lasciue, adobbando le stanze , o almeno la parte, ch'è in faccia del letto di pitture raprefetanti atti impudiei. Fanno mirabile effetto queste imagini , che insinuano per li occhi vn' strauagante appetito di lusuria , e perciò giouano ad autenticare come sopra le frodi della donna stimolano pur anche l'huomo , onde verso il letto prende l'impulso , e quando quiui cade , fa che vi lasci del suo. Per causa di tai pitture, fanfi amanti noui , quali non mai si sperano, & ad vna improuisa risolutione segue ben spesso vna continua applicatione , quando massime la donna è di buona temprà , & eccellente nell' arte. Le figure dell' Aretino in vnico quadro raccolte, faranno teatro basteuole, & hauranno iui largo campo le cupiditadi per fondar copiose le rendite de' piaceri. Scorrendosi queste imagini , si farà vna toccata sù l'organo de' sensi, e variandosi i registri conforme la varietà di quelle, si farà vn suono molto armonioso , e nel diletto ch'è sempre lo stesso , haurassi la diuersità vnico , e solo condimento delle dolcezze terrene. S'aspettarà all'electione dell' huomo l'ordinare quale deue imitarsi, dourà però anche la donna approuare quelle maniere , ch'acceleiranno , & accrescerauno maggiormente la beatitudine vantata da folli amanti. In tutte dourà esser esercitata per discernere le migliori, e incontrar il genio di chi propone con l'esquisitezza de medesmi diportamente. Aggiungo per fin di questa lettione , ch'in altro sentimento conseruare douete vna buona memoria con le imagini delli accidenti occorsi in altri, o pur anche

anche in voi stessa. Quando haurete praticati molti, e nella multiplicità de capricci haurete conosciuto l'obbligo di variar trattamenti, vi rammentarete come eleggibili quelle forme, delle quali altri si compiace, e quelle ond' altri prese disgusto, riserbarete a parte per hauer nella mente, e tener a cuore l'obbligo di non vfarle. riflettendo pur anche col pensiero sopra quelle Puttane, che furono grandi in fortuna, ma molto più famose poscia nell'infelicità, vi ricordarete di sfuggir quelli scogli, ne' quai s'infransero. O per amor appigliatefi al peggio, secondo la proprietà del sesso, e la disgratia di chi deue farsi mirabile pagarono le ruine a contanti di suisceratissima affettione. O troppo ingorde, & infatiabili nel guadagno accettando ciascun senza distintione, e riguardo acquistaron giandusse, malanni, prouechiatifi infortunati progressi per vn pessimo fine. Guardisi di romper il capo al P. Cipriano. Prouerbio è questo vfato nelle scole contro di chi fa scondanze nell'idioma latino. Auuerassi nella nostra professione quando la Puttana infetta il vero Cipriano con taruoli, porrifichi, & altre simili galantarie, si che per parte di tal femina può dirsi distruta la Rettorica, e precipiti li suoi interessi. Altre finalmente poco acurate nel gouerno di se medesme, poco guardinghe nel mestiere, o troppo fantastiche amatrici de' suoi bizzarri humori, precipitano la sua prosperità con terribile scossa e con graue tracolo, all' hor, che ben indrizzate sperar potrebbero di gloriosamente solleuarfi. Diasi il maneggio di tutte la facende all' arte, e foggoghifi le passioni naturali massime d'amore, e di sdegno, come che scoprendosi da questa aper-

tamente l'interni sensi non ben conuengono con l'obligo di simulate. Non pensi d'esser Donna, quella ch'è Puttana nè riportando dal sesso altro, che la facilità per tesser frodi, & inganni, lasci ogni altro sentimento come gi' à stratta dall' vniuersale delle altre. A somiglianza di chi entra ne' chiosfri, e renuntiando al mondo vestinoui costumi, noui pensieri, & à paragone de mondani chiamasi morto, deue anche la femina nel trapassare a questa professione spogliarsi d'ogni concetto femminile, abbandonando quella biasimeuole pusillanimità che la rende poco ardita, o quell' indomito orgoglio, da cui si fa taluolta troppo feroce. Prende per anima questa Rettorica, ne riconoscendo altro principio di vita, o altra potenza motiua nelle sue operazioni, regoli conforme ad essa ogni suo atto, e con lei si mantenga vn intranquello stato d'imperurbabili contentezze.

Letzione Decimaquinta.

POiche la quintadecima giornata della Luna è quella, in cui più perfetto di vagheggia questo secondo Luminare, nel pieno cerchio de' suoi splendori, quasi che emulatore del Sole, hò voluto seruirmi di tal proportione, e compire anch'io nel tondo, cioè nella perfettione propria della figura sferica. Quindi hò destinata la quintadecima letzione per vltima nell' assegnamento di questa Rettorica, assicurandomi qualmente come nel plenilunio sarà pienamente illuminata l'oscurità della vostra ignoranza, & hauere luce basteuole per istradarui all'atto pratico del mestiere, per cui sonfi assegnate le regole.

S'è detto fin ad hora sopra ciò, che s'aspetta all' interno dell' animo per effacendarlo conuenolmente nell' inuentare, disporre, e collocare ordinariamente quanto comple all' efficacia della persuasiua. Conuiene al presente d'accennare ciò, esse appartiene alli atti esterni del corpo, il qual non meno nella mente hà la sua parte in questo esercizio. Anche nelle orationi ricercasi la pronuntiatione, il cui officio si compisce con la voce, e col gesto.

Serue l'vna al mouer li affetti, facendo penetrare li suoi sforzi per li orecchi, li rapisce l'altro insinuandosi per gl'occhi. Vsi dunque la Puttana anche questa eloquenza corporale, artificiosamente adoperando la lingua, & il mouimento delle membra. Giouarà all' efficacia della sua persuasiua con la voce sonora, e variabile secondo i dogmi della musica, essendo il canto come sopra additai vn singularissimo allettamento d'amore. Da esso fanli amabili tal' hora anche le più defformi. Sempre al sicuro è accarezzata, e seruita la donna dotata di tal virtù, e però proueduta d'vn singolare vantaggio. In Roma doue regnano tutte le deffolitezze, e per ben imitare li esemplari de' maggiori s'insegnano le maniere più esquisite per far ottima riuscita in tutti li vitii, quasi dani Cortigiana in canore voci fà ridondare quei vezzi, che le danno preggio per meritare il commercio de' più grandi.

Ben è vero, che il diletto più ordinario, colà massime de' personaggi di maggiore stima, e quello che s'ha nelle sfere rappresentate ne Cieli congiunte con il concerto di molto soaue armonia. Quindi vogliono agiustatissimo il paragone. Hanno li musici, e

castradini molto frequenti colà per suoi bardassi.

Occorrendo tal volta il mutar sesso per incontrare la varietà madre de' gusti, ricercano inuolabilmente l'aggiunto della musica.

Nelle altre Cittadi, doue si professano li medesimi appetiti, come in Fiorenza, e luoghi circonuicini di Toscana, così anche in Napoli, & vniuersalmente in quelle parti confinanti, soggette, o vicine à Roma, schola aperta d'onde escono documenti per perfectione de' vituperi, praticano le Puttane lo stesso stile. E però molto vtile il canto, e nel ristorare l'huomo inlanguidito nelli estremi delle amorose dolcezze produce marauiglioso effetto.

Conciò mai non si permette sourapreso da forza di contrario affetto, che distruggendo amore toghe il potere all'eloquenza, e s'opponne a disegni dell'interesse.

Non è di necessità l'eccedere in questa parte, bastando l'hauere dispositione al cantare vna canzone, e al dare spirito a certe tali vaghezze, che in bocca d'vna donna spirano aura dolcissima, refrigerio per li cuori innamorati. Non odansi, che compositioni amorose, arte ad eccitare la lussuria, o al cagionare particolar diletto.

Sappia disporre della musica in tempo proprio per non annoiare con la longhezza, o riuscir importuna cantando all'hor che le occupationi, o li appetiti richiedono altro trattenimento. Se non è capace la Donna di questa virtù, dourà porre ogni studio nel maneggiare la lingua se non nel regular la voce, e supplira con ciò al debito del suo incarco.

carco. Non v'hà dubbio , che vibrata questa faetta fuori dell' arco delle labra , quando s'auuentano i baci fà gran colpo , & è degna di molta offeruatione la prestezza con cui al serpeggiare di quella corrisponde al mouimento del sangue , e succede lasciuo desiderio. Ma pur è vero che non bene adottrinate alcune in questo esercizio , stomachano tal volta , cacciando impetuosamente tutta la lingua trà le fauci di chi si baccia , ouero frequentando indifferentemente in ogni tempo questa appendice del bacio la rendono poco aggradita , e taluolta anche discara , come non confaceuole alle espressioni del più soaue amore.

Da Colombi vcelli amorosi dedicati a Venere apprese l'huomo questa forma di bacio , mentre vediamo , che semplicemente amoreggiandosi , dandosi l'vn l'altro scambievolmente il becco. Notisi però come ciò operano con modo gratioso , e con maniera non già conforme alcuna femina poco amaestrata , che spinge con impeto la lingua nell' altrui boca , quasi che debba cacciar vn chiodo. Bisogna render la acuta in somiglianza di freccia , e farsì , che l'ultima estremità solamente vadi titillando trà le labra senza giunger al dente. Acostumisi in occasione d'esprimer più affettuosi sentimenti , o per inuitar l'anima ad amoroze gioie , quasi che penetri dentro la bocca per fauellarle all' orecchio , & esporre sì dolci inuiti , o finalmente all' hor che in soaue morte suenata deue spirar l'anima , che condotta fin sù la sommità della lingua conuiene vada a ritrouar il suo cuore nel petto dell' amante. Nell' eccesso de' gusti maggiori

conuien di sepelirla, come che la grandezza in quelli estraordinaria comanda il silentio proprio in que' particolari, che han dell' ammirabile. O pur nel punto di morire fà di mestieri imprigionarla, come homicidiale nel prestar co' suoi diletti il consenso a questo congiungimento, il qual diuien cagione di morte benchè dolce, & amabile. Può anche auualersi la puttaua della lingua, e della voce, artificiosamente secondando il genio di chi seco gode. Si compiace tal'vn d'vdir orrende bestemme, ò le più esecrabili ingiurie, quasi che delirante frenetichi, & impazzisca per l'estremo piacere. Conuien asfentire all' humor di costoro, e parlare a lor grado, benchè in opprobrio di essi medesimi. Siano per ordinario communi li accenti ben mio, vita mia, anima mia muoro, muoriamo insieme, & altri somiglianti, che dichiarono vn simulato, se non vero sentimento. Aggiunga le aspirationi, i sospiri, e le intercisioni delle parole, & altre sìfatte galantarie, con le quali si dà a credere liquefata, dileguata, e totalmente consumata; mentre non è ne meno commossa, quasi, che fosse, o di legno, o di marmo, non di carne. Certo è che la Puttana non può di tutti compiacersi, nè adogni momento hà li pruriti, essendo vero qualmente non euui più senso doue daffi vna continua assuefazione. Quindi accettando diuersi, & ad ogni hora può dirsi hauendo quella confricatione, che è molto diletteuole; ma per la souerchia frequenza diuenta quasi insensibile. Bisogna pero dar sotisfazione di parole, se non di fatti, e dica ciò che può porte in opera autenticando le parole col chiuder gl'occhi, col abbandonarsi quasi esangue, e col risorgere doppo in vigore d'vn vehemente sospiro, quasi

quasi che respiri per esser stata oppressa da estrema gioia, fatta estenuata, e languente. Giouano singolarmente queste menzogne, benche discreditate dall' esser troppo communi finzioni, e ben spesso inuerisi nili, mentre con huomo non più conosciuto, e doppo l'esser stanche per hauer in vn giorno stesso fatti molti viaggi, crederli non può in esse reliquia alcuna di diletto. All' hor massime, che vogliono dare ad intendere d'hauer concertato con l'amante nello scoppio de' godimenti, quasi che l'habbiano tolto di mira per aggiustare vniforme lo sboro, hanno sì poco credito, che offendono con il darli a vedere affettate più di quello diletтино col dichiararsi affettuose. Ecco l'obbligo d'essere in questa simulatione molto scaltra, & artificiosa. Appropriasi il precetto medesimo a gesti nel particolare di fingere vna più, che ordinaria suisceratezza d'affetto, ouero il concerto de' gusti con quelli dell' huomo. Ridurrò al particolare de' gesti li vezzi ne' quali conuiene alla Puttana d'esser singolarmente gratiosa.

Sono più grati quelli, che con prime apparenze di sdegno risoluonsi poi in vn sorriso a somiglianza di quando nubiloso Cielo admette vn' impetuoso, e subito sforzo de' raggi del Sole, & ad vn tratto d'improuiso si rasserena l'aere. Se affisa alla finestra vedrà l'vn suo amante, o chi desidera farsi corrisponder con vn bizzarro saluto.

Segua poscia vn sogghiguo, succeda doppo vn baccio aereo auuentato su la sommità delle dita. Con vn destro motto col corpo, finalmente finga d'essere quasi volonterosa di precipitarsi per condursi trà le sue braccia. Lo beffeg-

gi, ma senza disprezzo, e doue s'accostuma d'aggradire ingiurie, e praticchi queste ancora con quella moderatezza, che deue persuaderle ogni buon termine. Entro la casa poi, anche fuori di letto siano più frequenti li vezzi, ne lice a la femina di fermarsi quasi statua immobile. Auuentasi di quando in quando a stringer l'amante con abbracciamenti, a lusingarlo consoauissimi bacci. Quando poi saranno improuisi, & impensati questi motti, tanto più daranno a vedere impetuosi gl'impulsi dell'affetto. La lingua balbutiente, o vogliamo dire barbossa, & in consuetudine delle più vezzose, e pare, ch'vn somigliante fauelare riesca a gli huomini molto caro. L'esempio in somma delle più famose, e l'esercizio vostro particolare possono in questa parte regularui, meglio, che li miei documenti. Euui nel gesto l'obligatione d'accrescere il diletto col motto, che è come causa di calidità, accalora maggiormente le membra già infocare d'amore, e quindi ne risulta l'incendio dalle cui ceneri quasi Fenici ripululano li amanti. L'arte deue essere molto industriosa, e bizzarra, dimenticandosi come anguilla, che sotto tal forma si tramuto Venere Dea delle lasciuie per insegnare alle Donne qual trasformazione accettar debbano per non degenerare dal merito d'arreccar piacere. Si contorca, s'aggiri s'allunghi, si ritiri, hora spingendosi auanti, hora trahendosi adietro, hora sconuogliendosi in fianco inuigli in somma per esercitare qualunque delirioso moto, che s'apprende con la pratica più di quello insegnar si possa co' precetti.

Auuerta sopra tutto di maneggiarsi gentilmente

mente fin a termine di mostrarfi viuua , non già fin a quelli eccessi , onde tal' vna rassetbra in furia , e quasi , che lauori intorno ad vn marmo si muoue impetuosa violenza , che tal volta danneggia l'amante. Si tratta di carne humana , e di membra delicatissime , la doue per esprimerne le delirie conformi alla idea di Cupido , e necessaria vna gentil fattura , non vn'operare proprio di facchini. S'auuezzzi al riscontrare le spinte , al concordare con le ritirate , nell'atto delle quali lice , come alla sfuggita il trauiare vn pò poco in banda , douendo altrimenti proceder di concetto con ordine , e misura. Quel fatto è vn harmonia a discretione del mastro di cappella , e però fa di mestieri lo stare a legge di battuta.

Per non partirmi dal soggetto d'eloquenza proposto , ricordomi d'hauer vdito , che Demosthene , se non erro , ilqual hebbe tra suoi il vanto d'eloquente oratore , per diuenir perfetto nel gesto , auualeuasi d'vno specchio grande rappresentante tutta la persona. Auanti quello faceua proua di se , & offeruando in questa parte li mancamenti corregeuoli , imprimendo in se quella attione , che raffiguraua migliore. Anche nella sua Rettorica può la Puttana darsi a questo studio. Già ogni femina ha per consultori questi limpidi cristalli , & al consilio loro conformano gli abbellimenti delle chiome , e del volto , l'acconciatura delle vestimenta , la simmetria delle membra , in guisa , che non s'iaui moto di palpebra , o di labra mall'addatato al composto d'vna vezzosa beltà. S'aggiusta parimente la qualità delli sguardi , de'sorrisi ; stabiliscono
fin

fin que' passi, che dimostrar possono vn bizzarro portamento del corpo. In ciò seguir deue la Puttana l'vniuersale del fessa, ma di vantaggio ancora prender il conforto de' mouimenti più habili ad accrescere il gusto. Habbia però vno di quegli speccia grandi, & à fronte di quello s'efferciti, ò da se sola, ò transtulandosi con alcuno delli suoi più famigliari amanti, per ageuolarli il porte in opera, doue sia necessaria migliore Rettorica ciò, che haura imparato in somigliante esperienza. Sonui etiandio alcuni, che dilettonsi di radoppiare i piaceri moltiplicandogli, come se medesimi moltiplicano nell' imagine, che riflette lo specchio, e quindi vogliono vaghegiare la representatione delle dolcezze gustate anche in attuale congiungimento. Compiacciansi questi tali, come pure ogni persona di qualunque condirione ella sia, in qualsi voglia appetito, che gli suggerisca straordinaria guise di godere. Quando il prezzo è pronto, & eguale a pretensione ragioneuole l'intero corpo della Puttana è venduto: quindi non più sua, è di chi la comperò per determinato tempo, nello spatio del quale deue accommodarsi totalmente a sua dispositione. Nella positura massime della persona dipenda a suo compiacimento, essendo in ciò diuersi li genii, & i capricci. La perfettione dell' arte, che ha supplito con l'industria dell' huomo alla semplice rozzezza della natura ha imparato dalli animali molte cose, che seruono à giouamento dell' huomo.

Quindi douendo da loro trarsi la forma, in cui con esquisitezza maggiore si compiscono gli amorosi dilette, parmi, che il godere la Donna, come dice il volgo a passin, sia la più gratia, e
detata

detata dalla natura la migliore, e la più eleggibile. Non ricusi d'vsarla semplicemente, con chi la ricerca, senza mostrar sospetto di fallo alcuno, e quando ancora succedesse taccia, se la sperne del guadagno persuade al tacere. Basti a lei d'hauer istradato naturalmente, l'amare senza somministrare malitiosamente materia ad errori contro natura, de' quali, non dourà dirsi complice mentre si portò con quella schietta naturalezza, che dimostrano le bestie medesime. Lo star al disotto col venire all'insù par il modo più conforme all' humanità, gl'individui della quale hebbero il priuileggio di statura diuersa dalli altri animali, per hauer il capo, e gli occhi verso il Cielo. Gustasi anche con gli occhi il volto e meglio godonsi le delitie de' baci, e lice trastularsi intorno le pope, siche per somiglianti vantaggi rassaembra, che sia vie più d'ogni altro apprezzabili. Ha ben si bisogno di maggior artificio la Donna per saper dimostrarli inodata sotto il peso, onde quasi non aggrauata possa agilmente mouersi in ogni lato. Potra anche far migliorar di conditione la sua natura, porgendola, ò solleuata, o humile, o ristretta, seconde che cre sotisfattione. Appigli si può la Puttana, facendo a ciò consentire anche l'amante, alla maniera di goder, in fianco, o sotto gamba, o con la incrocciatura del corpo rauuolto, e concatenato insieme. Così possedesi libera, & assoluta la donna, che resta legata; ma fuori d'aggrauio, unde può apparire suelta, e snella in tutti gli atti necessari.

Non rammento altre mille strauaganti guise, le quali, come poco vsitate, non ricercano molta cura, ò per l'essere proprio comportano aggiunta di poco artificio. Le figure sopra accennate

nate dell' Aretino sono l'efemplare, e quando tal'vno s'incapricciarà di strauaganze imitisi il modelo. In fimile occasione s'haurà sempre mai in pronto la scusa di non essere in tal modo esercitata, e di non hauer gusto, e però farà esente anche dall'obligo di simulata corrispondenza. Gestiscano conformemente tutte le membra, vnitamente manifestando segni d'amore la bocca co'baci, li occhi stranamente sconuogliendosi per significare insolito godimento, le braccia restringendo ogn' hora più li abbracciamenti, li si anchi nel piegarfi, e gonfiarsi conforme il bisogno consistendo nel loro storcimento bene snodato il principal giuoco d'amore, annodino anche le gambe, e seruano i piedi, con le calcagna a farfi quasi puntelli per sostenerlo per indebolite (cadendo) le spinte, che danfi in questo assalto. Dimostrisi viuacità, che rappresenti affatto, quale si finge per mouere l'altro al fecondare le sue brame con l'isborso dell'oro.

Così terminaua la persuasiua, e compisco con ciò, anch'io la mia Rettorica i cui astuti, e particolari dogmi compendiansi finalmente in questo punto d'ingannare con tutte le arti, che suggerir si possano da più se altre inuentioni. Per lo fine dello interesse adoperisi con tutti li mezzi possibili. Tra questi non vi è il migliore, che il fingere di meritar il pagamento con isuisce-rata affettione, stando che da huomini di senso più godefi quella, che il gusto transitorio, e fugace.

Quali sono i gesti, sia però anche l'oratione, onde douerà bene spesso mostrarfi zelosa, & ammartellata per chi ella abborrisce, come che indiuisibile compagna d'amore è la gelosia, e quindi

quindi non può questi senza quella accreditarsi! Non vi hò inculcato il debito di hauer in pronto le lagrime, per auttenticare le fintioni, & ammollire li cuori anche più durati, supponendo, che siate donna, cioè a dire, che aprire potete à voglia vostra le catarate del pianto, acciò che in queste acque si purghi chi si mostra infedele in non crederui, o si sommerga chi è ostinato nel compiacerui. Altro non sò aggiungere, e restami solo d'augurarui commodità di porre in pratica questo mestiere, di cui n'hò assegnata la theorica. Come sono stata maestra, così a vostro piacere sarò ministra per procurarui ogni miglior fortuna, soleuandoui a quella conditione di cui altra più felice non gode il nostro sesso. Rimirisi le Cortigiane più celebri, offeruando quanta riputatione sostengono in superbi palaggi, & in honorato corteggio, seruite fin da Prencipi, per la cucina de' quali far ebbero altrimenti indegni nel riguardo del nascimeno. Vedasi quanto sono delicatamente nourite con cibi più saporiti, che preparar sappia vn vitioso lusso alla gola. Rimirisi quanto doughtiose, & in cotanti, & in mobili, alcuna ancora in beni stabili in guisa, che nella vecchiezza faranno disobligate di piangere come altre la mutatione della sorte, e la vanità d'vn fine caduco, e non più apprezzato mentre gli è sostituito vn frutto di copiosa abbondanza. Dopo simili offeruazioni assureteui pure, ò figliuola ch'auanzeronfi queste, con la sola arte addittataui in queste, mie lettioni co'l farsi naturale il simulare, e lecito il fas & il nefas, con la mira alli acquisti. Hà coadiuuato la fortuna è vero; ma costei come Dea commune può prommetterfi propitia da chiunque non manca in ciò, chia se s'aspetta.

Vediamo

Vediamo esser taluolta più fortunate in questa professione le più difformi; poiche, non confidando nella bellezza, ne presumendo in questa, raccomandansi, con maggiore studio, alli artificii, e nelle auctorità di questi totalmente s'abbandonano. Procurando dunque di compire quanto prescriuesi, in questi insegnamenti, vi sottraerete alle calamitadi del vostro stato, in cui miserabilmente languisce vna vaga giouentù. Vi liberarete da tali angustie, e risoluendo di non perdere li anni più felici per la oportunita di goder il mondo, auuantaggiare voi stessa alli acquisti.

Accumulando ricchezze, formarete buona dote, onde all' incontro di opportuna occasione potrete maritarui. Altro ripiego non iscorgo per impedir il corso alle vostre sciagure, che fondate su la pouertà hanno troppo profonde radici, e mentre all' incontro sostienui vn' aria di vana riputatione, siete troppo dolorosamente sospesa. Appoggiateui pure al mio consiglio, hauendo cura piu di voi stessa, che del parlare del volgo il quale co' titoli dishonorati ha introdotta la infelicità nel mondo. Soccorrete voi stessa con l'honore, già che abbondantemente ne siete proueduta e per la prosapia, e per gli vostri particolari costumi. Deh, che folli pensieri son questi; du denari si mantiene l'huomo, & il corpo mortale, non si pasce di ciò, che gusta l'anima da cui come immortale, non si stima alcun cibo. S'adherir vorrete alle mie voglie per vostro beneficio, darouui appoggio tale, che tolta ogni difficoltà de' principii vi resterà solamente di gustare le dolcezze di questa professione. E vn gran che il possedere tutte le contentezze in questa terra, doue, si corrompe ogni
godi-

godimento humano da infausto destino. La sola Puttana ha libertà buoni trattamenti, piaceri, e guadagno, sì che con priuilegiato vsufrutto riceue ben edal bene, e caua rendite anche dalle proprie sotisfattioni ne' lasciui appetiti; a compiacimento de' quali, si consuma la robba, e la vita. Vedrete miracoli di verginità restituita, che se patientarui vorete fin all' eseguire i dogmi dell' arte ben sei, ò sette volte farete prostituita come donzella, e sarauui di molta vsura questa inuentione. Con molte istrauaganze, in somma v' accorgete, che non può la donna ritrouare stato, in cui più prospera gli arrida la forte. Concedami il Cielo, che ridondi in voi il trutto, delle mie proposte, e che la copia delle ricchezze siaui cagione di benedir i miei consigli. L' esito farà quale io lo pronostico, in vostro vantaggio, se consentirà la vostra mente di ribattere le contrarie persuassioni di quel destino, che brama continuati tanti tormenti. Scoprete, il giogo, hor, vhe vna verde primanera v' afficura qualmente ritrouarete buon passo con diuersità d' obliigarui alle angustie d' vn presepio. Sono spatiosi li prati delle delitie, & è vie più eleggibile il vagare conforme la libertà dell' arbitrio massime concorda, come nel mestiere della Puttana l' vtilità col diletto. Riuolgete già ch' io dipendo da vostri cenni, o per solleuarui, o per compatirui, quando forse neghiate d' vfcire da questo carcere, in cui languisce la vostra beltà, si perde la giouentù, e si consuma la vita.

CONCLUSIONE

dell'

O P E R A.

S'Imbeuete benissimo, la giouane delli ammaestramenti, di quella vecchia, e fin ad altro giorno prolongò l'auuiso di ferma determinatione. Consultò in questo mentre co' proprii pensieri la mutatione di questo stato, improprio della nascita, ma comandati pur troppo della necessità, da gli sforzi della quale abeliscofi li tratti d'ogni legge, o rispetto. Non era già così auida d'auanzare le sue fortune, ch'insieme, non auuertisse li pericoli, quali occorrono in vna professione vitiosa, che di rado concede buon fine quando, non faccia trascorrere la donna a pessima conditione. Consideraua tuttauia, qualmente era meglio l'esporsi ad vn dubbioso pericolo, che il persistere in vna certa miseria. Discorreua trà se medesima, con distinta induttione di ciò, che può occorrere d'infauosto nel mestiere della Puttana, e conchiudeua, non poter peggiorare l'essere presente. Se le rappresentaua alla mente come difficoltà forse la più rileuante, l'obbligo di dar satisfatione a molti, che con diuersi humori portano conseguenze di varie inclinazioni, si che da vno, o dall'altro, riceuonfi disgusti, e le Donne sono sforzate al fantasticar tutto il giorno forme diuerse di trattamenti per incontrare il loro genio. Riflettendo subito sopra le regole d'vna
conti-

continua simulatione ritrouaua il mezo termine per sortire felicemente fuori di tal rischio; poi- che con le fintioni è facile l'andar a seconda di più strauagante capriccio. S'opra nella stessa guisa con tutti, & a tutti egualmente si sodisfa col simulare ammantato di quel colore, che porta la passione particolare dell'amante. Per lo dubbio d'innamorarsi, & aprire in questa maniera l'adito a suoi precipizi, s'oppose, con l'inferire nell'animo vn' odio contro ogni huomo, con decreto di non permetterne a se la vicinanza, che per pellarlo, anzi scorticarlo. Giurò di mai non desistere da gl'inganni d'abbracciare anzi più che volentieri, le occasioni di tradire con fermo proponimento di sepelire nell'interno la verità, e la schiettezza, onde apparissero nella lingua solamente falsitadi, e menzogne. Stabili in somma d'offeruare le constitutioni assegnate- le per bene riuscir nell'arte, e cosi promise alla sua maestra, nelle di lei mani professando gli atti di questa dolce Religione, alla quale obligauansi sotto la di lei disciplina. Oltre li trè ordinari voti, di lussuria d'auaritia, e d'vna eterna simulatione, in conformità de' Padri Giesuiti, v'aggiunse il quarto di non mai creder ad alcun huomo per valutare la sua affettione, o per fondar alcun' valente sopra le sue promesse. Accettò l'altra volentieri questo incarco, e sottomettendosi ad ogni miglior cura, promise vna infaticabile diligenza nel procurar i suoi vantaggi. Discorrendo per determinare a qual persona douesse di primo tratto confidarsi, rifiutarono i nobili, come, che spendendo più d'autorità, che di denaro sono scarsi nell'isborso del prezzo, altrettanto tenaci nel ricercar il dominio, & in voler mantener l'impero sopra chi

vn breue possesso concede. Ricusarono per la prima volta alcuni detti Polacchi, come corriui, e nello spendere prodighi, stando che riferbauasi per esser veduta a questi quando già ben due, ò trè volte hauesse ritratto il prezzo della sua verginità. La seconda almeno, e la terza lasciauansi a forastieri, li quali, non troppo cauti, e molto creduli ingannansi facilmente nel prendere per vitello vna Vaccha. Delli auanzi della prima, faceuasi il compartito sopra alcun Frate il quale essendo liberale di ciò che hà rubato nel maneggiar le entrate de' suoi monasteri, consuma largamente ciò, che malamente acquistò. Sono questi tali di molto vtile, e poco esperti nelle cose del mondo, quanto più malitiosi, e peruersi, tanto meno scaltri si strascinano a lor grado dalle Puttane, e ruffiane. Hanno sempre il peggio, & il succidume auanzato alli altri, ma nel pagamento superano chi hà gustato il meglio. Destinò dunque il primo fiore stimato dalla buona vecchia incorotto da vn ricchissimo mercatante, il quale staua sù la pratica di somiglianti traffichi, ne curaua il denaro, mentre se li rapresentauano fanciulle di primo taglio, gloriandosi di raccoglierne le primitive, quantunque fosse grande il dispendio. Quiui particolarmente erano motiui molto efficaci per confutare qualunque scropolo d'auaritia; poiche era giouinetta, d'anni teneri, di sangue gentile, e di vaghezze, non affatto spezzabili. Si contrattò dunque, e fù conchiuso il mercato in cento scudi, venti de' quali s'aspettaua alla vecchia, approfittata molto più in questo esercizio, che in quello di mendicare. Le riusci però molto male l'auanzo di questo negotio, stando, che quel tale era huomo di garbo,

bo, e ben informato nelle furberie, che s'vfan-
 no in questo particolare. Prima però di ferma-
 re l'accordo, pattuiva con rigorose proteste, e
 per non esser bullato colorendosi con proposta
 di donzella vna già desflorata; minacciaua altri-
 mente notabile risentimento. In questa gioua-
 ne viueua la vecchia quali certissima dell' incor-
 rotto suo fiore, conoscendo per molti segni,
 che niuna apel' hauesse pria delibato. S'assog-
 geuì però ad ogni più dura conditione di sop-
 portare qualunque oltraggio, quando inten-
 desse deluderlo, e schernirlo. Diceua anzi d'ha-
 uerla offerta a lui, come ch'indubitabilmente
 essa era, quale rappresentauasi a suoi piaceri. Se-
 gui diuersa nella proua in cui nulla dimostro
 proprio di vergine, e tanto meno delle altre
 quanto, che poco accorta, la fanciulla, non
 s'era feruita d'alcun artificio sapendo in sua con-
 scienza, non hauer hauto commercio con al-
 cun' huomo onde, non giudicaua ciò esser ne-
 cessario. Il buon mercante, che già haueua
 sborsato prontamente il danaro richiesto, men-
 tre vide guasta la rosa, volle goder il boccolo
 ancor focchiuso, e suerginarla se non d'auanti
 di dietro. Quella con l'esclamationi diece in
 questa parte segni di esser intatta, ne seppe con-
 tradir al l'altro per la sua simplicità regolata a
 documenti della maestra, che già le haueua ac-
 cennato il debito di non lasciar mal sodisfatto
 quello, da chi era ben pagata. Non contento
 l'huomo d'hauer ad ogni modo scontato il suo
 denaro, si che la mercantia non era totalmente
 stata falace, volle vendicarsi eontro la vecchia,
 ch'in vn fregio assai longo su'l viso, porto sin,
 che visse vn memoriale de' frutti, che si cauano
 da simile impiego. A lamenti si di lei, come già

dell'amante, rispose mai sempre l'ardita fanciulla co' giuramenti più atti ad accreditare il vero, qualmente ad altro huomo, non s'era in alcun tempo assoggettita. Per chiarirsi dunque del fatto, da vn puntuale esame fù condotta al confessare, che con cazi di vetro, e d'auorio ritrouati apresso vna sua famigliare, haueua più volte tolto il prurito ch'in quella parte più sensitiua della natura l'era molesto. A ciò s'ascriffe la colpa, e quindi può auuertirsi per qual cagione non appariscano vergini molte, che si maritano tratte ne' chioftri di monache, fin da prima infantia. S'acostumano in quella ritiratezza somiglianti passatempo onde ad imitatione delle maggiori n'apprendono l'vso e ne frequentano la prattica anche le più innocenti, con non altra malitia, che di leuare quel pizicore, da cui prendono disturbo. Così senza vitio da gl'insegnamenti delle più attempate s'auuezano queste ad vsare li gesti più lasciui, e li tratti più vezzosi, che desiderar si possano in Puttane.

Tal esito sorti la dottrina di questa Rettorica, con non poco terrore della giouane, che nell' infausto accidente della maestra presagiua, non buoni li effetti de' suoi documenti. Mà le suggerì l'animo esser seguito questo disordine, poiche non haueua palliato, con arte l'esser naturale, che se adoperati hauesse gl'inganui prescritti come primo elemento del mestiere, non forano le cose in tal termine. Quindi tanto più stabilmente si prefisse per iscopo il falsificare ogni cosa, rilegando l'vso di schiettezza, e sincerità fuori d'ogni suo trattamento con perpetuo esilio. Pensi chi legge come ben capitasse chi s'impacciaua con costei, delle cui maniere farà publicamente informato chiunque conosca

fce vna tale di cui si tace il nome per non honorarla con publica rimembranza. Sarà benissimo nota; poiche ella è altrettanto famosa per la sua bestialità quanto è celebre per gli suoi artificii. Tutto ciò, ch'ella vâ componendo, con frodi, e con vna euidente simulatione, vâ per altra parte distruggendo con l'aderenza a suoi caprici, & humori troppo gagliardi. E amabile per saper ben fingere succedendo tal volta, che s'appaga l'huomo di ben colorite apparenze. Et all' incontro odiosa per gli difetti della sua falsità, non attra al simulare buoni termini, quando occorre d'vsargli. Hà precipitata più volte la sua fortuna, non mai recuperata, e può sperarsi, che andando di mal in peggio fortirà quel fine, ch'essa merita.

Eccoti ò Lettore, quanto s'aspetra per fatti intendere, con quale pretesto fu, detata questa Rettorica. Ti arrecordo, che in tutte le schole sonui le opinioni erronee, ò diuerse. Chi aggiunge, ò chi leua alcun particolare di verità approuata dalle ragioni, o da sentimenti communi formasi vna scienza a suo modo, ne vale il contraddire a tal parere. La dottrina è buona, ma bisogna d'essere ben regolata nell' esercizio. Mancano molti particolari, compresi però sotto quell' vniuersale generico, che oblige al sempre fingere, & al procurare nuouo grado. S'auuerte, che gl' insegnamenti quiui distesi sono per animare vna Puttana publica, e libera. Non s'è fauellato di quelle, o per necessità, o per arteificio essercitano secretamente questa professione, quali sono alcune vedoue, o donne maritate. Hanno minor fatica nel farsi conoscere innamorate, mentre le può autenticar

tali il manifesto pericolo, a cui s'espongono. ADESCANDO cioè gl'incauti, già allettati dal gusto particolare di rubati godimenti, gl'inuelcano di modo, che sodisfanno ad ogni loro voglia. Le istanze di queste tali deuono mai sempre hauere per pretesto la necessita di conseruare la sua vita, o la sua riputatione. Hanno però grande vantaggio nello spolpare gl'infelici, nè patono contrasto per la pluralità delli amanti, senza che vno dell'altro s'auueda; poiche sempre, e pronto per iscusà di qualunque impedimento il marito. Ciascuno però, che la gode stima d'esser solo, & obligato alla segretezza, coopera ad occultare gl'inganni della sua traditrice. **Quin-**di alcuna anche delle più dissolute, capitando in luogo doue sia conosciuta, fa correre sotto voce di marito vn suo amante, e pratica li artificii stessi, come se fosse maritata. Nel rimanente si perfectionano co' dogmi medefimi nell'arte, tanto più facilmente solleuandosi, quanto che hanno forma di meglio regerfi su'l decoro, e sù la riputatione. Non ha parte in questa Rettorica la Puttana honorata, quella cioè, che senza interesse dona le sue delitie, poiche non curandosi d'acquisti deue attendere solo alle proprie sodisfattioni. Se falisce per amore, segua il detame di questo, se per lussurie habbia le regole d'vna buona fisonomia, per non essere proueduta in discapito dell' appetito. Sono sì poche in numero donne di tal spechie, che sarebbe vano aprite scuola per esse.

Ancorche principii bene spesso tali giochi molto delitiosi per l'huomo, non finiscono mai senza gran sua perdita, poiche l'amata da se sola, o per mezzo delle serue' lo necessita a lasciarui del suo, quanto più tardi, tanto più all' ingrosso.

grosso. Come li flagelli della diuina Giustitia, all' hora, che più tardano riescono maggiormente feueri, non altrimenti sono più ingorde le dimande della femina, quanto più da lei si prolongarono.

Fuga l'huomo d'incapricciarsi, e gli sarà facile il fortire illeso. Impari, se non da quella, che attualmente gode, dalle altre femine il fingere, e fino che la pratica va di buon passo, senza suo discapito, proceda con termini d'ogni migliore corrispondenza. Quando viene ad esser intaccato nella borsa, & egli si stacci destramente dalla conuersatione. Se può credere, che la richiesta fatta sia per proua del suo affetto, non per interesse, (come sogliono sperimentare l'altrui fede Dame gelose, e timide di non esser amate) corrisponda con prontezza. Durrà farsi computo di quello si spende, quasi che sia vn pagamento delle passate delitie. Ma pure con l'accennata credenza si trafficherà questo dispendio, poiche essendo vna semplice proua restituirassi il dono, o copiosamente sarà contracambiato. Procedasi non diuersamente con le publiche Puttane, tal vna delle quali mostri disinteressata, e rifiuta ogni pagamento offerto, sapendo esserui pesci. di natura facili al prenderli con l'esca di questo inganno. Quando sono incapati, fan si, che vna le paga tutte, e vogliono anche l'albero, quelle, che ricusauano d'accettarne vn frutto. Ammisi pure, si lusinghi, e per così dire s'adori fin chi rifiuta. La prima dimanda sia termine dell'amicitia; poiche non si romperà quest' argine di ritiratezza, che con vn grande profluuto, ne più potrà chiuderli l'adito ad altre istanze. Con altre ancora porrà spenderli allegramente su'l principio, e

con eccesso di liberalità acquistare padronanza nella loro casa, sino che giunga la opportunità di rifarsi della spesa col rubbare vna cattena d'oro, o altre cose pretiose anche sopra il sente di ciò, che s'è consumato. Non manca in somma all'huomo facilirà d'ingannare la donna per recuperare il perduto, se non con lei con l'altre. Spendendosi suffiego apparente con pompa d'vn gran credito, s'esenta molte volte dall'isborfare altra moneta, il che però lice solo in Città forastiera, doue l'huomo non debba fermarsi, ò non possa essere conosciuto a fine di fuggire la vergogna, o alcun affronto, che perciò potrebbe risulgarli. Non è molto, che l'accennata Puttana benchè singularmente accorta, se non per altro per la longhissima pratica nella professione, incallita già per la multiplicità d'amanti hauuti trà le braccia, da vno tal Conte forastiere fù burlata. Doppo d'hauerne quegli preso tutto quel diletto, che poteua desiderare per otto giorni continui ritenutala appresso di se per isgrauarsi dall'obbligo di pagarla, mandò vn seruitore, che come da se mosso per zelo l'auuissasse qualmente il padrone la voleua condurla fuori seco, doue l'hauerebbe tolerato ogni maggior strapazzo. La persuase a fuggir l'incontro, e così quella partendosi nascostamente ritornò a casa con le mani vuote. La prima volta conuiene d'introdursi con riputatione dando il pagamento. Succederassi la seconda certo, e questa darassi vuota d'affetti altrettanto ben si piena di promesse. Si formerà la posta per altro giorno con pretesto di condurre vn sartò a prender la misura d'vn habito. Così s'eseguirà, & eccoti accettati la terza volta con buonissime accoglienze, senza spesa.

Altra

Altra volta si portaranno mostre del drappo, di cui s'intende formarle l'habito. Facendosi poi, che il farto pigli tempo lungo, accennando molte occupationi prolongarassi alcuni giorni questa delitiosa pratica col solo dispendio di speranze: Quando queste non saranno più in vigore abbandonisi l'impresa, e si lasci la Puttana schernita. Ricomincisi con altra il giuoco, e se non col farto, con vn hebreo per addobbi di casa, o con promessa di far fare vn' anello, o catena, o manini àggiustisi la partita, come prima. E ottimo artificio anche per ingannare le Puttane, que lo, che s'vsa da molti, cioè a dire la promessa di matrimonio. Sù questa strada, traboccano le più scaltre ancora, che con tale credito danfi liberamente in predà a chi si finge appassionato, & accredita ogni hora più l'intentione di questi sponsali. Ingannansi le donne fin al proprio dispendio, & al trascurar le occasioni d'auanzo disprezzando ciascun altro, si che precipitano bene spesso le sue fortune. Sguazza in tanto l'amante accorto senza spesa, o anche con guadagno lasciando l'altra schernita, quando egli a già fatollo di godimenti. Ma perche a galanti huomini finalmente non piace di defraudarle del loro prezzo, o sia necessario per sostentamento della loro vita, o anche sia superfluo; ma conueneuole al pagare le loro carni esposte a nostro diletto, dourà bastare alli huomini di non esser ingannati. Accordino il pagamento, o attenendosi alla consuetudine offeruata più che il merito, facciano vno sborso di giustitia, non di splendidezza. Perche s'habbia piena notitia del prezzo, ne fù le parole d'vna ruffiana, la quale contratta in proprio auanzamento, faccia necessaria vn'esorbitante spesa auuertasi qualmente

nel pagare le Puttane s'offerua non il merito della bellezza, ma il fuffiego con cui viuono in casa. Vniuersalmente nella Cittadi, doue i bardassi sono di continuato vfo, le donne discapitano, e con poco dispendio s'ha tal volta vn buon taglio di questa carne rifiutata. Saprai ò Lettore come portarti in Roma, Fiorenza, Bologna, & altri luoghi di minor nome, ma d'egual fama in professione maschile. Questa lettione è aggiustata sù l'horoscopo di Venetia, regolata al meridiano di questa Città, che nel supremo grado abbonda di Cortigiane molto auedute per li propri interessi notano il pregiudicio, ch'arrecà alla professione l'hauer concorrenti i ragazzi. Quindi vsurpano loro la proprietà di dare gusti, & in vno, e nell' altro sesso danno forma alli humani godimenti. Per questa Città dunque è instituito il calamiere quiui prescritto. Se incontrasi oggetto di gusto anche in humili bassezze, & in case terrene tutto ciò che si darà al soua più d'vna lira sarà di cortesia, non di pagamento. Ad altre, che sono nello stesso grado, ma solleuanfi sopra le scale, con vn quarto di ducato pienamente si sodisfa. Con chi ha piccola habitatione, ma fornita d'addoppi proportionati, s'eccederà in buoni termini con la spesa di mezo scudo. Nell' accrescimento di queste pompe, concorrendo massime il merito della donna, dassi motiuo di maggiore spesa di grado in grado, ad vn ducato, non più. Se incapricciarfi l'huomo di tal vna, che sta su'l grande, & habitando in superbi palazzi si dispaccia altramente con vasi d'argento, e con apparenze conformi alla fama di Puttana grande, fuggasi ogni mezano. Per via di questi succederà vna spesa ingorda, mentre la Dama in publici

publici trattati vuole sostenerfi con riputatione; & il sensale procura d'auvantaggiarsi nelle sue mercedi. Vada pure ardito il fogiano in persona, e picchiando alla porta fauelli almeno con la serua inuiando alla Signora quattro, o sei scudi datti in sua mano, & otterra l'intento per cui altramente sarangli richiesti a dozzine. Che se bene non è conforme la pretensione è nondimeno sufficiente in riscontro del poco tempo, che si consuma nel sodisfare ad vn' huomo, s'ha quel di più senz' hauer perduto nulla. Vedrassi in tal caso la Puttana addurre pretesti d'affetto, per cohonestare li discapiti del decoro, e monstrarfi disinteressata. Se al Cavaliere parerà d'vsare maggiore splendidezza, ciò è in suo arbitrio. Afficuro solamente, ch'in maniera così licentiosa s'auanza molto, all'hor che si traffica con queste Cortigiane famose, le quali, ò con sinta bizzaria, o con altra scusa accettano ogni negotio incaminato in tal modo, precorrendo massime l'offerta della moneta. Questa scielgasi strepitosa, se è poca, o se corre oro nel commercio, in tal caso habbinsi in pronto monete strauaganti, e belle chiamansi da musina, e rallegrando l'occhio eccitano l'appetito nell'auaritia, e difficilmente vorà la donna lasciarle essendone tanto più auida quanto più forse, e ricca. Quella, che s'espongono alli huomini fuori, delle loro case, ò in camete locante, ò appresso Roffiane sono ottimamente pagate con mezzo ducato, ancorche siano ricchi nelli abiti, e nelli abbigliamenti presi il più delle volte ad imprestito per accreditarsi, essendo per altro vtilissime. Parlasi di quelle che ritrouansi accidentalmente in simili luoghi, poiche condote appostamente ricercano termini di prodigalita.

galita. Se anche in casuale incontro hautanno titolo di donne maritate, o di Puttane secrete, cohonestando con ciò il ritrarsi in questi posti, credasi quanto danno ad intendere; ma non si spenda più d'vn ducato. Ad occorrenza di buona fortuna, onde si conosca certamente il vantaggio, paghinsi li fauori della forte con abbondanza di liberalità.

Aggiustatamente a queste mete procedasi nel pagare le notte intere, raddoppiandosi l'accennata spesa prefissa per vna sola volta, o per breue hora di giorno alla sfuggita.

Duplicandosi in ciascuno grado il pagamento farà basteuole, anzi soprabondante, se massime farà interposto il dispendio della cena. Fuggasi per questo con ogni sforzo, come totalmente superfluo, in cui per altro sono necessarij termini generosi per ripuratione, e per non discreditarsi a prima faccia, onde la donna proueduta di pochissima speranza, scarfa di godimenti.

Accostumano le Puttane di fare giuditio dal cesso de' trattamenti, che deuono aspetrare.

Schifisi però questa necessitá, o di pregiudicare a futuri piaceri, o di non poter abbandonare la compagnia, o di non poter abbandonare la compagnia, o di hauer in casa motiuo di rispetto, in guisa, che non può partirsi solo sù l'houra tarda. Nel rimanente siano sempre in pronto per pagare la Puttane monete, o false, o scarfe, poiche sù questo banco il tutto come in giuoco si dispaccia.

In vece di due mezi ducatonj, dianfi due mezi realoni, che hanno la stessa apparenza, & il pagatore in tanto si prouecchia, con quel di meno, che comporta la varietá del denaro. In conformità di ciò regolisi, o maggiore, o minore isborso.

fo. Ne paesi doue in minor copia, e in maggiore stima sono le negotianti di questa professione seguasi il costume. In ogni somigliante spesa in somma prendasi consiglio della coscienza della borsa disponendo il tutto secondo la sua larghezza, ò strettezza. Auerta l'huomo di non portarsi come corriue poiche sotto questo titolo continuando la pratica, e discretamente scorticato, non continuandola, e con disprezzo schernito. Se per acquistar credito crederà la prima volta nel pagamento, benchè, non sodisfatto ritorni almeao la seconda sicuro d'essere accettato, e col darle poco, o nulla, aggiusti le partite, computato ciò, che diede l'altra fiata. Partasi, con habilità al poter ritornare, se ciò gli ricadesse in humore, essendo di gran sotisfattione l'autorità per capitare in molti luoghi, ancorche, non si aui pensiero d'auualersene. A chi sà compiacerfi dell'andar vagando quà, e là, e s'assicura, di non attaccar male alcuno, comple questa maniera di portamento, e come la diuersita, e di maggior gusto, così il procedere con tal' arte, e di minore spesa. Chi altrimenti brama frequenza di godimenti, & aggradisce vie più vna continuata, e familiare conuersatione, e necessario d'obligarsi alla Puttana di mese in mese, per hore, e per giorni determinati, o per lo gouerno della casa, facendo, che si conchiude nell'appuntamento. Quel pagare anticipatamente, è vn gran che, poiche non si ricorda per longo spatio di giorni ciò, ch'in breui momenti si riceuette. Mentre senza replicare la paga, si replicano i godimenti, pare alla Puttana di guadagnar niente: Quindi, non ha molto gusto, e sempre aspira a noui acquisti, e non compiaciuta si lagna, e si risente, si che riesce di molto poca sotisfattione la spesa.

Cofeguentemente fuggafi, lo spendere anticipatamente per molti mefi, poiche è trascuragine molto grande, e per giudiciale a chi arricchia il fuo, senza ficurezza d'hauerne l'vffrutto.

Non effendo persona di rifpetto, in capo a, pochi giorni ritrouaransi pretefti per cacciarlo di casa. Effendo in contrario faranno eterni i rancori per li cattiu termini della Donna, o per la fua importunità, onde viuraffi in vn inferno, più tofto, che in confortio diletteuole. La miglior elettione di chi vuole spendere, e quella di foftentare la famiglia, potendo in quefta fpefa procederfi con molto auanzo.

S'ha con tal occasione il dominio di casa, e la Puttana, che s'obliga dal prefente riconofce vie più chi la mantiene pare, che ne faccia maggiore ftima, è che non ofi multiplicare richiefe mentre rimiralò mai fempre con le maninella borfa.

Vn continuo spendere confuma affai, ma trauaglia molto meno della neceffità difborfare fi fi venti, o trenta fcudi alla volta, liquali fono come non dati in capo di molti giorni. Il dar denari alla Puttana deue effere come il bere per fanita, poco, e fouente. Chi ha penfiero di longhe pratiche piglifi vna fanciulla di pouera conditione, e di fufficiente bellezza, e l'auuezzi (come fuol dirfi) a fuo doffo, accoftumandola a fuo grado fe può con pazienza attendere al meftiere d'adottrinarla. Chi vuole conuerfare con Puttane già ammaeftrate fia fcaltro, e ben proueduto di fintioni per corrifpondere in quel tenore, nel quale canterà la donna. Habbia fempre vn nò pronto, per opporfi arditamente quando quella dimanda è fuori de' patti.

patti. Del resto buone parole, termini di cerimonie, lusinghe dispensioni abbondantemente, come pure tutto ciò, che nulla vale. Quando succedono a vezzi della donna le sue dichiarate pretensioni, replichisi buone promesse, e mantengasi con buona speranza, conforme ch'ella fomenta amore con simulatione. Quando appare troppo tenace nell' interesse, o per altro di fouerchio indiscreta si dispreggi, e vilipenda, douendo l'huomo stare appresso la Puttana non meno disposto a lasciarla schernita di quello si hà per ordinario atto al fingerli amante.

CONFESSIONE

Dell'

AUTTORE.

O *Mnis peccans ignorans*] disse Aristotele, ingannato in questo assioma, quando non s'intenda al rouerscio, cioè, che ogni ignorante è peccatore, furbo, scelerato, & abbondante di qualunque iniquità, conforme, che approua vna ordinaria esperienza. Nel rimanente l'ignoranza iscusà il peccato, se vogliamo credere a Theologi, pur che non sia di quella specie, che già è conuertita in vna compita malitia. Il primo peccare de' nostri progenitori fù principio di sapere nella distintione del bene, e del male, poi che veramente quel solo è colpeuole, che sà, e conosce la conditione delle cose, per discernere la qualità delle proprie operationi.

Men-

Mentre dunque hò mostrato in questo libro d'intender almeno superficialmente li artificii Puttaneschi, e di penetrare i loro inganni, sono in obbligo d'accusare me stesso, come adhérente a quel male, di cui ho tanta notitia, & immerso in quelle laidezze, ch'io propongo, come degne d'abborrimento. Vengo però all' atto di questa confessione, là di cui sincerità non voglio, che si macchia d'alcuna mia discolpa. Potrei dire, che la longa pratica ha scoperte le infinite ribalderie di questa professione, a me per l'auanti non palesi, si che la tardanza della cognitione è vn manto delle colpe antecedenti. Soprauinca pure la veaità, e giouimi il dire, che fin da principio l'Idea della Puttana concepita ne miei pensieri, sù, quale l'ho abbozzata sù questi fogli onde il fallo è palese d'hauer prestata fede a chi rauuisauo infedele, & hauer corrisposto con schietezza d'animo a chi sapeuo procedere essentialmente con doppiezza di fintioni.

Non condanno già il mio lasciuo genio, perche non m'arrossisco, che sia palese non portando conseguenze di vitio degno di virtuoso rossore, ò di giustibiasimi. Doureffimo ascriueria vergogna anche il mangiare, & il bere; poiche io non ricorgo differenza dal procurare la satietà della fame col cibo, all'incontrare le soddisfattioni di carnale desiderio non meno naturale, e necessario ne' suoi compiacimenti. Se il non mangiare, o non bere genera la morte, anche (*semen retentum est venenum*) dice l'Oracolo de' Medici. E che altro deue attendersi dal veleno, se non di morire. Sara dunque egualmente conueneuole il contraporfi alle violenze dannuoli dell' vno, e dell' altro appetito. Ambidue conuengono dalla communicatione, che habbiamo

biamo con le bestie dell'esser animale, non punto soggetto alla ragione, poiche vn grado superiore, & vniuersale non può essere comandato da altro inferiore, e specifico. L'essenza l'humana, e compaginata di tre stati, vegetatiuo, sensitiuo, e ragioneuole. Si compisce in questo triplicato posto così distintamente, che l'embrione non è imbeuuto dell' anima humana infusa nell'atto dalla potenza, da cui fù creata, se già non è disposto con le due vite antecedenti. Quindi alcuni Filosofi, e tra questi il Zabarella, pre sero motiuo per la loro dottrina, che fonda in noi tre anime separate.

Come dunque non può l'huomo impedir gli effetti, che seguono all'essere vegetabile, onde non si porta all' accrescimento, & ad altri atti proprii co' quali sostiene la vita, così nè meno rifiutar può quell' appetenza, che in esso è naturale, stante la parte animata, e sensibile. Distinguesi l'auidità del coito da tutte le altre inclinazioni vitiose, le quali vantano per origine vna passione sensitua. Ciò particolarmente dicesi essenziale, e necessario (*quod semper, & in unoquoque est tale*). Hora non tutti li brutti abbondano di ferocia, di timore, o di sdegno, diuersificandosi anzi nella loro specie della varietà conditione di questi affetti. In tutti dall' altro canto, massime di non indiretta formatione, hà partecipato co' sentimenti il prurito di lasciuie cupidadi. Anche da chi arruolò trà peccati la lussuria, fù detta diuersamente dalle altre peccato di carne, poiche veramente ella sola è connaturale al corporeo temperamento, e secondo, che abbondano più, o meno le qualitadi elementari, onde composto questo misto, tanto maggiore, o men vehemente si scorge questo appetito.

Non

Non vale l'oppormi la continenza di molti; di modo, che s'esclude quella vniuersale necessit  da me imaginata, poiche deuonfi offeruare le etadi, & in particolari gradi dimistione, che in alcuni formano tale in appetenza. Anche ne'sensi succedono bene spesso mancamenti, ne per  si pregiudica a concetti vniuersali. Parlo quiui d'vna necessit , non assoluta; ma rispettiua. Ritrouasi molti, che per naturale antipatia abborriscono il vino, o altro cibo, benche gioueuoli, ne per  si conchiude, che sia non conforme all'humanit  cio, che   discreditato da singolare strauaganza. Sarauui alcuno priuo d'vdito, o d'altro sentimento, e per ci  non s'afferमत , che quel senso necessario alla perfettione dell' huomo in conformit  della generica participatione d'animali qualitadi.

Chiamasi anzi mancheuole, come che decade da pregi di ben formato composto, & ascriuersi il mancamento ad estrinseche cause. Non altrimenti chi   inhabile, o poco inclinato al coito, dimostrando eccessi di frigidit , accusa l'imperfettione di non ben temperata mistura non gi  nota quasi indecente, o superfluo impudico appetito. Lascio di fauellate della continenza virtuosa; poiche   praticata da pochi, benche professata da molti. Voleffe Dio, che le apparenze di questa non cagionassero peccati molto pi  enormi, obligati dalla vehemenza, con cui soprauince l'appetito carnale. Non denego gi  le proue della virt  sopra gli affetti naturali, e persistendo nel primo confronto di queste cupiditadi con l'appetenza del mangiare, e del bere, concedo, che come in questa la crapula, e l'vbbriachezza sono colpeuoli, cos  nel coito sono viciosi li eccessi, & immodesti portamenti. Affermo

mo lecita in queste, anzi douuta vna moderata ritiratezza, come per lo cibo danfi l'astinenza, & il digiuno. Conchiudo però ancora, che come è naturalmente impossibile il non mangiare, e non bere mai, così tiene repugnanza con' l'esser di carne, il non soddisfare a' desiderii ingenerati da questa, che risultano di nocumento, quando non si compiacciono. Depositerei me stesso per la verità di questa conclusione, che vedrebbe si confermata da molti, liquali rassembrano oppugnatori di quella nell' esperienza, quando potessero rimirarsi le occulte attioni, e li secreti maneggi di ciascuno.

Pretendo con questo discorso di far sì, che non sia disapprovata la mia proposizione, in cui fin da principio accennai non essere peccato degno di rossore la lasciuia, quando s'appaghi con forme naturali, & ordinarie, cioè a dir nel commercio con donne. Veggasi Diogene a cui la sapienza acquistò tanto credito. Non s'arrossiua d'esercitar il coito nelle pubbliche piazze. Et a dir il vero se alcuno non v'è, che si vergogni d'orinare in luoghi pubblici, perche arrossir si dourà d'vsare palesemente il coito, nel quale s'adopera l'istrumento medesimo, scorre il seme per lo stesso canale, & egualmente si soddisfa all' impeto di naturale necessità? Non ha la differenza trà l'vn lato, e l'altro, alcun fondamento, fuori della vanità d'imaginaria opinione, a cui soggiacer non deueno persona saggie, e giudiciose.

Diedesi da quel Filosofo stabilimento alla mia dottrina, poiche se non porta conseguenza di vergogna il pascersi, il condescendere a gl'impulsi d'altro simile desiderio, o soddisfare alle necessità della natura, purché non subintri l'offesa

fesa del proffimo, differentemente procurarsi non deue la satieta de' godimenti apportati alla femina. Questi non meno ansiosamente appetisce l'huomo ne' furori della lussuria di quello auidamente si brami il cibo da vn famelico, e beuandada vn sitibondo.

Lodo ben sì la modestia, che come fondamento di più ciuile conuersatione comando d'occultare questi atti impuri. Fù riceuuto volontieri l'ordine dal senso mentre in secreta ritiratezza preuedeuca più licentiosa la libertà di gioire & attuffarsi senza alcun riguardo ne fonti delle amorose delitie. Bastami di conuincere poco giudizioso di stima sufficiente causa di vergogna in vn huomo l'esser palese la sua lasciua inclinazione.

Anzi li eccessi medemi di lasciuiua sono contra segni di gloria, hauendo quasi sempre aggiunte condizioni riguardeuoli. E tanto naturale questa procliuità alli amorosi dilette, che ne' suoi accrescimenti ancora dipende dal temperamento diuerso de' corpi. Ogni più nobile, e ben organizzato composto, porta seco questa propensione a Venerei piaceri. Tratto della interna dispositione, non già di superficiale apparenza di bellezze, sapendo benissimo qualmente per ordinario li piu difforni, sono li piu lussuriosi, e da vna esterna beltà s'argomenta l'huomo compaginato di mistura, che lo rende poco inclineuole alle lasciuiie. S'accoppiarono ben si mai sempre spiriti viuaci, arditi, generosi con simigliante inclinazione, & a personaggi di maggiore stima, o in sapere, o nell' armi, fu sempre dato per contrapeso delle grandezze questo appetito, onde conuiene loro arrendersi all' indiscreto orgoglio della femina. Di ciò auuert-

uertirono gli antichi fauoleggiatori, mentre fecero Mercurio Dio delle scienze, e Marte Nume della guerra dotato, o di gran valore, o di sublime ingegno. La frequenza delli esempi in tutti li secoli, esclude la necessit  d'altre proue. A proportione di ci  che vediamo nelle belue, a gli occhi medesmi rappresentasi queste verit , scorgendosi quanto stolide in paraggio delle altre siano quelle, che vsano di rado il coito. Li muli priui di questo, abbondano tanto maggiormente di pessime qualitadi, in guisa s'accennano tra noi, come geroglifichi di peggiori.

Il Basilisco, che solo tra gli animali   senza passione d'amore, prouasi tutto veleno, si che con li soli sguardi uccide. Fra gli huomini parimente vediamo essere stolidi, e buoni da nulla, bene spesso cupi, malitiosi, e peruersi quelli, che sono alieni dalle lasciuie. Chi per altra parte soggiace ad amoroze passioni, a trattamenti sinceri, maniere spiritosissime, e termini gentilissimi tenendo distratti li pensieri da ogni malignit , occupandogli solamente in satisfare a suoi humori. E d'ottima riuscita, e sa maneggiar la lingua la spada, o la penna non tanta perfettione, con quanta egli esercita pi  frequentemente le armi di amore.

Parmi d'vdire gi  li Padri spirituali, ch'esclamano contro di me a piena voce, auuelandosi di quel detto. *Gloriator cum male fecerit, &c.* Dicami vn poco questi fantoni, se forse stimano di maggior perfettione la vergogna, ch'  frutto del peccato, come si vede in Adamo, & Eua, che subito conobbero d'esser nudi, e si nascondeuano. Fu pena di quella prima colpa antecedente anche alla sentenza diuina, la necessit  di celare le parti pudende a fine di priuare l'humanit 

nità di così delitiosa mostra, quale si farebbe in vn' esser nudo senza multiplicati inuogli di vestimenta. Se dunque credono ch' *Arbor bona non potest bonos fructus facere.* detto dell' Euangelo negar non potranno qualmente cattiva sia la vergogna, che nacque dal peccato. Sarà per certo più lodeuole l'hauer vn temperamento d'animo, conforme alla purità dello stato dell' innocenza più che aggiustarlo a quel grado onde degenerò nella corruttione d'innocenti costumi. Oltre che al presente ritrououomi in atto di confessione, nel quale ben è noto per sentimento anche de Theologi, quanto dannosa sia, e sconueneuole la vergogna.

Bandiscasi dunque, per non esser impedito dall' accusarmi d'vna biasmeuo e facilità in condescender a gl'inganni delle Puttane. Sommi assoggettito alle loro frodi in tutte le guise che m'ha suggerito vnà fallace credenza di poter migliorar conditione col cangiar le femine, o variar i trattamenti. Non offeruai la communicatione degli stessi artifici dettati dal mestiere, come sono indistintamente partecipate le fintioni, che si comandano dal sesso. M'impacciai con Cortigiane, giudicando che v'fasse migliori termini chi haueua ricchezze maggiori. E pur doueua auuertire quello, ch'accennamifinella prospettiva che cioè erano tanto meglio addottrinate nell' arte, & auezze a spolpare, chi capitaua trà le loro vngie. Li grandi acquisti delle Puttane, riescon mai sempre di mal augurio a successori nel goderle, poichè deue supporfi vna insatiabil auidità, e maniere in ogni eccesso artificiose, per rapire le sostanze de poveri amanti. Abbassai dunque le vele, contento di radere vn pianolido, mi diedi a costeggiar le amorose delitie con donne
di

di minor fortuna, sperandone più compite soddisfattioni. Tardi m'accorsi del confronto di questo paragone, mentre in secca spiaggia con maggior impero fansi più strepitose l'onde.

Così queste tali hauendo la mira solamente ad aggradirsi con le altrui ruine, mai non tacciono, sempre inquiete nel lagnarsi di poco buona sorte, e nello stesso tempo importune per addimandare qualche cosa. Come le prime sono insatiabili, così queste sono ingorde, e quasi fameliche auuentano la loro rapacità di depredare le ricchezze.

La sua qualità le fa capaci di pigliar tutto, ne hauendo a schifo ricuere dono di basso rilieuo, obligano a moltiplicare le spese con bagatella, sì che fa di mestieri mantener nella borsa il moto perpetuo. Col pretesto d'auantaggiarsi, danno ricetto a tutti, e però la casa è sempre piena. Godesi poco, nè mai bene, poiche confondonsi, & affoggansi le contentezze nella mischia di tante, che si frequentemente portano la loro mercantia a quel banco. Risolsi di prouare se con più fortunato esito poteuo sortire trattamenti conuenevoli al desiderio, facendo mezzana la gratitudine.

Solleuai alcune poste in miserabile stato & estraendole da vn horrido sepolcro di vile necessità, le feci risorgere ad vna vita commoda, se non eccedente in lusso. A mio costo imparai, che quanto più si spende, tanto meno si merita, poiche in vna professione vituperosa abbonda la femina di tutti li vitii più bestiali. Non è però esente dalla ingratitudine, onde non riconosce beneficio alcuno; abborisce di confessarlo, tanto è che habbia minimo pensiero di gratificarlo.

Quando anche li dispendi ascende a centinara
di

di scudi, lo stimano douuto ad vna potta ranci-
da, e fetente, per cui fora stata basteuole paga
vn testone, consideraua la bassezza della premie-
ra conditione.

Negauo d'hauer obligo anche per eccessi di
liberalità, e quanto più abbondantemente paga-
te, tanto più si dolgono d'esser state scarfeggiate
nel prezzo. Così danno di calcio a galant' huo-
mini queste ingrati, doppò che per la bontà del
primo promotore della loro fortuna, hanno trou-
uato alcun appoggio, ouero che scapestrate, &
indomite per lo troppo buon tempo, non vo-
gliono giogo su'l collo, nè freno in bocca.

Chi mi conosce sà contro di quali Puttane io
scriuo, e sono in procinto di publicarne il no-
me, acciò che impari ciascutto di fuggirle, co-
me fiere, anzi furie rapacissime, & ingrati.

M'astengo del nominarle, sapendo ch'è vitio
nella confessione l'inferire il nome d'altri, ben-
che complici nel peccato. Appigliomi sempre
al peggio di continuate pratiche per la tenerez-
za delli affetti troppo facili ad amoroze impres-
sioni. Ancorche l'esperienza m'auuisi, che la
longa conuersatione con Puttane apre campo al
prouare multiplicati li loro inganni, non sò ri-
trattare la persuasiua in questo capriccio. Deuo
lagnarmi solamente di me stesso, mentre fer-
mandomi volontario scopo della empietà di
queste bestie, lascio che m'offerrino a loro grado
con dente vorace fino al depredarmi le viscere.
Sono tanto sciocco, che con anticipato isborso
di molto dinaro impegno me stesso, non che
per vn mese molti.

In tal guisa è fatto necessario di tollerare ogni
disgusto, e anzi strapazzo per risarcire la spesa,
e prenderne l'equiualente. Hò dimostrata ba-
lorda

lorda trascuraggine di dare ad impreffito somma di riguardo con pensiero di rihauerla, giudicando valeuoli per ciò le rigorose proteste, che feci precorrere all' uscita della moneta. Tardi hò conosciuto il pregiudicio di questa schiocchezza, perche le Puttane non hanno fede, ne legge alcuna, nelle parole, come ne' fatti finte, e buggiarde. Replicano sempre le promesse di restitutione senza affetto, e benche habbiano in mano la scrutezza di quel prezzo, dolgonfi, come non pagate, se l'amante v'è ne' dispendii ristretto. Così hò permesso d'esser comperato per la schiauitudine di femine indiscrete, & impertinenti, obligato al non abbandonarle dall'interesse, che non mi persuade il far gitto così vanamente del mio, la doue nella continuata pratica posso almeno prender qual che riscontro de godimenti, che comunque siano apprestati, finalmente appagano il senso, e leuano quel prurito lasciuo. Nulla più haurei, ricominciando con altra noua spesa, e molto maggiormente discapitarebbe laborfa, che con l'altra fatta già familiare stà sù i rigori per essere feco in auanzo di credito, perche in vna buona confessione fa di mestieri porte le circostance aggrauanti, conuiene a me ancora d'aggiungere in qual genere di Puttane io habbia comportate le simulationi, aggraditi apparenti affetti, e rimerirati scherzi irragioneuoli.

Hammi seruito di trattenimento donne vecchie, difforni, sordide, inciuili, che hanno fatiate le voglie dell'vniversal progenie promessa già da Dio ad Abramo, cioè d'innnumerabili persone. Mai non seppero far distintione di grado, pauoneggiandosi egualmente, come Idoli de' più vili huomini, e come oggetti di scher-

no, e strappazzo appresso i più grandi. Con queste hò dissipato il mio, e consumato me stesso per lo vantaggio de' trattamenti, quali possono aspettarfi da chi conuersò solamente con canaglia, e praticò sempre costumi indegni, & infami.

Dalla vniuersità di queste vna n'escludo, in proua di cui migliorarono vn pò poco le condizioni di questa mia cattiuua fortuna. Non furono mal impiegati verso questa i miei buoni termini, mancheuoli nell'essere ordinarii, e compartiti ad altre che meritano gl'influssi d'infauusta oppositione. Non hò saputo approfittarmi delle occasioni, ne discernere il beneficio d'amore, che m'ha proposto alle volte donne disinteressate, & in riguardo di altre molte affettuose, e sincere. O non le apprezzai di primo incontro, o non seppi lasciarle in tempo opportuno prima, che li progressi della conuersatione le riduceessero al loro vitioso naturale, in paragone di quella simia ammantato di false apparenze, ma non già corrotto, o abolito. Corrodonfi finalmente li veli di tutte le fintioni, e se alcuna mantienfi in buonissimo credito, non iscorrono al più mesi, che di già veggonsi nell'auge dell'infamie proprie della professione.

Procedette la fallacia dalla mia elezione non già di mancamento di notitia delle loro pessime qualità, ma da vn mentito credito, onde presumano di lusingare l'horridezza di queste larue. Veggonsi sempre addomesticate le fiere, quando le spinge la necessitá a prender cibo, amando humanamente chi fa pasce. Mentre hauendo condizioni degne solo d'abborrimento, stimai, che con buoni termini, supplirebbero

bero a questo difetto per sodisfare a proprio debito. Non hauendo parti meriteuoli d'amore, pensauo, che hauerebbero conosciuta in me vna volontaria affettione disinteressata in tutto fuori, che in pretendere l'equiualente d'vn sincero amore.

Tratti di somigliante credenza sono stati li miei errori, poiche doueuo auuertire qualmente ogni Puttana ha l'essere medesimo, e con eguale temperamento concorda in tutte le maniere contrarie alla humanità, & opportune a qualunque obligo di ragione.

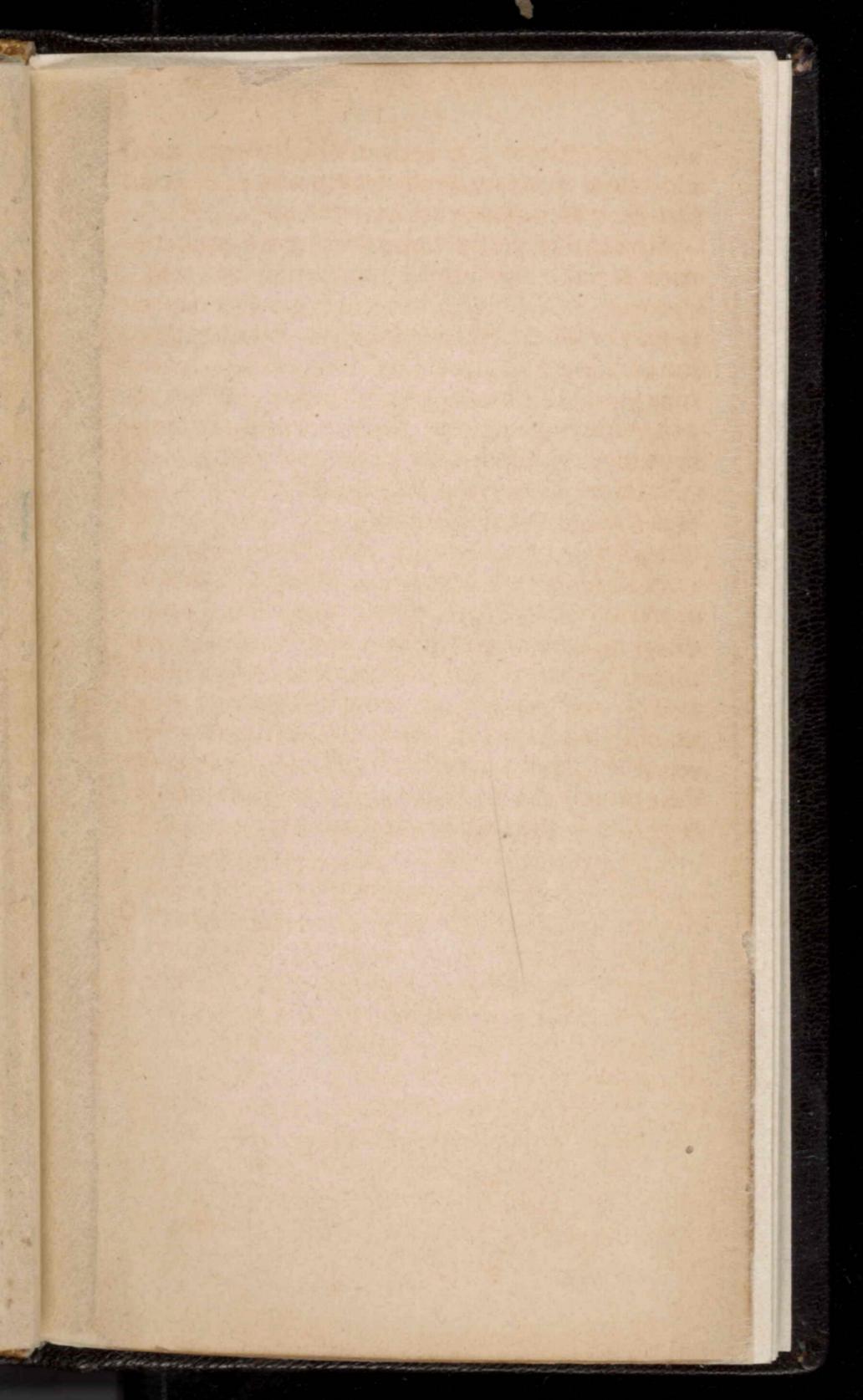
Deuesi al perfectionare questa mia confessione il dolore di cui non ci ha dubbio stante le mie perdite, e quelli amari sentimenti, ch'ancora tormentano, mentre non digesti sono li disgusti, ne malitie le passioni, onde fui aggrauato per la indiscretezza di queste bestie. E ben si altrettanto buono il proponimento di non mai più prestar fede a femine di partito fuggendo ogni anticipato isborso: Prometto di non portarmi nella pratica diuersamente da quello prescriuo con la theorica. Adeguaro ne' trattamenti li concetti, cò' quali mi presiggo nella mente il loro stato, quasi di cacatoi, o d'orinali, esposti a beneficio commune di chi vuole sgrauarsi della soprabondanza del seme. Obligate dalla professione a posto di tale seruitù; non meritano riscontro maggiore di quello sia per l'accennato parallelo suffiegato il posto. E indegna per certo la colocatione di verace affetto in vna mercenaria soggettione, per cui s'astringe la donna al riceuere gli humani escrementi.

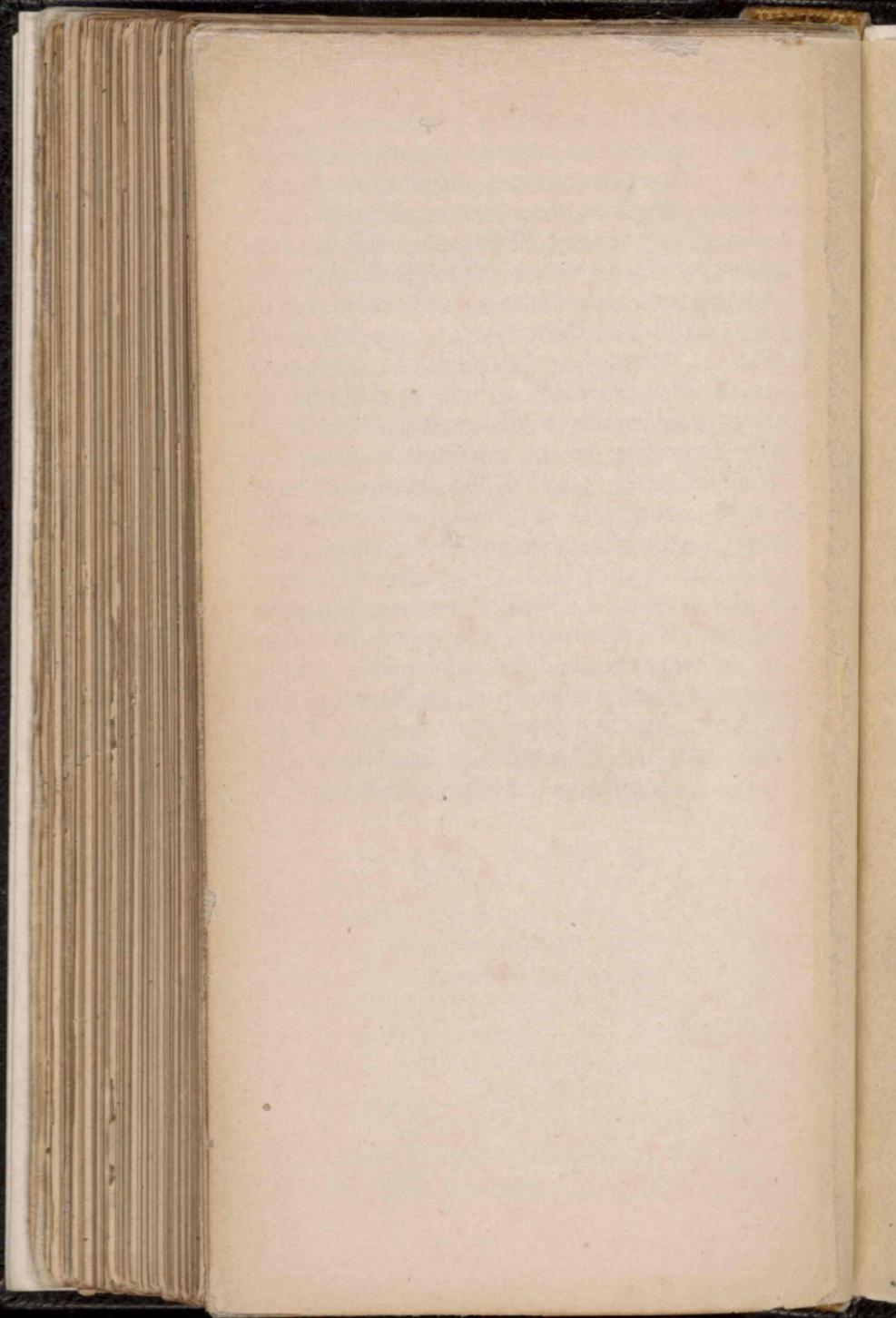
Tali posso chiamare il seme gittato i quei vasi, che senza ritegno alcuno sono inhabili

alla generatione , e seruono solamente quasi cloache al ricettare quelle immonditie , che con sordida tramutatione iui corromponsi.

Restami di pretendere la penitenza conuenevole al fallo commesso , ancorche sia eccesso di rigore l'assignarla, mentre è già seueramente precorsa nell'impaccio sortito con queste belue indiscrete , le quali maltrattandomi , fecero maggiore lo penna de' godimenti , e quindi più graue la penitenza che il peccato. In conformità nondimeno del pentimento m'addosso obligatione contraria ad vna affettuosa natura, & alla sciettezza dell'animo , cioè à dire di frequentare le simulationi , gl'inganni , & anche i tradimenti con qualunque Puttana , che mi capiti alle mani. Li biasimi gl'improperii , e gli oltraggi faranno l'ordinario riscontro , che seruirà d'vsufrutto per lo capitale de' loro godimenti. Haurò fin ad hora compita in parte questa necessaria sodisfattione, con hauer publicati li mentiti artificij del mestiere , per discreditarle appresso li più semplici , de' quali trionfar fogliono facilmente con le finzioni.

IL FINE.





6/-

2 Vols in 1 18/-

X
VX80

